



LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 101. V. 9-10
TORINO
SETTEMBRE-OTTOBRE 1983

Sped. in abb. post. - gruppo III/79 - 5/24/82
In caso di mancato recapito respedire a: Club Alpino Italiano - Via U. Foscolo 3 - 20121 MILANO

SALPI

calore che vive
con te ovunque

TERMOGIACCHE E
TERMOPANTALONI per l'alpinismo

SACCHIPIUMA
per campeggio roulotte bivacco

CUSCINI DA VIAGGIO,
COPERTE E GUANCIALI.
PIUME E PIUMINI,
lavati e sterilizzati a norma di legge

Prodotti di fiducia MADE IN ITAL



®

S.p.A. Lavorazione Piume — SALPI —
16121 GENOVA - Via Dante, 2/170 - Tel. 010/561161
51011 BORGO A BUGGIANO (PT) - Tel. 0572/33194-5-6 - Telex 572538 SALPI-I



La sicurezza è il nostro punto fermo.

*Camp e la montagna. La sicurezza che ti
accompagna passo per passo in ogni circostanza.
Il ghiaccio, la neve, la roccia, l'alpinismo d'alta
quota per i professionisti delle grandi imprese
spettacolari o il più tranquillo escursionismo per un
piacere senza rischi.
Camp, la sicurezza che è frutto di una profonda
conoscenza.*



gente di montagna

LA PERFEZIONE DI UN ATTACCO ZERMATT E' SOLO UN PICCOLO INIZIO DI UN GRANDE FUTURO.

L'ATTACCO COMBINATO "FUR"

Questo modello di attacco da sci, come nei modelli Nepal e Artik, ha due specifiche funzioni:

1° attacco da discesa

2° attacco sci alpinismo

L'attacco Fur è così composto:

1° un normale puntale da discesa

2° una parte centrale oscillante a regolazione rapida

3° la talloneria Total alleggerita



CARATTERISTICHE DI UN ATTACCO "FUR"

Il Fur si differenzia dal Nepal per il fatto sostanziale che nel Nepal il puntale di sicurezza è parte integrante dell'elemento oscillante e pertanto richiede, per la sua specifica funzione, spessori di materiali, qualità di materiali che non possono assolutamente essere alleggeriti per lo sforzo richiesto nella loro funzione.

Il Fur invece, dato che l'elemento

di sicurezza anteriore non oscilla ed è fissato saldamente allo sci, è costruito con materiali leggeri e funziona per la sicurezza torsionale esattamente come puntale da discesa. Inoltre, il Fur è sprovvisto della molla di ritorno nell'elemento oscillante, dato che lo stesso è fissato leggermente arretrato e pertanto il ritorno è determinato dal peso della parte anteriore dello sci che resta più avanzata rispetto ai fissaggi tradizionali.

Pertanto, il Fur può essere considerato un Artik al quale, per la sicurezza anteriore che l'Artik non ha, sia stato montato un qualunque puntale. Tutta la lavorazione del Fur è legata al concetto di lavorazione che noi usiamo sia per il Nepal che per l'Artik utilizzando come elemento sostanziale le bacchette che formano il corpo portante degli attacchi stessi, snodate al punto giusto, con un elevatissimo potere anti-torsione durante la salita, anche quando il piede è sollevato.

IL SISTEMA A REGOLAZIONE RAPIDA.

Per la regolazione nella lunghezza, abbiamo adottato il sistema a regolazione rapida che intendiamo inserire, per l'avvenire, in tutti i nostri attacchi.

Per la costruzione del Fur sono usati materiali ad alto tenore di resistenza e tutti gli spessori in materiale plastico sono in puro nylon.



Questo attacco per sci alpinismo è da noi proposto vista l'attuale situazione economica e in considerazione alla disastrosa stagione invernale; pertanto, riproponiamo qualcosa di veramente versatile e ad un prezzo accessibilissimo.

E' indubbio che, contenendo i prezzi nell'attrezzatura, noi cerchiamo di favorire sempre un ulteriore sviluppo dello sci alpinismo che sta, in questo periodo, e giustamente, conquistando nuovi appassionati.

Logicamente, il nostro primo collaboratore è sempre il negoziante, in particolar modo quello specializzato nell'attrezzo sportivo, e noi speriamo di essere attrezzati per i nostri sforzi e per la nostra continua ricerca nel nostro campo.

ZERMATT

all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo

Tenda a cupola il successo di una forma.



- 950 Mod. Sierra - Peso 2,9 kg.
- Base 210 x 150 cm - alt. 115 cm.
- Palaria in lega leggera.
- Entrata doppia con zanzariera.
- Sopratelo in nylon resinato.
- Abside-zip.
- Tasche interne.

- 952 Mod. N. Parbat - Peso 2,5 kg.
- Base 200 x 150 cm - alt. 115 cm.
- Palaria in lega leggera.
- Entrata a botte e mezza botte.
- Fondo in nylon rinforzato.
- Rapidità nel montaggio.
- Costruzione accurata.



- 954. Sopratelo termico per N. Parbat - Peso 1kg
- Per spedizioni invernali, montaggio rapido sulla palaria.

H. Kössler

agente esclusivo

SALEWA

HK

Distributore per l'Italia:

HEINRICH KÖSSLER - 39100 BOLZANO - C.SO LIBERTÀ 57 - TEL. 0471/40105



CASSIN
ITALY

EXTREME

CASSIN®

Acciaio da ghiaccio





LA «VOSTRA»
SETTIMANA BIANCA AL
RIFUGIO - CHALET
VENINI

SESTRIERE 2035 m

**UN GRANDIOSO ECCEZIONALE
COMPRESORIO SCIISTICO**

SETTIMANE BIANCHE DA L. 238.000
COMPRESO ABBONAMENTI IMPIANTI

● **SESTRIERE** il più favorevole e naturale punto di partenza per chi vuole percorrere la **VIA LATTEA** traversando a Montgenèvre - 300 Km. di piste battute 16 Km. di dislivello - 5 funivie - 10 seggiovie - 52 sciovie, inoltre nuovi impianti collegano la vicina stazione di **SAUZE D'OU LX** per la quale è compreso l'abbonamento agli impianti di risalita.

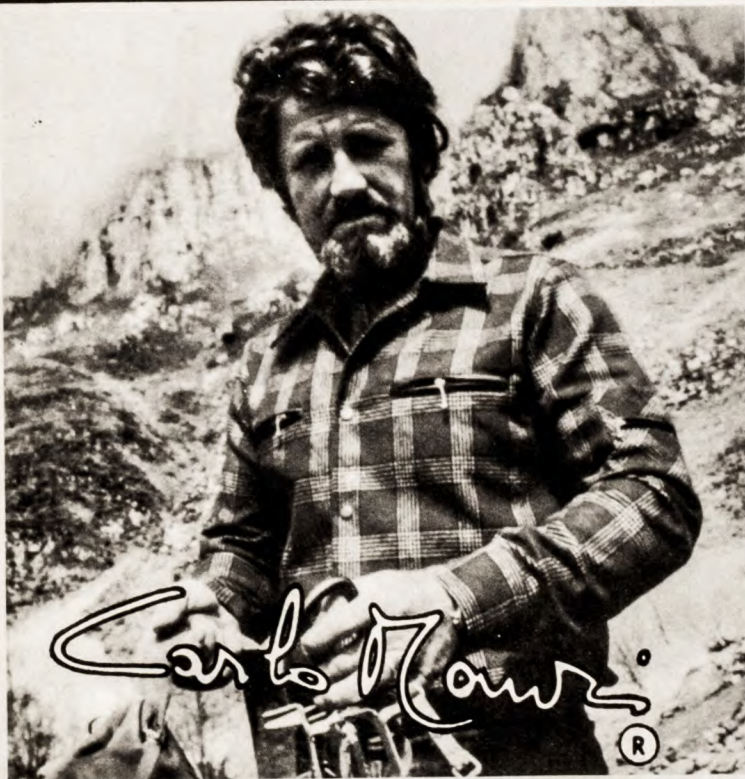
● **IL RIFUGIO** un ambiente di amici, situato in posizione tranquilla e particolarmente comoda agli impianti di risalita, sempre raggiungibile in auto, ferrovia, autobus.

● Camerette a due o più posti con servizio biancheria (esclusi asciugamani) servizi igienici, docce, riscaldamento centralizzato.

● Discese fuori pista, traversate, gite sci alpinistiche organizzate dalla direzione aperte a tutti senza altre spese.

● Tre percorsi battuti per sci da fondo.

Informazioni **GUIDO FRANCO** rifugio Venini - C.A.I. - UGET 10058 Sestriere (Torino) - Tel. 0122/7043



LE CAMICIE DELL'ALPINISTA

CARLO MAURI

- **HIMALAIA**
- **RESEGONE**
- **EVEREST**

COLLAUDATE IN TUTTE
LE SPEDIZIONI
HIMALAIANE,
ALPINE ECC.

TESSUTI E DISEGNI ESCLUSIVI:
LANIFICIO PAOLO RUDELLI
GANDINO (BG)



MC KEE'S
CAL s.p.a.

22040 MALGRATE (CO) - Tel. 0341/580400

EMME STUDIO LASCANO



GAERNE



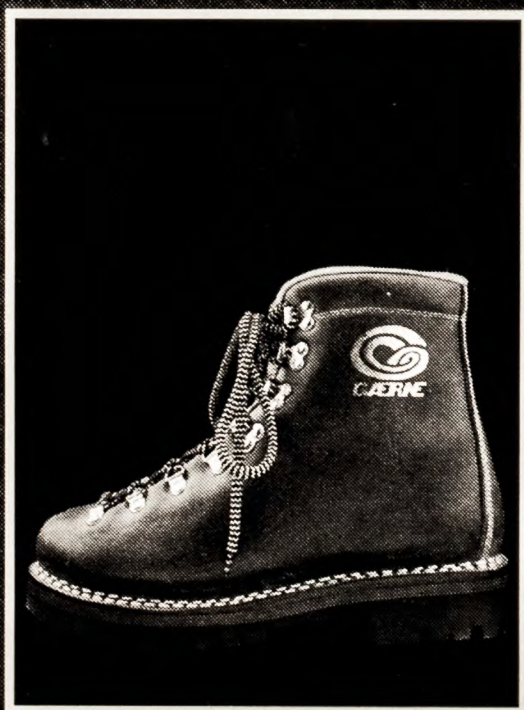
MONTAGNA

MASER TREVISO ITALY
Via Caldiroro

national 0423 565116



1100



1150

Queste scarpe da aderenza si sono rivelate le migliori nelle condizioni peggiori: ai piedi di Patrick Edlinger.



Pirella Göttsche Colpo

La scarpa da aderenza Dolomite Patrick Edlinger non si chiama così per caso: ma perché è diventata la preferita di Patrick Edlinger.

E anche questo non è avvenuto per caso ma per le caratteristiche tecniche della scarpa:

il massimo comfort di calzatura anche se allacciate molto strette;

un'accuratissima "cambratura" per dare la massima libertà al tendine d'Achille;

il profilo laterale della suola

sporgente: per consentire la massima superficie d'appoggio;

la tomaia in pelle rovesciata è rinforzata in tela di cotone con fibra poliestere per evitare ogni deformazione;

un rinforzo in nylon nella parte anteriore della suola per contrastare la torsione della scarpa anche in fase di appoggio laterale.

Infine, caratteristica fondamentale, una suola in gomma di mescola particolare, per dare una sufficiente durezza più

un'ottima - anzi: eccezionale - aderenza.

Possiamo concludere che se troviamo molte di queste caratteristiche sparse per varie altre scarpe, le troviamo tutte concentrate in una scarpa sola solo scegliendo questa della Dolomite: come ha fatto Patrick Edlinger.

Dolomite
ski boots

stile per lo sci

Stile e conforto con l'abbigliamento da sci BERGHAUS. La combinazione del GORE-TEX con l'imbottitura Thinsulate assicura calore, protezione contro il vento e traspirabilità allo stesso tempo permettendo la libertà di movimento necessaria la spontanea espressione dello stile del sciatore.

*Modello illustrato: Zermatt.
Tessuto esterno GORE-TEX
o Stormbeta (Policotone)
con imbottitura Thinsulate in
una gamma di colori
contrastanti.*

berghaus

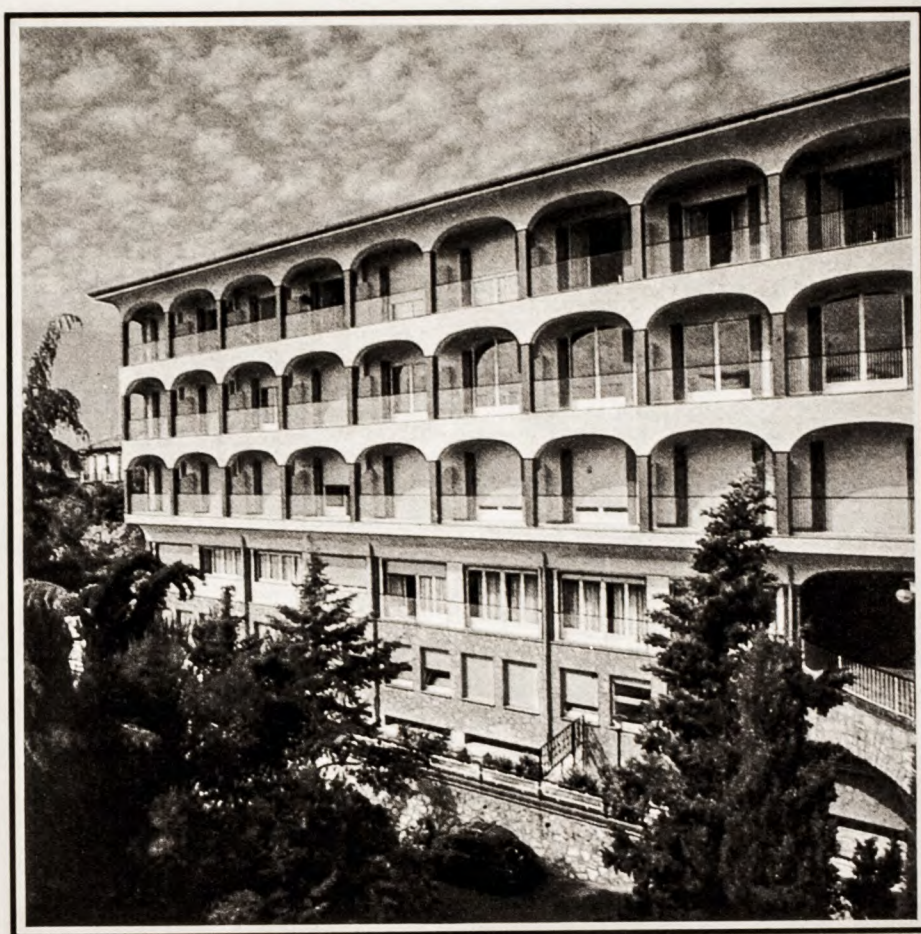


34 Dean Street, Newcastle upon Tyne, NE1 1PG, England
Telephone: (0632) 323561. Telex: 537728 Bghaus G

3.000 ore di sole, mare e cielo in una struttura dotata di ogni comfort e delle tecniche e terapie più moderne

CENTRO S. ANNA

Hospital Hotel



Due ore e mezzo da Milano, due ore e mezzo da Torino, due o tre minuti dall'uscita dell'autostrada. Situato in una delle più belle zone residenziali di Imperia, a un passo da S. Remo e da Alassio, il Centro S. Anna è stato concepito per ospitare convalescenti lungo-degenti e anziani secondo i criteri più avanzati. Innanzitutto offre un clima ottimale, con i benefici effetti del mare, il sole tutto l'anno e una temperatura sempre mite. L'ambiente è strutturato in modo da coprire tutte le esigenze: da un semplice soggiorno ricco di comfort e di assistenza, a degenze che richiedono interventi e attrezzature diagnostiche e terapeutiche particolari. Il Centro S. Anna dispone di 70 camere con vista sul mare a uno o due letti dotate di ogni comfort: bagno privato, telefono, televisione... Le camere sono tutte spaziose, luminose, arredate in modo piacevole e non "ospedaliero". Il personale di servizio è stato accuratamente selezionato per offrire una presenza gentile, amichevole, sollecita ma anche, quando occorre, una pronta assistenza infermieristica. Gli ospiti hanno a disposizione un giardino, un bar, un ristorante e numerose sale di intrattenimento e conversazione. L'assistenza medica e paramedica è continua, l'ambiente è sereno e la socializzazione è favorita da un animatore, sempre a disposizione. Il Centro S. Anna dispone di tutte le attrezzature diagnostiche e terapeutiche più moderne. Oltre al personale medico e paramedico "fisso", gli ospiti del Centro possono contare su una équipe di consulenti ad alto livello, che comprende tutte le specialità mediche e chirurgiche. Naturalmente, chiunque ha la possibilità di farsi seguire anche dal medico o dallo specialista personale.

sconti particolari e agevolazioni ai soci del C.A.I.

RICHIEDETE IL MATERIALE ILLUSTRATIVO CON IL TARIFFARIO A:

Centro S. Anna - via privata Gazzano - 18100 Imperia - tel. 0183-21382



in 9 grandi
129 CANTI
 eseguiti

Per la prima volta riuniti insieme tutti i canti delle vette d'Italia

Certamente anche lei conosce quella emozionante, travolgente sensazione che tutti proviamo sentendo cantare un coro alpino dolce o solenne, allegro o mesto, epico o spensierato. Grazie ad un'accurata ricerca condotta dagli esperti musicali di Selezione, da oggi lei potrà vivere questa sensazione nella sua casa, ascoltando tutti i più bei canti della montagna riuniti insieme per la prima volta. Quest'opera assolutamente unica, costituita da 129 canti per oltre 6 ore di ascolto, porterà a casa sua i momenti indimenticabili,

gli stupendi panorami, tutta l'atmosfera dei nostri monti.

Per lei un fantastico repertorio

I 129 canti della montagna raccolti in questa collezione ripercorrono tutti i momenti della vita sui monti: l'amore, la guerra, l'escursione, l'incontro con gli amici davanti ad un bicchiere; una panoramica nella quale ciascuno si riconoscerà con commozione. Tutte le regioni alpine vi sono ampiamente rappresentate, dalla Valle d'Aosta al Friuli, dalla Lombardia al Trentino, fino ai cori creati dai nostri alpini sui monti della Grecia.



ECCO I 129 BRANI COMPRESI NELLA RACCOLTA

DISCO 1 - Quel mazzolin di fiori...

Quel mazzolin di fiori... • La pastora e il lupo • Valsugana • Al cjante il gial • Le carrozze • Ninna nanna • Fila, fila • La dosolina • La blonde • Serenata a castel Tobin • La scelta felice • Soreghina • Nenia di Gesù Bambino • La Paganella

DISCO 2 - I canti dell'osteria

Vinazza, vinazza • La Violetta • La famiglia dei goboni • Moreto moreto • A' la santé de Noè • I do gobeti • La mariulá • E mi la dona mora • Mamma mia, dammi 100 lire • Il magnano • Il cacciatore nel bosco • A la moda d'ij montagnón • La mamma di Rosina • Marja Gioana • La mula de Parenzo

DISCO 3 - Di qua, di là, dal Piave

Sul cappello che noi portiamo • Monte Canino • Il 29 luglio • La tradotta • Era una notte che pioveva • Dove sei stato mio bell' alpino • Bersaglier ha cento penne • Sul ponte di Bassano • Di qua, di là dal Piave • Bombardano Cortina • Il testamento del capitano • Tapum • E Cadorna manda a dire • Monte Nero • Senti cara Ninetta • Al comando dei nostri ufficiali

DISCO 4 - La domenica andando a la messa...

La domenica andando a la messa • La smortina • Cara mama, mi voi fóni • Il tuo fazzolettino • Maitinada • Che cos'è? • La vien giù da le montagne • Sul ciastel de Mirabel • La mia bela la mi aspetta • In mezzo al prato gh'è tre sorelle • La bérgera • O Angiolina, bela Angiolina • La brandolina • Il fiore di Teresina

DISCO 5 - La munferrina

El merlo ga perso el beco • Le voci di Nikola-

jewka • Dove'tte vett o Mariettina • Monte Pasubio • Grileto e la formicola • Signore delle cime • Joska la rossa • Addio addio • La bomba imbragia • Les plaisirs sont doux • La Teresina • La munferrina

DISCO 6 - I canti della naja

Alla matina si ghè 'l café • Noi soma alpin • La rivista dell'armamento • Motorizzati a piè • Al reggimento • Ohi capoposto • Il silenzio • In licenza • Sul pajon • Aprite le porte • La lunga penna nera • Ti ricordi la sera dei baci • Saluteremo • La sonada dei congedà

DISCO 7 - Sul rifugio

Sul rifugio • La bella al molino • A mezzanotte in punto • L'è ben ver che mi slontani • Le vieux chalet • La sposa morta • Son vengnù da Montebel • Voici venir la nuit • Gli aizmponeri • Còl Giöanin • L'aria de la campagna • La ciseseta de Transacqua • Ai preat la bièle stele • Entorno al fòch

DISCO 8 - I canti dell'allegria

La villanella • Se jo vés di maridàme • L'è tre ore che sono chi sotto • C'ereno tre ssorelle • El galét chirichichi • E salta for so pare • Salve o colombo! • Zom, zom zu la Belamonte • La ligrie • Tanti ghe n'è • Era nato poveretto • Girolemin... • Le maitinade del nane Periot • Morinèla • Preghiera a Sant'Antonio • El canto de la sposa

DISCO 9 - Là su per le montagne...

La montanara • Vola, vola, vola • Valcamonica • La pastora • La leggenda della Grigna • Belle rose du printemps • Il trenino • Montagnes valdôtaines • Stelutis alpinis • Val più un bicchiere di Dalmato • O ce biel cjs cjel a Udin • E tutti vā in Francia • La Gigia l'è malada • Monte Cauriol

I migliori complessi corali

Per un'opera di così larga portata non ci si poteva accontentare di esecuzioni approssimative: ecco perché lei troverà in questi dischi le esecuzioni più curate e fedeli di 8 tra i più qualificati complessi corali italiani. Il Coro della S.A.T., il Coro Monte Cauriol, il Coro A.N.A. di Milano, I Crodaioi ed altri cori alpini tra i più affermati. Di ogni singolo canto lei ascolterà così la migliore interpretazione, apprezzando lo stile caratteristico di ciascun gruppo corale.

Il libretto con tutti i testi

Se poi, coinvolto nell'atmosfera di questi splendidi canti, anche lei vorrà essere in

LO STESSO
 REPERTORIO
 DISPONIBILE
 ANCHE IN 9
 CASSETTE
 AUDIO

129 dischi stereo CANTI della MONTAGNA dai più famosi cori alpini



- I 129 canti della montagna
- Tutte le migliori interpretazioni
- Oltre 6 ore di ascolto entusiasmante
- 9 grandi dischi stereo a 33 giri o 9 musicassette stereo in eleganti cofanetti
- Guida all'ascolto, con i testi dei canti
- Pagamento rateale senza interessi
- Non è in vendita nei negozi

Non si lasci sfuggire questa occasione

La raccolta che le offriamo è riservata esclusivamente agli amici di Selezione. Inoltre la nostra esclusiva formula

CREDITO + FIDUCIA

le consentirà il pagamento rateale senza interessi o formalità. Infatti lei potrà avere questa entusiasmante raccolta in 9 grandi dischi stereo o in 9 musicassette stereo a L. 79.500! Inoltre questo prezzo resterà invariato anche se

lei sceglierà il conveniente sistema di pagamento rateale: solo L. 13.250 al mese in 6 rate sia per i dischi che per le musicassette. (Tutto compreso e niente altro ci sarà da lei dovuto).

In più per lei un SACCOBORSA portatutto

In robusta canapa trattata, ha due tasche esterne, una grande interna, una cinghia per maniglia e tracolla. Versatile per tanti usi nel tempo libero, studio e lavoro: è il "portatutto" unisex, di gran moda! Misura cm 32,5 x 30. Sarà suo senza spendere nulla in più perché compreso nel prezzo della raccolta.



È un'offerta di
Selezione
dal Reader's Digest

grado di partecipare al coro, nessuna difficoltà: la collezione è completata da una Guida all'ascolto contenente i testi completi di tutti i 129 brani.

Garanzia di qualità

Tutti i dischi (o le musicassette) di questa raccolta sono stati prodotti in esclusiva per Selezione dal Reader's Digest e sono stati sottoposti a rigorosi controlli di qualità. Se qualche disco (o musicassetta) risultasse danneggiato le verrà sostituito gratuitamente: è necessario però che la restituzione avvenga entro 30 giorni dal ricevimento. Inoltre Selezione resta a sua disposizione per risolvere ogni eventuale problema qualora la raccolta non rispondesse alle sue aspettative.

Si desidero ricevere alle vantaggiose condizioni di questa offerta la raccolta musicale "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti della Montagna"

- In 9 grandi dischi stereo a 33 giri 39852 3
 In 9 musicassette stereo 39853 1

per sole L. 13.250 al mese in 6 rate, per un totale di L. 79.500 o pagando la stessa somma in contanti. (Tutto compreso e niente altro vi sarà da me dovuto)
Con la raccolta inviatemi anche il SACCOBORSA portatutto che fa parte di questa offerta. (Scrivere in stampatello).

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N. _____

C.A.P. _____ Città _____

Prov. _____ Firma _____

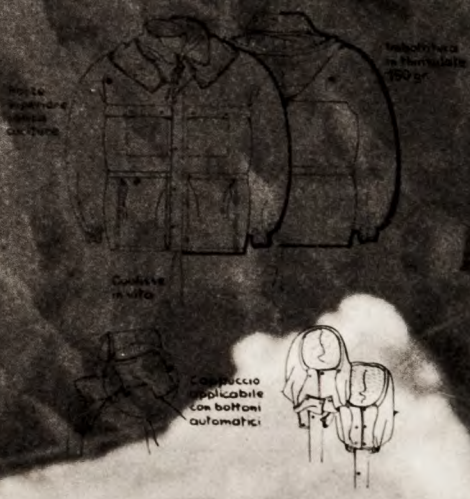
Per richiedere la raccolta "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti della Montagna" compili e spedisca subito questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Casella Postale 10475 - 20100 Milano

ATTENZIONE: la preghiamo di restituire il tagliando compilato in ogni sua parte perché solo così il suo ordine sarà regolare. Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia. RX'8443-D



tecnoAlp

dove solo pochi possono arrivare



LETTERE ALLA RIVISTA

Lo spazio di questa rubrica è necessariamente limitato. Per consentire il maggior numero possibile di interventi, raccomandiamo quindi la massima concisione (si

possono dire molte cose in meno di trenta righe!)

Ricordiamo inoltre che le opinioni espresse nelle lettere pubblicate non implicano necessariamente l'a-

desione della redazione della Rivista, nè tanto meno degli organi centrali del Sodalizio e vanno considerate solo come opinioni personali degli autori.

La Sezione di Biella per la montagna pulita

In risposta alla lettera pubblicata su «La Rivista» n° 3-4/83 dal titolo «Rifiuti e camosci», la sezione di Biella del C.A.I. si sente in dovere di fare alcune precisazioni di carattere generale.

La zona del Rifugio Vittorio Sella al Lozon, posta nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, è meta di centinaia di visitatori richiamati dalla bellezza della flora, fauna, ambiente naturale.

Molti di questi visitatori sovente consumano i loro pasti nelle vicinanze del rifugio, lasciando purtroppo sul posto carte, bottigliette, scatolette e rifiuti vari. A questo punto dobbiamo ringraziare il custode del rifugio che alla sera si accolla l'onere del tutto gratuito di raccogliere questi rifiuti e depositarli in questa cosiddetta discarica che viene poi interrata sul tipo di discarica controllata (zona di pochi mq posta non in vista).

Si ha quindi una massa di rifiuti provenienti non dal rifugio, ma che la gestione si impegna a raccogliere.

La discarica è vero, esiste, ma non si deve... scaricarne la responsabilità solo sul rifugio; del resto non potremmo accollare alla gestione l'onere non indifferente del trasporto a valle dei rifiuti non derivanti dal rifugio stesso, ma lasciati nelle zone adiacenti da visitatori del Parco, escursionisti, alpinisti. Senza contare che il trasporto a valle vorrebbe solo dire portare dei rifiuti in un'altra zona posta sempre nel Parco.

La sezione di Biella del C.A.I. è senz'altro sensibile al gravissimo problema, dimostrazione ne sono i numerosi inviti alla conservazione dell'ambiente posti un po' dovunque lungo il sentiero di salita e nelle adiacenze del rifugio.

Per quanto riguarda gli interventi fattivi messi in pratica per la pro-

tezione dell'ambiente, potremmo segnalare l'installazione di fosse biologiche per la depurazione delle acque di scarico, l'eliminazione dei gruppi elettrogeni. Inoltre si sarebbe impegnata, in collaborazione con l'UIAA, all'installazione di un inceneritore, ma per il momento non è stato concesso il relativo permesso.

Da parte nostra continueremo ad impegnarci per la salvaguardia dell'ambiente, ma da queste righe vorremmo rivolgere un caldo invito alla coscienza di tutti quanti vanno in montagna, perché si impegnino alla riduzione della produzione di rifiuti, dimenticando in parte prodotti e confezioni sempre più sofisticate che la civiltà odierna ci propina a gran voce.

Luciano Chiappo

(Presidente della Commissione Rifugi della Sezione di Biella)

Gli ultimi Mohicani

Nelle mie peregrinazioni sulle Alpi e negli Appennini, sono capitato nella zona dell'Appennino Bolognese con meta il Corno alle Scale. Ma quale delusione quando salendo su questa bella montagna ho scoperto che era deturpata da una sciovina che giunge sino in vetta!

Lungo il cammino mi chiedevo come era stato possibile che si fosse permesso un simile scempio, uno dei tanti che deturpano le zone più meritevoli di tutela e per le quali in Emilia come in altre regioni italiane, poco o nulla si è fatto per proteggerle, mentre nuove e sempre più deleterie iniziative di «valorizzazione» della montagna vengono proposte all'attenzione delle autorità competenti.

Giunto in vetta al Corno, mentre ero seduto sotto la grande croce di vetta, riflettevo e dicevo a me

stesso: se non poso il mio sguardo sulla sciovina a pochi metri di distanza, posso ancora illudermi di essere sommerso nella natura pienamente integra e non deturpata dall'uomo, che quassù ha portato solo ferro, rumore e rifiuti. Ma questa era pura finzione mentre la realtà era molto diversa e stava davanti ai miei occhi.

Mi chiedevo allora quante persone, amanti della montagna e della natura, giungendo in luoghi ormai deturpati, rimuovevano mentalmente queste brutture per sentirsi ancora appagati da un ambiente naturale che non era più intatto. Nello stesso modo di chi, visitando i nostri centri storici, rimuove mentalmente ogni tipo di arredo urbano che deturpa palazzi e monumenti, per gustarli nella loro integrità originale. Ma tutto questo, anche se è fatto quasi a scopo di autodifesa, rappresenta un atteggiamento profondamente sbagliato, perchè dobbiamo prendere atto che siamo giunti ormai alla linea del Piave, ancora una spallata e non rimarrà più nulla di integro.

Non servirà a nulla far finta di non vedere, ma invece dobbiamo prendere coscienza che possiamo e dobbiamo contribuire entro le nostre possibilità per respingere ulteriori attacchi all'integrità dell'ambiente naturale. Non riduciamoci ad essere gli ultimi indiani, relegati nelle superstiti riserve di verde sempre più minacciate di estinzione.

Vengono costruiti impianti sciistici in maniera incontrollata e orribili condomini, o strade perfettamente inutili? Passiamo in mezzo a loro come se non esistessero.

Andiamo ad arrampicare su qualche via all'Aiguille du Midi nel Bianco, ma evitiamo di pensare che la nostra salita finirà magari sotto il gabinetto del bar della funivia. Apriamo gli occhi, l'era in cui saremo gli ultimi Mohicani si avvicina, per cui è necessario che

ci impegnamo almeno per salvare quello che è rimasto, mentre ormai l'ambiente in cui quotidianamente viviamo sembra destinato a subire un inquinamento irreversibile.

Giuliano Medici
(Sezione U.L.E. - Genova)

Rifiuti: ecologia con i fatti

Da circa un anno abbiamo preso in gestione il Rifugio GEAT Val Gravio, in Bassa Valle di Susa.

Uno dei problemi con cui abbiamo dovuto confrontarci sin dall'inizio della nostra attività è stato quello dello smaltimento dei rifiuti, che in precedenza venivano, un po' sbrigativamente, bruciati o sepolti.

Dopo una breve esperienza tale metodo è stato decisamente abbandonato per gli evidenti danni che arrecava allo stupendo ambiente naturale circostante il rifugio.

Quale soluzione è stata adottata? Ma è ovvio: *portiamo a valle a spalle tutti i rifiuti solidi non utilizzabili come cibo dagli animali del bosco.*

Tale soluzione, lo so, è faticosa e, perché no, anche insudiciante delle nostre preziose persone, ma è *l'unica possibile* se si vuole rispettare l'ecologia non solo a parole ma anche nei fatti.

Parallelamente cerchiamo di svolgere un'azione di educazione sui frequentatori della zona, che vengono invitati, anche tramite i bei manifesti del GPN dell'Uget, a riportare a valle i loro rifiuti individuali. In questo campo i risultati sono ancora modesti, ma non demordiamo...

Tutto questo non vuole essere un panegirico peloso per fare vedere quanto siamo bravi, ma un esempio di come assumere la gestione di un rifugio CAI non voglia solo dire girare polente, ma anche farsi carico della buona conservazione dell'ambiente che circonda il rifugio e che è *altrettanto prezioso* del rifugio stesso!

Tullio Guazzotti
Luciano Pezzica
Severino Zinetti

(Sezione UGET e GEAT - Torino).

Guide, gradi e magnesite

Vorrei fare alcune considerazioni circa le guide alpinistiche che i rocciatori usano correntemente.

Premetto che mi sforzo di capire quanti problemi e quale mole di lavoro si nascondano dietro la pubblicazione di queste guide e certo non intendo sminuire e criticare tutto ciò che si è pubblicato. Quello che non capisco è come mai nel grosso complesso del C.A.I., e con tanti apparati e commissioni che lavorano per esso, le sue guide sono rimaste così rare oppure anacronistiche. Non sarebbe più opportuno pubblicare oltre alla collana «Guida ai Monti d'Italia» una collana più snella e specializzata che soddisfacesse di volta in volta le esigenze dei rocciatori ovvero degli escursionisti, ecc. e magari aggiornarle ogni 5 o 6 anni?

Mi sembra inconcepibile dover usare le guide del Berti, seppur a suo tempo validissime, intrise di aggettivi quali repulsivo, oltremodo difficile ecc. tali da far passare la voglia di scalare. Stranamente per contro i francesi e ancor più i tedeschi hanno guide dei nostri monti, aggiornate e veramente ben fatte al punto da essere invidiabili.

Inoltre questa mancanza di pubblicazioni ufficiali fa proliferare quelle private che oltre a contenere a volte degli errori, di certo acutizzano l'annoso problema delle valutazioni delle difficoltà. Prendiamo ad es. il libro di Dinoia e amici «Arrampicate in Dolomiti». Come pubblicazione mi sembra ineccepibile, oltre che sintetica, ma sulla valutazione delle difficoltà ci potrebbe essere da ridire. Gli autori stessi, nelle avvertenze ed informazioni, si raccomandano di leggere con attenzione questo paragrafo per evitare l'insorgere di inutili polemiche.

Non è che voglia polemizzare ma fra 5, 5+, 4 e 1/2, 6-, tra il 5 e il 6, e 6 mi sembra di essere ritornato agli anni di scuola. Non voglio criticare la valutazione delle vie in sé che ritengo d'altra parte coerente, ma il sistema di aver abbassato tutto ciò che era oltre il IV grado. In questo modo di fatto hanno

contribuito a divulgare una certa confusione sull'argomento. In seguito sono uscite altre guide che hanno abbassato ulteriormente le valutazioni Dinoia e C.

Non trovo che sia giusto abbassare i gradi solamente perché qualcuno ha aperto vie più difficili o perché qualcun altro ha chiodato alla grande le vie classiche aperte con 4 o 5 chiodi.

Oggi sono in voga i nuts, che poi sono chiodi fantasma, ma un vecchio sesto grado se pur chiodato, è sempre un sesto grado anche se più protetto e un quartogradista non riuscirà per questo a scolarlo. Il problema è che il vero sestogradista è stato colui che ha intuito e aperto l'itinerario sconosciuto, gli altri sono solo ripetitori. In sostanza è il termine sestogradista che si svaluta, non il grado o la via.

E qui il C.A.I. dovrebbe intervenire per mettere un po' di ordine, appunto facendo pubblicazioni, e con urgenza, moderne e specializzate adottando valutazioni ufficiali per eliminare la confusione. Sottolineo l'urgenza in quanto nel caos attuale qualcuno più inesperto può cadere in errori tragici. Infine vorrei toccare un altro punto di grande attualità. Mi riferisco a quegli scalatori «tutto nuts e magnesite» che sono convinti di fare arrampicate ecologiche. A me sembra che la magnesite rovini la roccia, non nel senso morfologico naturalmente, ma perché la rende viscida. Sui gradi un po' alti dove c'è povertà di appigli e specie in zone umide o nebbiose, appoggiare le mani sulla magnesite, che purtroppo non se ne va, è veramente problematico. Io come tanti, spero, vado in montagna per divertimento e devo dire che sugli appigli impomatati di magnesite non mi diverto, tranne quando la trovo anche su vie di IV grado, e lì è proprio una cosa comica.

Italo Chesi
(Sezione di Faenza)

Socia riconoscente

Sono socia del CAI da soli due anni e voglio esprimere la mia più

sentita ammirazione a un gruppo di appartenenti alla Sezione di Monfalcone, presso la quale sono iscritta, per l'attività svolta e per la cordialità dimostrata durante un corso di introduzione all'alpinismo, promosso dalla stessa sezione monfalconese.

La simpatia e la pazienza che queste persone hanno dimostrato di avere, oltre che una notevole preparazione tecnica per affrontare i disagi che comporta l'insegnare qualcosa che si ha nel sangue e che quindi è difficile da dare ad un'altro senza privarsi di una dimensione che è tutta personale, sono state la base sulla quale i partecipanti al corso sopra detto hanno potuto contare per avvicinarsi con maggiore sicurezza e piacere ad un'attività che è, senz'altro, tra le più gratificanti psicologicamente, anche se non sempre di facile riuscita fisica.

Vorrei inoltre fare presente che tali persone si sono dimostrate disponibili per giornate straordinarie di esercitazioni pratiche e di brevi escursioni per principianti, senza richiedere alcun compenso. Tengo, da ultimo, a precisare che l'intero costo del corso (lire 10.000 per i soci ordinari) non ha certo permesso loro di coprire le spese di «trasporto», effettuato il più delle volte con i mezzi degli stessi istruttori.

Cinzia Zin
(Sezione di Monfalcone)

Di rifiuto in rifiuto

Ho letto con attenzione l'articolo di Renato Vota sulla Rivista di marzo - aprile 1983, che trattava dello smaltimento dei rifiuti.

Mi è sembrato onesto e obiettivo, perchè, inquadrato il problema, non nasconde le molteplici difficoltà per la sua risoluzione.

Ritengo che in alta montagna il problema sia soprattutto di educazione. Non penso che una carta o un barattolo abbandonato sovvertano l'equilibrio ecologico (e nemmeno cento). Però devo dire che stanno male, ma ora la montagna è più pulita. La campagna di

propaganda è servita. Un tempo, verso la fine degli anni Sessanta, salendo da Gardeccia al Vaiiolet, riuscivo sempre a riempire due o tre sporte di plastica che trovavo ai margini del sentiero. Adesso non è più così divertente, mi sento inutile, ora debbo limitarmi a poche cartine di caramella.

Il nuovo alpinista è più educato e certamente migliorerà ancora, ma la preoccupazione è per i rifiuti del rifugio.

Anche in questo caso è questione di educazione, ma ritengo che dover portare i rifiuti in valle diventi un problema, sia per il costo che per la mancanza, quaggiù, dell'opportuno contenitore.

Ed allora vorrei dire: i rifiuti si dividono in due gruppi: organici e inorganici. I secondi: plastica, barattoli, vetri, o simili non inquinano l'ambiente, ma vi rimangono, inerti, in un mucchio che diventa sempre più grande. La velocità di crescita del mucchio può essere rallentata di molto dallo schiacciamento dei contenitori.

Per i rifiuti organici vorrei fare una piccola considerazione: abbiamo mai pensato che essi sono alimenti per tanti piccoli, simpatici animali che vivono in montagna?

Un'altra cosa da non dimenticare è la quantità; non si può fare lo stesso discorso per un paese turistico con diecimila posti letto per tutto l'anno (due milioni di presenze) che sono un problema e per un rifugio con i suoi cento posti letto per cento giorni (diecimila presenze) che, lontano chilometri dal più vicino posto abitato, seri problemi di natura igienica è molto difficile che ne possa creare.

E qui vorrei concludere con la raccomandazione ai gestori di dividere i loro rifiuti per poi depositarli in luogo nascosto (organici da una parte, inorganici dall'altra), ma vorrei anche raccomandare agli ecologi di città di non andarli a scovare per poi rammaricarsi di averli visti. E non meravigliarsi se il camoscio si ferma a rovistare in un deposito di rifiuti seminascosti: per lui, che «non la trova cotta», lì dentro ci sono cibi prelibati e se a noi fa schifo a lui non importa.

Renzo Graffer
(Sezione SAT - Trento)

Gradi e pendenze

Nelle relazioni e articoli di scalate su ghiaccio e di discese estreme in sci si usa scrivere ad es. «60°-65° di pendenza» oppure «pendenza di 60°-65°» locuzioni che si prestano ad equivoci, se si tien conto che in altri campi con i gradi si suole misurare le inclinazioni rispetto all'orizzontale e che la pendenza si esprime in percento come rapporto fra dislivello e distanza orizzontale di due punti.

Se i numeri sopra citati vengono intesi come inclinazioni in gradi, le pendenze sono rispettivamente del 173% e del 214%; se invece li si considera come pendenze, le inclinazioni sono di 31° e 33°, differenza pressoché pari a quella esistente fra la parete nord del Cervino ed il versante a mare del Vesuvio.


Luigi Malavolta
(Sez. di Belluno)

HO TROVATO nella casa dei guardiani del Lago Pantano (Val Diavo-Val Camonica) un rullino di diapositive Fuji 36 pose che, sviluppato, ritrae una compagnia di ragazzi e ragazze con grossi zaini, che hanno compiuto la traversata Lago Venerocolo (Rifugio Garibaldi) - Lago Pantano.

Tali ragazzi portano tutti al collo un fazzoletto bianco-blu e hanno iniziato la gita da Edolo, senz'altro con un pullman (targato Cuneo?). Chi ritenesse di essere proprietario di questo rullino si metta in contatto con: dott. Ruggero Remondi - Via Borgazzi, 13 - 20052 Monza - Tel. 039/23654.

CEDO annate, rilegate in tela, della Rivista C.A.I.: 1959/60 - 1961/62 - 1963/64 - 1965 - 1966/67 - 1968 - 1969/70 - 1971 - 1972 - 1973/74 - 1975 - 1976 - 1977.

Annate semplici: L. 6.000 + postali per volume. Annate doppie: L. 12.000 + postali, per volume. Scrivere a **Paolo Delleani** - Via Mazzini 35 - C.P. 272 - 13051 BIELLA.

 **L'ARCIERE**

I GRANDI LIBRI DELLA MONTAGNA

Illustrazioni a colori e in bianco-nero, rilegati tutta
tela, impressioni a pastello, grande formato



G. Beltrutti:

Le Fortezze dei Savoia L. 20.000

Gli architetti e la loro arte in un testo affascinante
come un romanzo d'avventura. Per la prima volta
pubblicati i disegni e le relazioni eseguiti per Carlo
Emanuele II nel sec. XVII dal "primo ingegnere di
Casa Savoia" Carlo Morello.

M. Perotti:

**Cinque secoli di pittura nel Piemonte
cispadano antico** L. 34.000

I capolavori ignorati dei pittori itineranti attraverso
le Alpi. Gli artisti, le scuole, gli uomini tra l'anno
Mille e il sec. XVI: Macrino, Baleison, Pitterio, i
Biazaci, Clemer, Giusiayne ecc...

G. Doglio e G. Unia:

Abitare le Alpi L. 17.500

Dalla preistoria a noi, la casa e l'uomo nei riflessi
dell'ambiente.

M. G. Codutti e G. Unia:

**Bachi e filande nell'economia
subalpina** L. 25.000

Un grande affresco economico-sociale di un'atti-
vità base del mondo contadino.

SCONTO 10% AI SOCI C.A.I.

I volumi verranno inviati contrassegno, fran-
co di porto, se richiesti a:

**Edizioni L'ARCIERE, c. IV Novembre, 29
12100 CUNEO - Tel. 0171-3174**

ANNO 104 - N. 9-10
SETTEMBRE-OTTOBRE 1983



LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

VOLUME CII

Direttore responsabile e Redattore

Giorgio Gualco.

Collaboratori

Capi-rubrica: Carlo Balbiano d'Aramengo, Francesco Framarin, Fabio
Masciadri, Renato Moro, Giuseppe Cazzaniga.

SOMMARIO

Lettere alla rivista.....	357
Pirenei, un mondo da scoprire, Franco Michieli.....	361
Invito al Mali, Alberto Paleari.....	371
Sulle rapide del Dudh Kosi, Maurizio Bernasconi.....	376
Tre itinerari invernali tra Val Tanaro e Val Casotto, Fulvio Scotto.....	378
Manduino antica stella spenta, Daniele Faeti.....	383
I sentieri della Penisola Sorrentina, Aldo Cinque.....	385
Monte Chaberton: un forte, una battaglia, un monumento, Franco Tizzani.....	389
Speleologia di ricerca: Eunice -650, Rinaldo Masucco.....	395
L'alpinismo di Adriana Valdo, Armando Biancardi.....	398

Notiziario

Libri di montagna (401) - Nuove ascensioni e cronaca alpinistica
(404) - Difesa ambiente (406) - Ricordiamo (407) - Comunicati e
verbali (408) - Cinematografia alpina (414) - Rifugi ed opere alpine
(414) - Varie (418).

In copertina: Pirenei: all'ora del tramonto i vapori salgono lentamente
sopra il Glaciar de Llardana dissolvendosi verso la cima del Pico de
Posets (Foto F. Michieli).

**C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829
tel. 805.75.19 e 802.554 - Teleg.: CENTRALCAI MILANO.
C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.**

Abbonamenti: soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto),
ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 4.000;
soci aggregati e soci giovani: L. 3.000; supplemento per spedizione in
abbonamento postale all'estero: L. 4.000; non soci Italia: L. 12.000;
non soci estero: L. 16.000 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 800, non soci
L. 2.400 (più spese di spedizione postale) - **Cambi d'indirizzo:** L. 500
(abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni
di appartenenza).

Fascicoli di anni precedenti: mensili L. 800, bimestrali (doppi) L. 1.600
(più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina -
via Coronedi Berti 4, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post.
19483403.

Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.: vanno indirizzate alla
propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede legale.

**Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino
Italiano - La Rivista - Via U. Foscolo 3 - 20121 Milano.**

Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono.
Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi,
figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

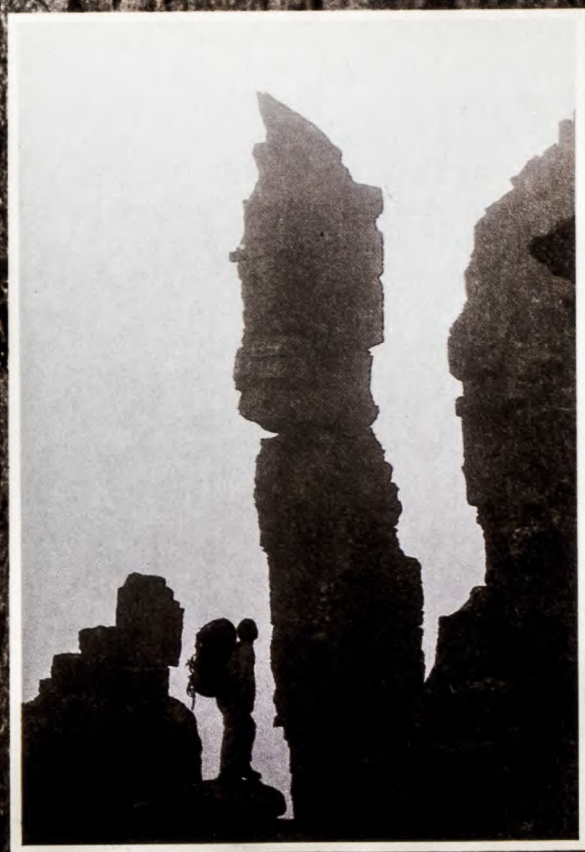
Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano: Ing. Roberto Palin -
via G. B. Vico 9 - 10128 Torino - Telefoni (011) 50.22.71 - 59.60.42.

Spediz. in abbon. post. Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

A PIEDI DAL MEDITERRANEO ALL'ATLANTICO

PIRENEI, UN MONDO DA SCOPRIRE

FRANCO MICIELI



Nella pagina precedente: alba sulla cresta est del Vignemale; a destra la Pointe Chausenque e il Vignemale (Foto A. Matteotti).

Nel riquadro: uno degli arditi torrioni della cresta sud ovest del Pic du Canigou, nei Pirenei mediterranei (Foto F. Michieli).

Poche catene montuose nel mondo hanno un andamento così semplice e ben delineato come i Pirenei, la cui cresta principale si prolunga quasi rettilinea in direzione est-ovest per circa 430 km in linea d'aria: dal Mediterraneo le montagne si elevano subito oltre i 1000 m, dominando la pianura d'Aquitania a nord e l'ampia valle dell'Ebro a sud, si fanno sempre più alte fino a superare numerose volte i 3000 m nel tratto centro-occidentale della catena, per poi digradare di nuovo verso le acque dell'Oceano Atlantico.

Avevo concluso da pochi mesi la traversata delle Alpi dal Mar Ligure all'Adriatico (L.R. n. 11-12/82) e già davanti all'atlante aperto cercavo di immaginare con la fantasia le vette sconosciute dei Pirenei, mentre le nuove vacanze estive si avvicinavano; infine mi sono deciso: ancora avrei cercato di vivere più di un mese attraverso nuove montagne, percorrendo a piedi i Pirenei da un capo all'altro. Due fra i migliori amici, Stefano Agostoni di 20 anni, come me, e Andrea Matteotti di 19, che mi avevano anche accompagnato per un tratto di Alpi, si sono uniti subito al mio entusiasmo: saremmo partiti tutti e tre assieme. Ai primi di agosto, a Cap Cerbère, al confine tra Francia e Spagna, lasciato un Mediterraneo plumbeo sotto il temporale, lungo i primi cretoni dello spartiacque è iniziata la nostra avventura. Nei nostri zaini non c'era nessuna particolare attrezzatura, ognuno superava però i 20 kg perché oltre al materiale per bivaccare all'aperto, agli indumenti essenziali, al materiale fotografico e alle provviste, avevamo corda da 40 m, imbragatura, cordini, chiodi, moschettoni, casco, martello — piccozza e ramponi.

L'atmosfera misteriosa dei primi giorni, in cui camminavamo su crinali erbosi delimitati da folti boschi, tra faggi e improvvisi radure, incontrando farfalle e fiori variopinti, restando a tratti sommersi da imprevedibili ondate di nebbia, è mutata a poco a poco: avevamo raggiunto il Pic Carlit e innumerevoli specchi blu di laghi grandi e piccoli ci circondavano fino all'orizzonte. Tra un bivacco e l'altro sull'erba rasata dei pascoli vicino alle sorgenti, siamo saliti in cima all'Andorra sul Pic de Serrère, e intanto ci avvicinavamo sempre più alle alte

vette dei Pirenei centro-occidentali passando più volte da valli francesi ad altre spagnole attraverso lo spartiacque. Incontravamo villaggi di poche case di pastori, ma anche grossi centri turistici: a volte potevamo approvvigionarci in supermercati, in altri paesi arrivava solo un furgone verso mezzogiorno a vendere il pane: l'appetito non mancava mai e, scartati i salami perché troppo piccanti, per variare il menu di pane e formaggio, biscotti e marmellata, Andrea raccoglieva funghi che trovava lungo il sentiero, mangiandoli crudi.

Un giorno, vicino a Bagnères de Luchon, ormai al centro della catena, sbucando al confine con la Spagna, il paesaggio è mutato improvvisamente: un grande massiccio di granito, con creste e vette severe frastagliate, ricoperto di ghiacciai, si innalzava davanti a noi: era il gruppo della Maladeta, culminante nel Pico de Aneto (3404 m), la cima più alta dei Pirenei. Il giorno seguente eravamo in vetta e verso occidente vedevamo tutte le grandi montagne della catena ergersi in fila quasi lungo una linea retta: noi, attraverso valli e passi, volevamo andare da una all'altra di tutte quelle cime. Era passato solo un giorno quando, superata la profonda valle che divide l'Aneto dal Pico de Posets (3375 m), ne raggiungevamo la vetta, la seconda dei Pirenei. Abbiamo deciso di passare la notte sulla cima, e stesi sui sacchi-piuma in quel piccolo spazio di sassi tra vapori vaganti arrossati dal tramonto, abbiamo atteso l'oscurità; una miriade di stelle è comparsa nel cielo che raramente avevamo visto così limpido e sotto di noi a poco a poco si sono accese le luci delle città, lontano, nella pianura francese e in quella spagnola, separate dalla fascia di oscurità della catena.

Tutto era così straordinario che quasi non abbiamo dormito quella notte, restando a guardare e pensare; e in seguito i Pirenei ci avrebbero sempre più riservato nuove sorprese, per la loro natura incredibilmente varia e imprevedibile. Dopo la durezza di un bivacco in uno stretto terrazzino sotto uno strapiombo, per ripararci dalla pioggia torrenziale, ci siamo ritrovati un mattino ad arrampicare nel pieno sole fino in cima al Mont Perdu; svegliatici sotto il M. Perdu su un prato verdis-

simo, siamo entrati in un ambiente desertico, su altipiani riarsi e immense conche di detriti, in cui è scavato l'impressionante canyon della Valle Ordesa, profondo oltre mille metri; dopo qualche ora di cammino ci siamo trovati alla grande imboccatura della grotta Casteret, di cui avevamo qualche notizia: per la prima volta in vita nostra siamo penetrati in una grotta, ma attrezzati con piccozza e ramponi, perché la cavità calcarea è rivestita di spesso ghiaccio. Dalla vasta sala d'entrata, ci siamo calati lungo una cascata di ghiaccio nel salone sottostante, arrivando poi per cunicoli in una nicchia in cui potevamo stare tutti e tre in piedi; il silenzio era assoluto e un'infinità di cristalli di ghiaccio brillava attorno a noi al lume delle pile.

Più tardi eravamo di nuovo nella luce abbagliante del sole sotto la Brèche de Roland, un'incredibile fenditura squadrata profonda 100 metri che, secondo la leggenda, tagliò in una sottile cresta calcarea il paladino Orlando con la sua spada; ma prima di attraversarla eccoci correre pieni di entusiasmo fino in cima al Pic du Taillon (3144 m), da dove, usciti da poco dalla magica ma angusta oscurità della grotta, potevamo abbracciare con lo sguardo tutta la parte centrale della catena e le pianure lontane.

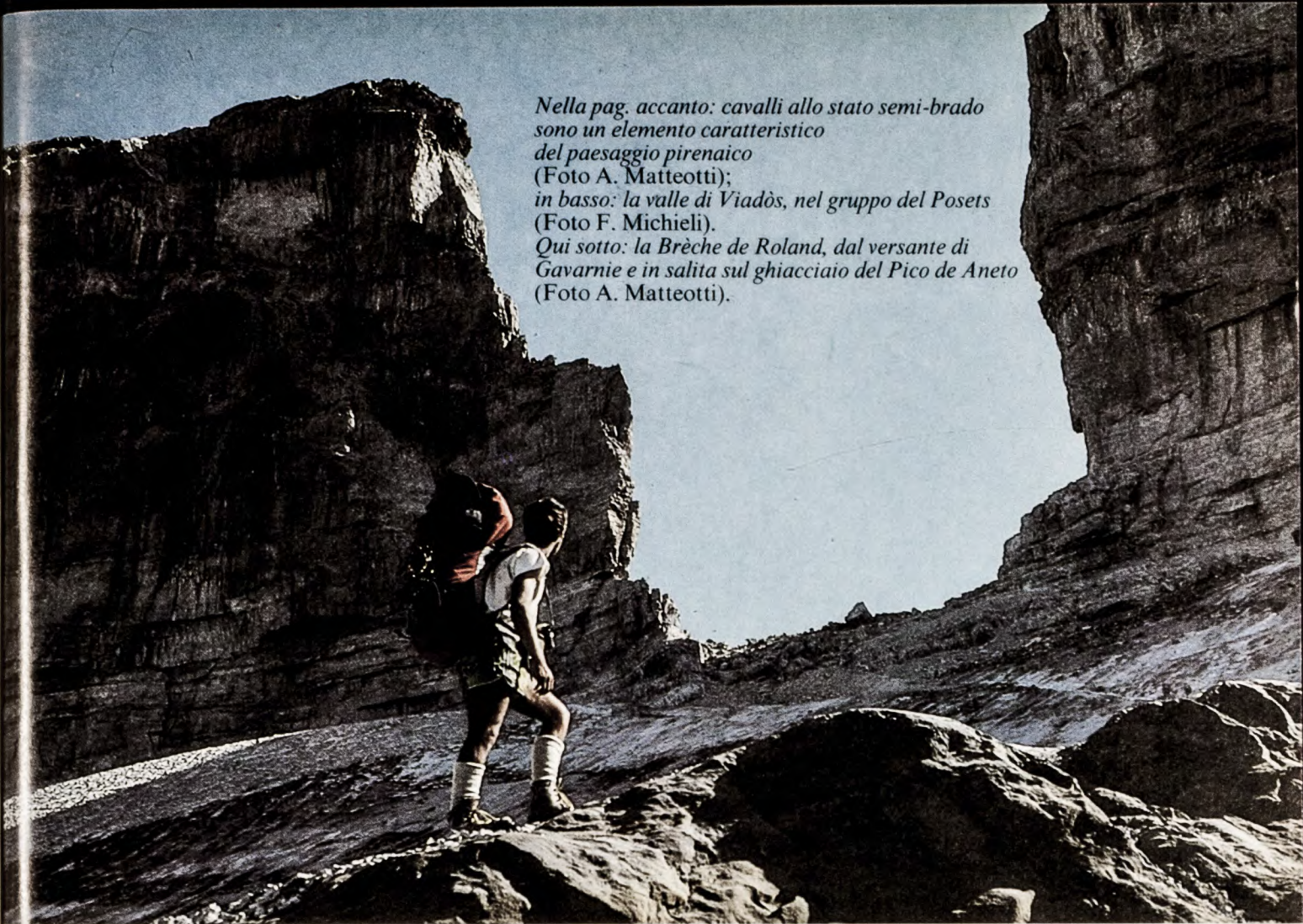
Passata la Brèche ci attendeva la discesa nel grandioso Cirque de Gavarnie, un semicerchio di alte pareti di calcari ripiegati che chiude la valle di Gavarnie: dalla parte del Pic du Marboré, di fronte a noi, precipitava la Grande Cascata del Marboré, con un salto di oltre 400 m, in gran parte nel vuoto; il vento deviava nell'aria enormi nubi di goccioline d'acqua che al sole pomeridiano prendevano il colore dell'arcobaleno, ben visibile anche dall'alto, in fondo al Cirque. Avvicinandoci alla cascata, già a 100 m di distanza siamo stati avvolti da un vento carico d'acqua quasi impenetrabile, che nel giro di pochi secondi ci ha inzuppati completamente.

Naturalmente la fatica e le difficoltà erano spesso presenti; ogni tanto ondate di brutto tempo passavano sui Pirenei, ma sempre molto brevi e non ostacolavano il nostro cammino, né la salita alle cime. Granito, poi calcare,

infine straordinarie pieghe di rocce metamorfiche multicolori: tutto sulla lunga e aerea cresta del Pic du Vignemale (3298 m) lungo cui abbiamo scavalcato altri tre «3000» sopra al ghiacciaio d'Ossoue, il più vasto dei Pirenei. Le vie che percorrevamo non superavano mai la media difficoltà, ma inserite nella traversata erano sempre entusiasmanti. Dopo la zona prevalentemente calcarea che ho appena descritto, abbiamo ritrovato il granito compatto del Pic Balaïtous, arrivando infine sulla vetta del Pic du Midi d'Ossau, un antico vulcano, la montagna più slanciata ed elegante della catena. Da un mese eravamo in cammino e cominciava settembre: l'aria, più fresca, più limpida, dava un aspetto di nuova purezza alle montagne verdeggianti, percorse dalle lente greggi e dalle mandrie nel vento proveniente dall'oceano, in cui i grifoni si libravano immobili, comunicandoci una grande pace. Oltre il gruppo calcareo del Pic d'Anie solo lunghi crestoni erbosi e grandi boschi ci separavano dall'Atlantico, che già faceva sentire il suo umido influsso nel cielo percorso da nuvole nere e sulla vegetazione lussureggiante; camminavamo spesso lungo i tratturi fra le pecore o tra grandi alberi sotto la pioggia, sorpresi da improvvisi raggi di sole su radure di fiori gialli. Intanto, dappertutto, abbiamo conosciuto la gentilezza degli uomini dei Pirenei, la curiosità dei bambini al nostro passaggio, l'ospitalità di un pastore basco nella sua capanna in una notte piovosa. Negli ultimi due giorni le nuvole sono scomparse, un calore quasi insopportabile avvolgeva le ultime colline, ma in mezzo alla fatica ci si è aperto davanti l'Oceano: la catena finiva. A Cabo Higuer, al tramonto del trentanovesimo giorno dalla nostra partenza, ci siamo incontrati con l'acqua dell'Atlantico. E davvero abbiamo sentito che la nostra immaginazione va poco lontano rispetto a quello che realmente esiste. C'è un infinito che ci aspetta, e intanto nelle discussioni a tavolino si sente spesso parlare della fine dell'alpinismo per mancanza di nuovi problemi da superare: ma io credo che non finirà mai se lasceremo le montagne come sono e se cercheremo un po' meno la «via» e un po' di più la «vita».



*Nella pag. accanto: cavalli allo stato semi-brado sono un elemento caratteristico del paesaggio pirenaico (Foto A. Matteotti);
in basso: la valle di Viadòs, nel gruppo del Posets (Foto F. Michieli).
Qui sotto: la Brèche de Roland, dal versante di Gavarnie e in salita sul ghiacciaio del Pico de Aneto (Foto A. Matteotti).*





Itinerario dal Pico de Aneto al Pic du Midi d'Ossau

In trentanove giorni passati sui Pirenei non abbiamo incontrato neanche un italiano; quindi ci pare interessante descrivere un itinerario attraverso la parte centro-occidentale della catena, dove escursionismo e alpinismo, amore per fauna e flora e per i grandi spazi possono fondersi magnificamente in un'unica esperienza.

La rete dei sentieri è ottima lungo tutti i Pirenei e i pireneisti francesi e spagnoli, che frequentano le montagne in gran numero, sembrano dimostrare maggiore passione degli italiani per i lunghi percorsi a piedi; fra l'altro esiste la Grande Randonnée n. 10 (GR 10), un sentiero ben segnato che unisce per la bassa montagna il Mediterraneo all'Atlantico, descritto con altri itinerari su guide e carte molto accurate. Per il percorso qui descritto sono sufficienti le quattro carte dell'IGN (Institut Geographic National) del Parco Nazio-

nale dei Pirenei scala 1:25.000 e per il versante spagnolo le carte reperibili sul luogo dell'Editorial Alpina dai seguenti titoli: «Maladeta-Aneto», «Posets», «Bachimala», «Ordesa- M. Perdido». Molto consigliabile anche il libro di Patrice de Bellefon «Les Pyrénées-Les 100 plus belles courses et randonnées» editore Denoël (collana diretta da G. Rebuffat), e la guida «Haute Randonnée Pyrénéenne» di G. Veron edita dal C.A.F.

Considerando la varietà di ambienti che si toccano (l'altitudine varia da valli inferiori ai 1000 m fino ai 3404 m dell'Aneto), l'abbigliamento deve tener conto di notevoli sbalzi di temperatura e l'attrezzatura deve essere completa di corda, imbracatura, piccozza (meglio martello-piccozza) e ramponi; per la salita di alcune cime è bene disporre anche di un paio di moschettoni a testa e possibilmente di casco e di due o tre chiodi. I rifugi sono numerosi, ma a volte affollati: conviene munirsi di tenda o meglio, come abbiamo fatto noi, di



materiale per bivaccare all'aperto, onde evitare un peso eccessivo. L'itinerario si svolge in gran parte all'interno di Parchi nazionali, sia in Francia che in Spagna; è comunque permesso piantare la tenda, purché solo di notte e almeno ad un'ora di cammino dalle strade di fondovalle.

1) Bagnères de Luchon - Rif. La Renclusa

Disl. 2100 m, ore 7

Il Pico de Aneto sorge interamente in Spagna, ma per chi viaggia con mezzi pubblici è consigliabile partire dalla cittadina francese di Bagnères de Luchon, dove arriva la ferrovia. Dal paese si percorre per una decina di chilometri la strada che porta all'Hospice de France, da cui si raggiunge per sentiero il Port de Benasque (2444 m) al confine con la Spagna. Discesi nella valle di Benasque si risale in breve al rifugio La Renclusa (2140 m) sulle pendici del Pico de Aneto.

2) Rif. La Renclusa - Aneto - Puente de Cuera

Disl. 1300 m, ore 8

Dal rifugio si sale verso sud costeggiando la cresta del Pico de La Renclusa, oltrepassandola al Portillon Supérieur (2908 m) e continuando pressoché orizzontalmente verso sud est su massi morenici fino al ghiacciaio dell'A-

neto, dove i crepacci sono facilmente aggirabili; lasciato a destra il Colle Coronas (3173 m) per una dorsale detritica si raggiunge senza difficoltà la vetta dell'Aneto (3404 m). Tornati al Colle Coronas si scende verso sud ovest lungo la Vallibierna fino al Puente de Cuera (1267 m) dove si può piantare la tenda; i rifornimenti si trovano nel paese di Benasque, distante circa 4 km.

3) Puente de Cuera - Pico de Posets - Rif. Viadós

Disl. 2100 m, ore 10

Dal ponte si penetra nella valle d'Estós fino all'omonimo rifugio semidistrutto; passati sulla destra idrografica della valle, si segue una banconata erbosa sottostante le Aiguilles de Paul entrando nel Vallon de la Paül, che si risale per nevai e detriti fino all'omonimo Colle, a sinistra del Pico de Posets. Attraverso il ghiacciaio Est del Posets, si punta al centro della parete soprastante, che appare di difficile superamento; individuata una ripida cengia che sale obliquamente da sinistra a destra, la si percorre fino alla cresta nord che porta in breve al segnale trigonometrico della cima (3375 m; PD sup.). Dalla vetta si torna sui propri passi fino alla sommità nord; ci si abbassa sulle roccette della cresta nord ovest, e poi per il Vallon du Clot si raggiunge la Valle di Viadós e l'omonimo rifugio (1740 m). È possibile traversare da Estós a Viadós anche per il facile Puerto de Gistain, ma si evita così uno degli ambienti più affascinanti dei Pirenei.



A lato: il "passaggio di Maometto", nei pressi della cima del Pico de Aneto; sullo sfondo il Pico della Maladeta (Foto F. Michieli). In basso a sin.: verso il Col des Glaciers, sulla cresta est del Vignemale; sullo sfondo il Ghiacciaio d'Ossoue. Qui sotto: il Pic du Midi d'Ossau dalle rive dei Laghi d'Ayous (Foto A. Matteotti) e in arrampicata presso la Brèche des Autrichiens. Nella pag. accanto: la grande cascata del Marboré (Foto F. Michieli).





4) Rif. Viadós - Bielsa

Disl. 950 m, ore 7.

Discesi fino al Puente del Hospital (1440 m), aggirando Las Collas (1909 m), a nord est si sale fino al Puerto de Urdiceto; da qui una strada sterrata porta a fondo valle non lontano da Bielsa, dove si trova ogni rifornimento.

5) Bielsa - Lac Glacé du M. Perdu

Disl. 1600 m, ore 6.

Da Bielsa si cammina lungo la Valle de Pineta per 11 km fino al Santuario; da qui un sentiero porta al vasto circo glaciale sottostante la parete nord del M. Perdu, i cui ghiacciai pensili sono una vera sorpresa in mezzo ai Pirenei. Si consiglia di bivaccare al Lac Glacé; in caso di brutto tempo si può salire al vicino Rif. de Tuquerouye (2661 m).

6) Lac Glacé - Mont Perdu - Rif. Ubeda

Disl. 800 m, ore 6

Attaccando a sinistra della parete, si possono risalire i due ghiacciai fino in vetta al M. Perdu (AD); oppure: superando ripidi salti di roccia (PD sup.) e il ghiacciaio inferiore si raggiunge il Col du Cylindre (3100 m); qui inizia la calcarea cresta nord ovest del M. Perdu che si percorre quasi sempre sul filo fino in vetta (3355 m) fuorché nell'aggiramento del Doigt du M. Perdu, che avviene a nord sul ghiacciaio superiore (nel complesso PD sup, ma si possono cercare passaggi più divertenti). Dalla cima si scende per il facile canalone ovest fino nei pressi del Col du Cylindre, e per sentiero fino al Rif. Delgado Ubeda (2160 m).

7) Rig. Ubeda - Brèche de Roland - Gavarnie

Dal Rifugio si prende il sentiero che attraverso ambienti impressionanti conduce alla Brèche de Roland; giunti sotto il versante ovest di uno sperone che scende a sud dal Casque du Marboré, a quota 2650, si trova l'entrata della Grotta ghiacciata del Marboré.

Si entra nel primo salone e si fissa la corda a un chiodo piantato a sinistra, sopra un'apertura in cui ci si introduce carponi: subito il piano si inclina e il ghiaccio cade in cascata nella sala sottostante, detta di «Ali Babà», dove si scende lungo la corda (che non deve essere recuperata!) Si possono da qui seguire altri cunicoli e scoprire altre cavità ghiacciate. Tornati all'esterno si prosegue fino alla Brèche; consigliabile la salita per sentiero al panoramico Pic du Taillon (3144 m). Riguadagnata la Brèche la si oltrepassa entrando in Francia e per il sentiero che cala di fronte alla Grande Cascata del Marboré si arriva a Gavarnie (1375 m).

8) Gavarnie - Rif. Bayscellence

Disl. 1300 m ore 5.

A Gavarnie è bene rifornirsi a sufficienza perché nei sette giorni seguenti s'incontreranno diversi rifugi, ma nessun paese. Si risale interamente la valle d'Ossoue fino al rif. de Bayscellence (2651 m), incontrando sotto al Ghiacciaio d'Ossoue il bivio per la via normale del Pic Long du Vignemale.

9) Rif. de Bayscellence - Vignemale - Rif. Wallon

Disl. 1250 m, ore 10

Dal rifugio ci si porta sul sentiero all'Hourquette d'Ossoue e sul Petit Vignemale (3032 m); da qui si prende l'aerea cresta rocciosa che porta fino al Vignemale. Si scende per alcuni risalti verticali alternati a tratti piani senza mai allontanarsi troppo dal filo; con un'ultima discesa di 15-20 metri sul versante nord (AD) e una traversata a destra lungo la cresta affilata, si raggiunge la massima depressione (Col des Glaciers, 2990 m) dove il crinale si rialza, ormai poco difficile, verso la Pointe de Chausenque (3204 m); intanto la roccia da calcarea si è fatta metamorfica. Dalla Pointe si scende sul ghiacciaio

d'Ossoue da cui si può salire senza difficoltà anche il Piton Carré (3197 m); tornati nuovamente sul ghiacciaio ci si unisce alla via normale per il Vignemale, che si raggiunge in breve (3298 m; complessivamente AD inf.). La discesa avviene lungo il Ghiacciaio d'Ossoue, per tornare al rif. de Bayscellence. Dal rifugio, scavalcata l'Hourquette d'Ossoue, si cala nel vallone de Gaube e superati successivamente il Col des Mulets (2591 m) e il Col d'Aratille (2528 m) si incontra il rif. Wallon.

10) Rif. Wallon - Rif. Ledormeur

Disl. 1000 m, ore 5.

Lasciato il rifugio, si sale al Col de Cambalès (2706 m) da cui appare di fronte il granitico gruppo del Balaitous; discesi nella valle sottostante, la si segue verso nord per raggiungere il rif. Ledormeur (1917 m).

11) Rif. Ledormeur - Balaitous - Rif. de Migouélou

Disl. 2050 m, ore 10.

Dal rifugio un sentiero inizialmente ben segnato conduce a sud verso il Glacier de Las Neous; risalita gran parte del ghiacciaio in prossimità delle pareti della destra orografica, ci si dirige verso la Brèche Peytier-Hossard sul versante opposto, e con una traversata alla propria sinistra, si attacca il secondo canalone (da destra) della parete est del Balaitous. Dopo aver superato qualche metro di III (chiodo) il terreno diventa più facile e proseguendo sullo sperone poco definito a destra del canalone si raggiunge la vetta (3144 m). Se si sale ancora più a destra si incontrano bei passaggi sul granito rosso. La discesa si effettua per la stessa via. Dal rif. Ledormeur si torna a fondovalle superando la Maison du Parc (1470 m), poco più a nord della quale si trova il bivio del sentiero che porta al rif. de Migouélou (2278 m).

12) Rif. De Migouélou - Rif. de Pombie

Disl. 1250 m, ore 7

Dal rifugio si valica prima il Col d'Artouste (2472 m) e poi il col d'Arrioux (2259 m), superando numerosi laghi; oltrepassata la valle de Brousset si arriva al rif. de Pombie ai piedi del Pic du Midi d'Ossau (2884 m), il più alto vulcano spento d'Europa, una montagna che fra l'altro attira numerosi *free climbers*.

13) Rif. De Pombie - Pic du Midi - Rif. d'Ayous

Disl. 1450 m, ore 8.

Raggiunto il Col de Suzon (2127 m) poco a nord est del rifugio si sale alla vetta del Pic du Midi lungo l'itinerario del Rein de Pombie, costituito da tratti di sentiero e roccette poco difficili; consigliabile è anche la via che dalla Brèche des Autrichiens per un sistema di cenge e fratture porta alla Fourche e poi alla cima attraversando interamente la grandiosa parete nord con difficoltà limitate al III grado (per questa via prevedere 5 ore). Tornati al Col de Suzon ci si dirige verso il lago di Bioux-Artigues e poi verso il rif. d'Ayous (1982 m), da dove il Pic du Midi si specchia nei laghi con impareggiabile eleganza.

14) Rif. d'Ayous - Etsaut

Disl. 200 m, ore 4

Si sale al Col d'Ayous situato subito sopra al rifugio e lungo un sentiero scavato più in basso nella roccia di una parete, si discende il vallone che si apre a nord, raggiungendo Etsaut, nella Vallée d'Aspe; da qui un servizio di corriere conduce a Oloron e alla ferrovia.

Franco Michieli

(Sezione di Agordo-Gam Milano)

L'autore è disponibile per proiezioni di diapositive sulla traversata; chi è interessato può scrivere al seguente indirizzo: Via Boncompagni 34 - 20139 Milano.



LE MONTAGNE DEI DOGON **INVITO AL MALI**

ALBERTO PALEARI

Ho avuto la fortuna di recarmi nel Mali, repubblica africana del Sudan occidentale. Una terra, anzi una sabbia, immensa e rossa, di monotoni orizzonti fatti di acacie e di baobab, di vento e di tempeste di polvere che oscurano il sole.

Il Mali è solcato dal Niger, il quale, audacemente, si dirige dapprima verso l'immenso Sahara e sarebbe destinato alla morte per disidratazione se, dopo un migliaio di chilometri, venuto a più miti consigli, non piegasse a sud e, rinvigorito dalle piogge equatoriali, non procedesse impetuosamente verso l'Oceano Atlantico. Al centro della grande ansa del fiume c'è una catena montuosa lunga circa 250 km e alta un migliaio di metri, la catena dei Monti Hombori. È qui che la sete di avventura, il desiderio d'ignoto e l'ambizione alpinistica di una guida alpina dell'Ossola e di un giovane arrampicatore brillante hanno trovato l'inverno scorso soddisfazione e momentaneo appagamento.

La dimensione africana

Appena scesi dall'aereo a Bamako e nei primi giorni passati nella capitale ad aspettare i vari permessi (prolungamento del visto, carta del turista, autorizzazione a fotografare) rilasciati da una polizia a dir poco pedante, il Mali vi sembrerà un brutto posto.

Quando vi sarete abituati alla dimensione africana della vita, del tempo, del territorio, comincerete ad apprezzare la gente, felice, desiderosa di chiacchierare e di conoscere; la tranquillità, la mancanza di orari; il paesaggio fatto di spazi immensi, di pianure che si intuiscono profonde migliaia di chilometri, di frontiere inconcepibilmente lontane. E il vostro entusiasmo aumenterà via via che vi addentrerete su strade sempre più brutte verso cittadine sempre più piccole e più belle e alla fine incontrerete solo villaggi di capanne abitati da popoli bellissimi, donne con incredibili carichi sulla testa, feste, danze, tam-tam, ospitalità disinteressata, amicizia.



Le città da vedere sono: Djénné, bellissima e tranquilla, con una splendida Moschea, Mopti, la Venezia del Mali, ricca di commerci e punto d'incontro di numerose etnie, Tombouctou, «La Misterieuse», capitale decaduta del deserto, Gao che ha sostituito Tombouctou nei traffici con l'Algeria.

Il trekking

Da Bandiagara, ad una cinquantina di chilometri ad Est di Mopti, fino ad Hombori, la pianura è corrugata da *falaises*, dirupi rocciosi, vere e proprie montagne. Ai piedi delle *falaises* e delle rupi vivono i Dogon, popolazione di ceppo Mandingo che si è stabilita in questa regione verso il 1200 scacciandovene i preesistenti nuclei di pigmei.

Grazie all'inaccessibilità del territorio ed alla loro fierezza, i Dogon sono riusciti a sottrarsi all'influenza musulmana prima e coloniale poi e a conservare la religione animista e le antiche tradizioni.

Camminando una ventina di chilometri al giorno lungo la *falaise* (non arrampicabile perché luogo di sepoltura) è possibile, in una settimana, visitare numerosi insediamenti, facendosi ospitare da capi-villaggio gentilissimi, dormire nelle loro capanne su letti di fresche e foglie profumate, mangiando i cibi lo-

Nella foto di apertura: la Mano di Fatima.
Nella pag. accanto: in arrampicata sull'Hombori Tondo,
via a sinistra della "Porta"; il mercato di Mopti e il
villaggio di Enndé.

In questa pagina: ancora in arrampicata sull'Hombori
Tondo e un gruppo di ragazze Dogon
(Tutte le foto sono di A. Paleari).



cali: cus-cus di miglio con latte di capra, pol-
lame, capretto, riso, birra di miglio, succo
d'uva, frutta.

Molto facilmente vi capiterà di essere coin-
volti in una festa con danze sfrenate (fra i Do-
gon anche i funerali sono un'occasione per
ballare); purtroppo la festa più bella, il Sigi, si
celebra ogni sessant'anni e bisogna attendere
fino al 2034 per vedere il prossimo. In questa
occasione le cerimonie durano tutto l'anno e
culminano con una grande riunione a Diambololeye, sulla tomba del primo re (Ogol) che si insediò nella regione e visse appunto sessant'anni.

Da Bandiagara, dopo aver visitato la già ci-
tata Diambololeye, conviene dirigersi verso
Djiguigombo, il villaggio sul bordo superiore
della *falaise*, dove si giunge nel primo pome-
riggio. Il capo è un vero signore, parla un po'
di francese perché ha fatto la seconda guerra



mondiale in Francia: vi farà vedere cartoline di Parigi e della Costa Azzurra e vi racconterà la sua storia. In cambio dell'ospitalità potrete curare i numerosi ammalati che si presenteranno al vostro arrivo (chiedono soprattutto aspirina e vitamine). Prima della partenza non dimenticate di lasciare un piccolo regalo, anche in denaro.

Il giorno seguente, di buon'ora perché con il sole è molto faticoso camminare, scendete la falaise attraversando un paesaggio lunare, costeggiate una cascata alta 150 m, che però in inverno è quasi asciutta e, entrati in una valletta formata da un caos incredibile di rocce, giungete a Kanikombole, villaggio molto caratteristico dove conviene sostare durante le ore più calde. Sedetevi sotto i *tagouna* (sorta di tettoie di legno e frasche) e chiedete alle donne di mangiare: vi faranno scegliere la gallina ancora viva e dopo una mezz'ora ve la troverete servita alla brace.

A Kanikombole vive l'Ogol, che afferma di avere 138 anni (e li dimostra tutti). La sera raggiungete Tely ed Ennde che, arroccati sulla montagna, sembrano i paesi delle favole, con le loro piccole capanne dai tetti di paglia ed i granai fatti di mattoni di fango e posti su funghi di legno e pietre come quelli dei nostri villaggi walser.

Da Enndé si può raggiungere Bankass, dove passa la strada carrozzabile per l'Alto Volta, oppure si può continuare a nord, verso Douru e da qui di nuovo a Bandiagara o a Sangha, molto caratteristica ma oramai troppo turistica. Chi ha tempo può vivere un'esperienza indimenticabile continuando verso Hombori a piedi (ci vuole quasi un mese) passando di villaggio in villaggio.

Non descrivo nessun itinerario e non voglio disegnare cartine perché a qualcuno non venga in mente di avventurarsi fra queste popolazioni da solo. Una guida locale è veramente indispensabile per poter comunicare ed essere accolti benevolmente dalla popolazione. In genere è facile trovare a Bandiagara, o già a Mopti, un ragazzo che per il vitto e una cifra modica (contrattate a lungo) vi condurrà nel trek. Queste piccole guide sono molto simpatiche e intelligenti, parlano perfettamente il francese e i dialetti dei Dogon, sono molto gelosi delle loro conoscenze e non vogliono che vengano fatte carte topografiche della zona (ma in Francia si possono trovare) per proteggere in qualche modo la loro professione, ma anche una cultura millenaria che potrebbe sfasciarsi sotto l'urto del turismo di massa. Io stesso ho dovuto promettere di non divulgare gli schizzi e le mappe che ho fatto.

Un consiglio: per il trek portate meno bagaglio possibile. Vivendo in mezzo ai Dogon e come i Dogon vi accorgerete della inutilità di tante cose che a noi sembrano indispensabili. Qualche problema potrà venirvi dal cibo. Osservate tre semplici norme igieniche: bere solo acqua bollita e bevande fermentate, mangiare solo alimenti cotti e frutta con la buccia spessa, lavarsi le mani prima dei pasti.

L'arrampicata

Arrivando da Mopti, dopo Douentza cominciano le montagne. Come fantasmi immersi in una bruma dorata appaiono all'improvviso pareti alte fino a seicento metri, guglie, minareti, massicci tavolati tagliati da un coltello gigantesco, incredibili monumenti plasmati dal vento, acrocori, *mese*.

Inconfondibili le cinque dita rosa della «Mano di Fatima» e il grosso blocco dell'Hombori Tondo disteso al sole come un animale pietrificato.

Al villaggio di Hombori, la Chamonix del Mali, i ragazzini vi racconteranno la storia alpinistica della loro montagna: vi diranno degli antenati che sono saliti in un tempo antichissimo e soprattutto delle ultime spedizioni, quella degli spagnoli nel 1975 e quelle dei francesi che si sono susseguite tutti gli anni dal 1979 ad oggi. Vi racconteranno di rispettare la tradizione di accendere un fuoco una volta giunti in cima, ma probabilmente nessuno vi dirà più che lassù, a 1150 m, non potrete vivere per mancanza di ossigeno, come è successo ancora a noi quest'anno. Certamente vi racconteranno anche degli italiani che sono stati assaliti dagli avvoltoi (come è facile in Africa entrare nelle leggende!) e fra qualche anno racconteranno anche di voi. Prima di partire per le montagne non dimenticate di fare visita al capo del villaggio che vi accoglierà cerimoniosamente e vi darà il permesso di piazzare le tende e di arrampicare.

La roccia dei Monti Hombori è compatta e solidissima con piccole prese orizzontali anche sulle placche più lisce e grandi sistemi di fessure verticali. L'arrampicata è entusiasmante, molto aerea ed atletica, è il regno dell'arrampicata libera, a volte faticosissima anche a causa della temperatura. Conviene portare molta acqua e soprattutto scegliere vie esposte a nord o riparate in qualche modo dal sole.

I principali centri di scalata sono: l'Hombori Tondo (1150 m) pochi chilometri a sud est di Hombori e la *Mano di Fatima*, a una quindicina di chilometri da Hombori, sulla strada per Douentza.

Sull'Hombori Tondo sono state finora aperte le seguenti vie:

Cresta ovest, via normale, AD inf. Dislivello 150 m.

Parete sud, forse una via D sup.

Parete nord, una via su ciascun lato della grande scaglia staccata che caratterizza questo versante e che gli indigeni chiamano Hombori Tondo Gonfo (La porta del Monte Hombori). La via di sinistra è D sup. Dislivello 300 m. La via di destra è TD inf. Dislivello 300 m.

Mano di Fatima: da sud a nord il gruppo comprende i seguenti torrioni:

Kaga Pomori, separato da una stretta breccia dal vicino Kaga Tondo, è ancora vergine.

Kaga Tondo, è molto slanciato ed è il dito più alto della mano. Sono state aperte due vie:

Parete ovest, TD sup. Dislivello 400 m di cui 200 di facile zoccolo.

Sperone nord, TD Dislivello 600 m, via eccezionale, la più bella della zona.

Wanderdu: due vie.

Parete ovest, via normale, AD inf. Dislivello 120 m.

Parete nord, D. Dislivello 300 m.

Wangel Deblidu: due vie.

Parete ovest, via normale, evidente.

Parete est, TD inf. 250 m.

Suri Tondo:

Parete est, il diedro-fessura di destra è TD sup. dislivello 400 m.

Versante sud ovest, il grande camino è D sup. Dislivello 300 m.

Parete nord est, TD Dislivello 400 m.

Sperone sud, TD Dislivello 300 m.

Tra l'Hombori Tondo e la Mano di Fatima ci sono numerose cime ancora vergini che fanno parte del massiccio del Barkoussou. Decine, anzi centinaia di pareti e di guglie mai salite si trovano lungo la strada che da Hombori porta a Douentza (1).

Quando andare nel Mali

Novembre, dicembre e gennaio sono i mesi secchi e «freschi». La temperatura oscilla tra i 15-20 gradi la notte ed i 30-35 il giorno, dominano i venti del Sahara, portatori di sabbia, che, sospesa nell'aria, provoca una fitta nebbia per la dannazione dei fotografi. Rari giorni di vento del sud e cielo terso ripagano di settimane di infernale caligine. La notte un sacco-piuma leggero non dà affatto fastidio ed è pure utile una giacca a vento di tela.

In questi mesi il Niger non è navigabile e non potrete prendere il grande battello che da Mopti porta a Tombouctou e a Gao; sconsiglio la piroga che, anche se più suggestiva, è

veramente lenta e scomoda.

Dicono che per gli europei il clima della stagione delle piogge estive sia proibitivo, ma i più avventurosi potrebbero prendere in considerazione l'eventualità di recarsi in Mali proprio in questo periodo. Una volta abituati all'afa ed all'umidità potranno godere del paesaggio verde, del fiume navigabile, della gente al lavoro nei campi, del ronzio dei ventilatori a pala appesi ai soffitti, dei temporali e delle improvvise schiarite.

Come andare

Non è un problema semplice. Innanzitutto non esiste rappresentanza diplomatica del Mali in Italia per cui, se si va in aereo, occorre passare da Parigi per procurarsi il visto d'entrata (data la lentezza della burocrazia africana è meglio preventivare di passarvi un paio di giorni che, d'altra parte, non saranno affatto sprecati).

Chi possiede una macchina fuoristrada può avventurarsi nella traversata del Sahara per la pista Reggane-Bidon 5 che attraversa il Tanezrouft (il deserto dei deserti) e raggiunge il Niger a Gao (3 o 4 giorni da Algeri se tutto va bene, più un giorno, il più duro, da Gao ad Hombori). Il ritorno potrà essere fatto per Tamnasset e l'Hoggar.

Il Sahara è attraversabile anche in autostop (chiedendo passaggi ai camionisti, che però generalmente vorranno farvi partecipare alle spese per il carburante) o, come ho visto fare da un francese veramente pazzo, in bicicletta.

Se si va in aereo resta il problema di raggiungere le montagne da Bamako, la capitale, che dista da Hombori quasi 1200 chilometri. Per un gruppo di almeno 6 persone può essere conveniente noleggiare una Land Rover, altrimenti ci si può servire ancora dell'aereo fino a Mopti (675 chilometri) o di un taxi collettivo. Per andare da Mopti ad Hombori bisogna cercare un passaggio sui camion diretti a Gao. È un viaggio massacrante.

L'unica vaccinazione obbligatoria nell'inverno 82/83 era quella contro la febbre gialla, ma appena giunti in Mali vi pentirete di non aver fatto tutte le vaccinazioni possibili ed immaginabili; è consigliata almeno la prevenzione antimalarica (2).

Alberto Paleari
(Guida Alpina)

1) Le notizie sulle vie sono tratte da «La Montagne e Alpinisme» numero 2/82.

2) Alberto Paleari organizza un viaggio in Mali con trekking e possibilità di arrampicate di media difficoltà.

IN CANOA GIÙ
DAL TETTO DEL MONDO

MAURIZIO BERNASCONI

SULLE RAPIDE DEL DUDH KOSI



Non era la prima volta che la Scuola di canoa della Valsesia organizzava una spedizione in Himalaya (L.R. n. 7-8/81). Nell'ottobre del 1980 avevamo disceso con successo il Marsyandi, il fiume che nasce dall'Annapurna (8091 m). Ora volevamo affrontare il fiume che sgorga dal ghiacciaio del Khumbu, ai piedi della vetta più alta del mondo e scorre violento in una valle incassata fra i monti, con il nome di Dudh Kosi, perdendo quattromila metri di dislivello in poco più di cento chilometri. Nell'ottobre 1982, superate varie dif-

ficoltà organizzative, finalmente ogni cosa è pronta per la partenza. Gianni Lanfredi di Soncino (CR), l'austriaco Ernst Laitner ed io effettueremo il percorso in canoa. Due operatori cinematografici seguiranno da terra il nostro percorso, quando sarà possibile, per girare un breve documentario. Scegliamo dei kaiak modello Canyon ASA, lunghi 410 cm, larghi 60 cm, del peso di 14 kg. Le canoe sono costruite con mates, carbonio, tessuto di kewlar e resina derakane e, per comodità di trasporto, le seghiamo in due metà.

Nella pagina accanto: due momenti della discesa del Dudh Kosi e il trasporto a spalla delle canoe lungo la valle
(Foto J. Neuper).

Arrivati a Kathmandu assumiamo dieci portatori e tre sherpa per trasportare, oltre ovviamente alle canoe, pagaie, caschi, salvagenti, mute, le tende e alcune decine di chili di materiale dietetico ed energetico. Una discesa del genere comporta un grande dispendio di energia a causa dello sforzo fisico prolungato e del freddo e una forte dispersione di sali minerali a causa dell'abbondante sudorazione in caona e durante le marce. Non sempre è facile, in questa zona, reperire alimenti in grado di colmare le carenze proteiche, vitaminiche, di zuccheri e sali minerali. È inoltre necessario isolarsi dall'ambiente batterico locale per evitare il rischio di una dissenteria che, disidratando il corpo, provocherebbe un rapido indebolimento. Per questi motivi l'équipe Enervit mette a punto un'apposita dieta e ci rifornisce di speciali alimenti. Il percorso, partendo da Lamosangu (70 km a est di Kathmandu), si snoda attraverso tutto il Nepal nord orientale per arrivare fin quasi ai confini del Tibet. Dopo aver attraversato una zona coltivata a riso e frumento, si scavalcano alcuni passi ricoperti di foreste di rododendri per arrivare nella valle del Khumbu. In dieci giorni di marcia raggiungiamo Namche Bazar (3440 m) e in questo villaggio dalla caratteristica disposizione a ferro di cavallo, piccola capitale degli Sherpa e centro commerciale sulla carovaniere per il Tibet, saldiamo le canoe con resina e kewlar. Risalendo poi la valle dell'Imja Khola e del Lobuche Khola, arriviamo a Periche, a 4200 m, dove sistemiamo il campo base con un freddo pungente. Più a monte non c'è acqua, ma ghiaccio: gli innumerevoli ruscelli sono trasformati in dure colonne di ghiaccio appoggiate ai fianchi delle montagne.

Altri due giorni per salire oltre il Kala Pattar dal quale si dominano le grandiose seraccate del Khumbu e la scura vetta dell'Everest, poi torniamo al campo base, e ci prepariamo alla discesa in canoa. È il via! Il fiume si presenta subito al limite della navigabilità; è una sola lunga rapida senza zone morte o ritorni. L'acqua è velocissima, il dislivello estremo. Le

mani gelano sulla pagaia, sferzate dal vento gelido. Bisogna procedere a brevi tratti con frequenti ricognizioni a terra e dalla canoa, come uno slalom, sasso dopo sasso. Sifoni, tronchi di traverso al fiume e ostacoli continui obbligano spesso a difficili e faticosissimi trasbordi. Ogni sera ci incontriamo con il resto della spedizione, portatori e sherpa che montano il campo e accendono i fuochi per cucinare. Quando abbiamo mancato quest'appuntamento rigeneratore, per cause «topografiche» o meglio per un eccesso di fiducia e a stomaco vuoto, abbiamo avuto un'originale percezione del concetto di avventura, che potrei definire come una piacevole sensazione di essere animali su un pianeta accogliente. Ben strana emozione se si pensa che eravamo fradici e al freddo. Eppure è così.

La discesa dura quattordici giorni. Capita anche un bagno a Ernst in una rapida di sesto grado. Non essendo riuscito ad effettuare l'eschimo perchè trattenuto dalla corrente in un «buco», Ernst abbandona la canoa e Gionni si getta su di lui per trarlo a riva, a sua volta assicurato da una imbracatura collegata a una cima. Tramite detta cima, li ricupero pochi metri prima di un grande salto. La canoa va ad incastrarsi irrimediabilmente fra le rocce e si deve proseguire con la canoa di scorta. Progressivamente il fiume si ingrossa fino a gettarsi nel grande Sun Kosi, che snoda i suoi pigri meandri in gole grandiose e grandi vallate lussureggianti. Inaspettatamente anche questo nuovo fiume ci riserva altre immense rapide, ma la discesa è finita. Ancora qualche giorno di marcia poi un camion ci riporta tutti a Kathmandu. Prossima mèta il Gran Canyon del Colorado e l'Urubamba in Perù; la voglia di viaggiare e vivere nuove esperienze è tutt'altro che passata.

Maurizio Bernasconi
(Sezione di Varallo)

La Scuola di Canoa della Valsesia che ha promosso questo viaggio è nata nel 1978; da allora, oltre ad organizzare corsi estivi per principianti e di perfezionamento, ha effettuato spedizioni canoistiche in Corsica, sui Pirenei e su tutto l'arco alpino.

TRE ITINERARI INVERNALI TRA VAL TANARO E VAL CASOTTO

FULVIO SCOTTO



Le Alpi Liguri costituiscono il settore estremo della cerchia alpina e vengono considerate quasi come un sottogruppo delle Marittime, oppure da alcuni quasi una prosecuzione dell'Appennino. Al contrario questa zona ha decisi caratteri di individualità, per cui si differenzia nettamente sia dalle une che dagli altri. La posizione geografica e la vicinanza con il mare rendono le Alpi Liguri particolarmente interessanti dal punto di vista naturalistico, per l'azione concomitante e contrastante al tempo stesso dei due diversi climi. Questi favoriscono in un'area relativamente ristretta la presenza di una flora e una fauna che si ritrovano abitualmente in regioni diverse, permettendo così la coesistenza, in parte, dell'ambiente mediterraneo con quello più spiccatamente alpino. Sempre alla vicinanza con il Mar Tirreno, sono altresì dovute le cospicue precipitazioni meteoriche, che

superiori a quelle delle altre zone delle Alpi Marittime, influiscono positivamente anche sui fenomeni carsici superficiali ed ipogei. Essi fanno di questa zona una tra le più importanti aree carsiche in Italia, punto di estremo interesse e di ritrovo, notoriamente, più per gli speleologi che non per gli alpinisti. Per questi ed altri motivi, non certo a caso, questa zona è inglobata, costituendone l'estrema propaggine nord orientale, nell'area già da tempo proposta a Parco Internazionale.

È quindi a torto che questo settore viene spesso trascurato, poiché può offrire in ogni periodo dell'anno motivi diversi di interesse. Vorrei proporvi in queste pagine di riscoprirlo, per esempio nelle corte giornate invernali, quando l'alta montagna appare spesso lontana. Sorge infatti sovente il desiderio di poter fare una salita facile, ma di stampo classico, che possa dare a tutti senza troppo impegno la soddisfazione della scalata. Rispolverare così picca e ramponi, quando la maggior parte degli appassionati pensa soprattutto a mettere a punto gli attacchi, o accarezza la soletta degli sci. Il settore più orientale delle Alpi Liguri, con quote modeste e avvicinamenti relativamente brevi, si presta a soddisfare almeno parzialmente questi piccoli desideri alpinistici, mentre già da tutti sono apprezzati in primavera i notevoli canali nevosi del Marguareis, più a occidente.

Gli itinerari descritti sono di limitata difficoltà, se in buone condizioni: più invernale il primo, anche primaverili, per la diversa esposizione, gli altri due.

Esiste inoltre la possibilità, per i fedelissimi dello sci, di usare, neve permettendo, i «legni» per gli avvicinamenti nelle gite proposte all'Antoroto e a Perabruna, combinando così una salita piacevole con una sciata per il ritorno.

Per quanto riguarda la bibliografia, si può consultare la recente «Guida delle Alpi Liguri» autori E. Montagna e L. Montaldo, che rimpiazza il vecchio volume del Saglio e sulla quale compare la variante meno impegnativa del secondo dei nostri itinerari, il versante

Nella pagina accanto: nella prima parte del canalino dell'Antoroto (Foto E. Ventura).

In questa pagina: il versante nord delle Rocce di Perabrana; da sin. la Cima Issel, la Cima Dellepiane, una terza cima innominata e la nevosa Cima Ciuaiera. Tutto a destra in basso è situato il rifugio Manolino, sovrastato dalla Rocca dell'Aquila (Foto F. Scotto).



nord est dell'Antoroto (itin. n. 378 b). Non resta che augurare buona salita, certi che, se saprete scegliere il momento opportuno, avrete l'occasione di apprezzare le bellezze che questo estremo lembo della cerchia alpina riserva ai pochi, intimi frequentatori. Faranno corona da una parte le Alpi fino oltre il Rosa e dall'altra il mare, sopra la cui distesa si affaccia spesso compiacente la Corsica.

Rocce del Manco 2312 m
Parete sud - Canalino Cinzia

Dislivello: del solo canalino 350 m circa
tempo di percorrenza: ore 1,30-2 + 40 min. alla vetta

Punto d'appoggio: rif. Ciarlo-Bossi (1550 m) ai Tetti delle Donzelle, del Gruppo Escursionisti Savonesi (F.I.E.), ore 0,30 da Carnino inf. (1392 m). Chiavi in sede: salita S. Giaco-

mo 9 A, Savona, martedì e venerdì sera; oppure albergo Edelweiss (tel. 0174 - 51959) ad Upega, pochi km più avanti sulla strada provinciale.

Cartografia: IGM Viozene 1:25.000, opp. carta n. 8 Ist. Geogr. Centr. TO «Alpi Marittime e Liguri» 1:50.000

Il primo degli itinerari descritti si sviluppa in una zona tra le meno conosciute delle Alpi Liguri e dal punto di vista alpinistico ancora in buona parte da scoprire, in margine ai pareti dall'aspetto dolomitico che si ergono alle spalle di Carnino Inferiore (1387 m, disabitato in inverno) in alta Val Tanaro. Il canalino solca la parete sud delle Rocce del Manco, che appare formata da una serie di enormi placche lisce, spesso strapiombanti, interrotte da balze detritiche ed erbose. Solo ultimamente una difficile via è stata tracciata,

Monte Antoroto 2144 m

Canalino nord est

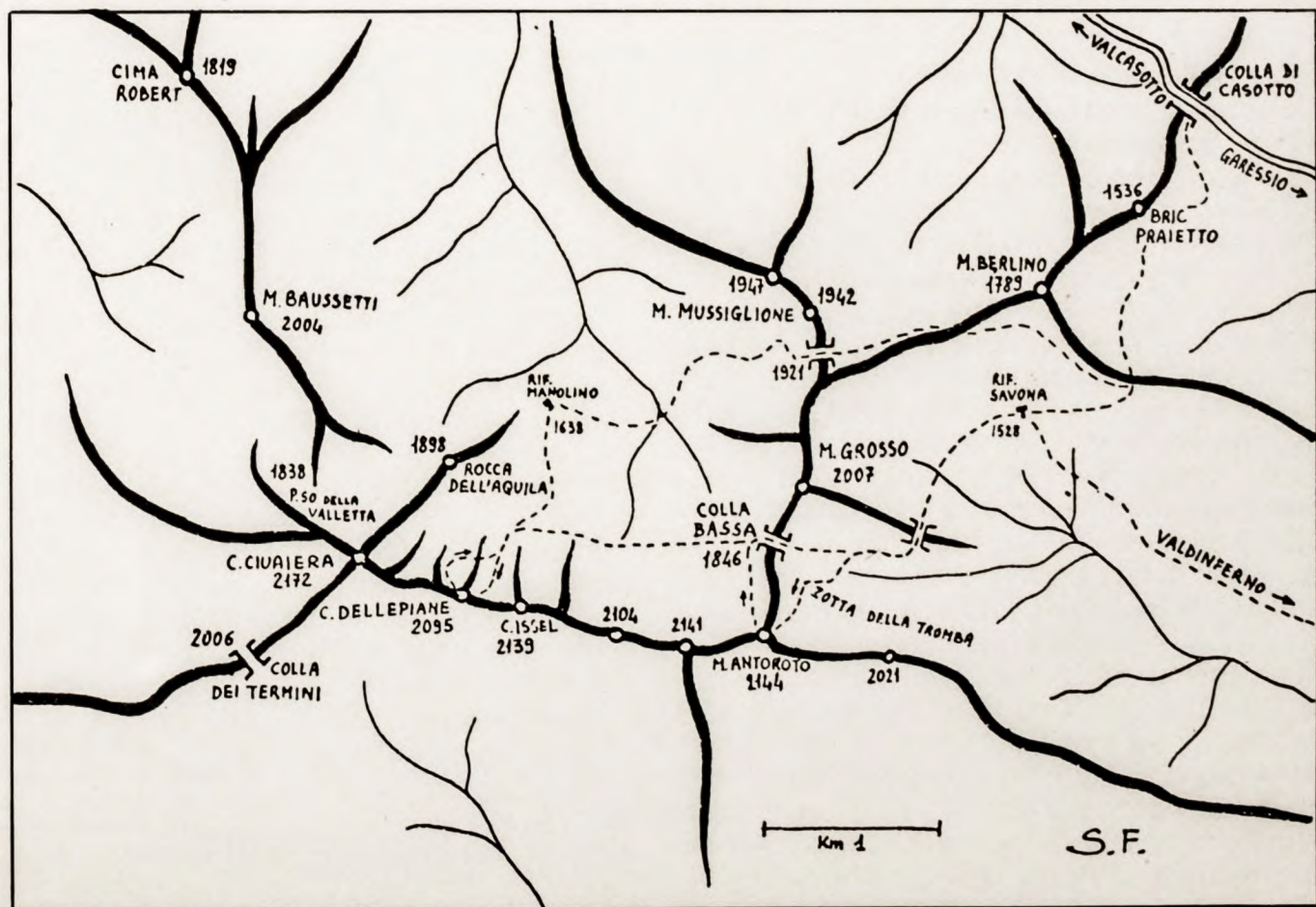
Dislivello: 300 m circa

Tempo di percorrenza: ore 1,30

Punto d'appoggio: rif. Savona al Pian dei Bersi (1528 m, della sez. di Savona; mulattiera da Valdinferno quindi a destra per una faggeta verso la Stalla Pian Bersi e il vicino rifugio; ore 1). Chiavi presso Borghino Michele, «Trattoria Castello» via Garibaldi 32, Garessio; tel. 0174 - 81344

Cartografia: IGM Valcasotto 1:25.000

Se dal rifugio Savona, sopra l'abitato di Valdinferno si alza lo sguardo a sud ovest, l'Antoroto appare come una bastionata d'imponente aspetto. Questo versante è percorso da una soddisfacente via di salita. In un'ora circa di traversata dal rifugio si perviene alla base del versante nord est della montagna (Zotta della Tromba).



Risalire il cono di deiezione appena a destra della verticale che scende dalla vetta. Passando in mezzo ad alcune roccette affioranti, portarsi in un canalino rettangolare, leggermente inclinato a destra, che si insinua nella bastionata rocciosa e va a morire sotto un ultimo salto della stessa. Al termine del canalino, si trova sulla sinistra un diedro ben squadrato e sulla destra delle roccette friabili, ma generalmente cementate dal gelo, che senza particolari difficoltà (10 m, III+) immettono all'apice inferiore del grandioso svasato imbuto nevoso, risalendo interamente il quale si sbuca dopo un ultimo tratto leggermente più ripido, alla croce di vetta (pend. media 45°).

Variante più facile: anziché dirigersi nel canalino rettangolare, risalire il vasto pendio più a sinistra, sino ad incontrare una fascia nevosa che permette di raggiungere, in traversata a destra, l'inizio del pendio nevoso che porta alla vetta.

Discesa per l'elementare versante nord fino alla Colla Bassa, ritornando nel vallone di salita.

Cima Dellepiane 2095 m

Canalino nord al colletto est Dellepiane

Dislivello: 200 m circa

Tempo di percorrenza: ore 1 canalino + 0,30-0,40 alla vetta

Punto d'appoggio: rif. Angelo Manolino all'Alpe di Perabrana (Casotto del Re, 1638 m, della sez. di Ceva), chiavi presso la sezione, Piazza della Libertà. Preferibile l'accesso con gli sci dalla Colla di Casotto (1381 m) scavalcando la Bassa di Perabrana (1921 m rotabile). Oppure rif. Savona (vedi itin. prec.)

Cartografia: IGM Valcasotto 1:25.000

Dalla cima dell'Antoroto si diparte ad est fino alla cima Ciuaiera una lunga cresta, dapprima arrotondata e che presenta poi delle frastagliature rocciose: le Rocce di Perabrana (etim. = pietra scura), culminanti in due vette principali, la cima Issel e la cima Dellepiane. La cavalcata di questa cresta (valutabile AD inf.) richiede circa tre ore. Il versante nord si presenta come una imponente bastionata rocciosa alta circa 200 metri, che chiude la testata del vallone ed è solcata da alcuni ripidi e stretti canalini che scendono dai colletti tra le varie punte.

Di divertente percorso si presenta il primo da est, che offre una soddisfacente salita (pend. media 40°-45°), tanto più se completata dalla arrampicata alla cima Dellepiane. Vi si accede dal rif. Savona attraverso la Colla Bassa (1846 m), o dal vicinissimo rif. Manolino.

Imboccare il canalino che si incunea tra la cima Issel ed un torrione sito esattamente sotto la cima Dellepiane. Superato il breve conoide è preferibile tenersi al riparo sulla sinistra, ove dopo circa 80 metri si incontra una nicchia. Poco più in alto, alla base di un secondo aguzzo torrione, di minori dimensioni, il canale è delimitato a destra da una cresta nevosa. Quest'ultima, tesa tra la base del secondo torrione e la cima del torrione inferiore, divide il nostro canalino da quello, facile ed ampio nella parte alta, che scende dal colletto ovest Dellepiane (utilizzabile in discesa). Proseguire invece nell'angusto canalino a sinistra, superando un masso incastrato e proseguendo fino alla sommità del secondo torrione. Il canale prosegue quindi più ampio e coricato fino al colletto est Dellepiane (q. 2050 circa).

Da qui è possibile salire la facile cima Issel a sinistra per canalini e roccette instabili. Consigliabile invece la molto più bella cima Dellepiane. Rimontato per 20 metri un canalino, scalare l'evidente camino fessurato a destra che con bella arrampicata (20 m, III e IV) porta sull'antecima. Discesi alla seguente forcilla, si sale per facili rocce alla vetta.

Variante più facile: dal colletto, rimontare interamente il canalino (30 m) fino ad una aerea ma comoda forcina, arrampicare (10 m, III+) sulle rocce esposte a sud, pervenendo sull'antecima.

Discesa per il ripido versante ovest al colletto, dal quale si può percorrere il canale nevoso scendendo all'intaglio tra il primo ed il secondo torrione, ritornando quindi nel canalino di salita. Oppure dalla vetta proseguire per la movimentata cresta verso ovest, in direzione della cima Ciuaiera (etim. «cioe» = cornacchie).

Fulvio Scotto

(Sezione di Savona)

BIBLIOGRAFIA:

E. Montagna, L. Montaldo - Guida dei monti d'Italia - Alpi Liguri - CAI-TCI, 1981

S. Saglio - Alpi Liguri e Marittime - CAI-TCI, 1958

MANDUINO ANTICA STELLA SPENTA

DANIELE FAETI

Il Manduino è un'antica stella spenta, la via che abbiamo salito è la sua luce, ora questa luce si è fatta ricordo; potrà impallidire, alimentare la fiamma del passato, ma in noi mai potrà spegnersi.

Nei tempi a venire, quando per le nostre *tournées* alpinistiche torneremo ad arrampicare sui Monti di Masino o Val Malenco, o sulle lisce placche della Val di Mello, dalla strada lo vedremo là, maestoso, imponente e ci verrà in mente di quel sabato di luglio, quando, masso dopo masso, salivamo il Vallone di Revelaso, noi ormai abituati a strade e sentieri; ci sentivamo un po' esploratori, nel sole e nel caldo torrido, infastiditi da mosche e tafani più grossi di quelli della Nuova Guinea; maledicendo di non aver riempito le borracce giù alla fonte: «Tanto dobbiamo risalire un fiume, di acqua ce ne sarà». Invece l'acqua c'era solo in due

punti e il vallone è lungo ... lunghissimo. Solo verso sera troviamo la pace e il riposo: un fazzoletto di prato meno inclinato degli altri ci ospita e noi, sconvolti dal troppo camminare, assaporiamo felici l'immobilità. È una bella notte di silenzi, di lucciole strane, mi dispiace persino dormire. E poi come potrei; se tento di addormentarmi mi vedo precipitare giù nel baratro, rotolando sino al lago di Novate Mezzola.

Negli ultimi due week-end il tempo è stato brutto: prima la perturbazione n. 8 poi la n. 11, ora il tempo è bello, le mani stringono forte l'appiglio per lasciarlo solo quando, dopo il famigliare movimento di risalita, sento i piedi sensibilmente sull'appoggio; non sto certo arrampicando bene, me ne rendo conto, d'altronde sono solo venti minuti che ci muoviamo.

Le dita accarezzano la roccia, sfiorandola



appena, eppure i passaggi sono più duri di quelli di prima, ora mi sento «sciolto», vedo sparire sotto i miei piedi velocemente decine e decine di metri in pochi minuti.

I pugni incastrati nella fessura, io nel camino, il diedro fantastico, un muro verticale, poi la cima.

Era giusto salire la via con poco materiale e senza zaino ci siamo mossi velocemente, sono solo le 12, abbiamo abbastanza tempo per percorrere i 2600 metri di dislivello che ci separano dalla macchina.

Ora vorrei cancellare questa giornata e avere l'opportunità di riviverla, vorrei riavere quel senso di timore che un po' ti prende quando hai davanti l'incognita di una salita senza relazione in tasca: noi non sapevamo neppure da che parte saremmo scesi. C'è ancora molto da fare sulle Alpi, è vero. ma un'altra parete così alta dove la trovo? E poi, la strada è lunga: bisogna esplorare, avere le idee molto chiare, conoscere un po' gli ambienti, avere la parete nella testa molto tempo prima di salirla.

Il Manduino lo guardavo da molto; già due anni fa ero stato molto vicino alla parete, ma senza convinzione, perché non mi sentivo «pronto». Poi in una limpida giornata d'inverno avevo salito il vallone per studiare meglio la via e nell'aria trasparente la parete mi era apparsa straordinariamente vicina.

Daniele Faeti
(Sezione di Milano)

Nella pagina precedente: la parete sud del Sasso Manduino, dalla Cima di Provinaccio.

Qui sopra: la penultima lunghezza di corda sul muro terminale

(Foto D. Faeti).

Alpi Retiche Occidentali

Sasso Manduino (2888 m)

Parete sud, nuova via

«Gran Diedro del Capritoro»

Ivano Zanetti - Daniele Faeti

11 luglio 1982

tempo impiegato ore 6

sviluppo 900 m - dislivello 800 m, più un facile zoccolo erboso.

Materiale usato: 7 chiodi, 3 nuts per assicurazione; 11 chiodi, 11 nuts, 1 cuneo per le soste.

La via supera la grandiosa parete sud per il diedro-camino sulla destra della parete; itinerario molto logico in ambiente isolato dove i grandi dislivelli e la totale mancanza di punti d'appoggio fanno di questo posto uno dei punti più lontani e selvaggi delle Alpi Centrali.

Avvicinamento: dal paese di S. Giorgio (748 m) con ripido sentiero che parte dietro la fontana, passando per il piccolo cimitero e un'antica tomba preistorica, si raggiunge il marcato sentiero pianeggiante della condotta forzata denominato «trecciolino». Da qui a sinistra sino a entrare sul fondo del Vallone di Revelaso (a questo punto finiscono i sentieri).

Masso dopo masso salire il Vallone, poi proseguendo a sinistra per ripide chine erbose si arriva sotto la parete sud del Manduino (ore 6).



ITINERARI SCONOSCIUTI
IN UNA TERRA FAMOSA
**I SENTIERI DELLA
PENISOLA SORRENTINA**

ALDO CINQUE

Nella pagina precedente: la Croce della Conocchia, vista da Moiano. Nella pagina accanto: il Monte Tre Calli, visto da Agerola
(Foto A. Cinque).

Accingersi a scrivere un articolo sulla Penisola Sorrentina, sapendo che esso verrà pubblicato sulle pagine della Rivista — normalmente dominate dalle vette abbacinanti e da cronache di ascensioni più o meno vertiginose — genera nello scrivente un senso di inferiorità che potrebbe misurarsi coi metri di dislivello che separano il «gigante» della nostra Penisola (il monte S. Angelo a Tre Pizzi, 1444 m) dai giganti senza virgolette consacrati alla storia dell'alpinismo.

Ecco quindi nascere questo articolo di... «autoterapia» che, cadendo forse nell'eccesso opposto, decanta queste nostre modeste montagne anche con la pretesa di attirarvi qualche escursionista o rocciatore che finora aveva pensato alla Penisola Sorrentina solo come a un luogo balneare e mondano.

Ed è stato proprio pensando all'enorme numero di presenze turistiche che l'area registra durante tutto l'arco dell'anno, che la sezione napoletana del CAI (Via Bonito 19 - Tel. 081-242761) ha fatto stampare — a cura dell'editore Generoso Procaccini di Napoli — una carta turistica della Penisola Sorrentina alla scala 1:35.000 la quale include i tracciati dei sentieri più interessanti (1).

Gli itinerari riportati sono per lo più a carattere escursionistico e si propongono come un'ottima guida per chi voglia rompere la monotonia di tanti giorni trascorsi a quota zero, o desiderosi di sfuggire un poco all'intenso traffico automobilistico che intasa talora le strade costiere. Ma le motivazioni più valide per affrontare la piacevole fatica di un'escursione su questi monti risiedono senz'altro nella possibilità di conoscere gli aspetti più reconditi e forse più genuini di questa singolare entità geografica.

I percorsi segnalati dalla Carta non sono qualificati solo come esercizi salutari al fisico ed allo spirito; oltre alla ricchezza della vegetazione, oltre agli ampi e mutevoli paesaggi, l'escursionista può scoprire tra questi monti le tracce purtroppo neglette della storia più remota dei suoi abitatori, come pure le testimonianze ancora vive di una cultura contadina e montanara che fece da supporto di-

scritto allo splendido fiorire della repubblica di Amalfi e che attirò con la sua genuina ospitalità i turisti del secolo scorso.

Ma la Penisola Sorrentina non lascia insoddisfatti neppure coloro che preferiscono i brividi del sesto grado. Specialmente lungo i versanti meridionali della catena sono frequentissime le pareti calcaree e dolomitiche, difficili quanto basta per procurarsi un «punto di vista» inconsueto sui caratteristici paesaggi costieri: case bianche coperte «a botte», agrumeti, vigne, calette nascoste e scogliere spumeggianti.

Ma lasciando a ciascuno la libertà di scegliere il grado di difficoltà che gli è più congeniale, ecco un breve elenco dei percorsi più belli, elencati partendo da ovest, cioè dalla Punta Campanella e andando verso est, dove la dorsale dei monti Lattari si innesta sull'altro bel massiccio dei monti Picentini.

Ascensione del monte S. Costanzo (497 m), partendo dal faro di Punta Campanella — ove sorgeva il tempio di Minerva — e risalendo una pila di rocce calcaree ricche di splendidi fossili del Cretacico superiore. Splendida vista sulla meravigliosa Cala di Ieranto, miracolosamente ancora non vilipesa da sconci edilizi.

Dall'abitato di Torca alla Marina di Crapolla.

Si passa da lussureggianti agrumeti ed uliveti alla tipica macchia mediterranea. Le rocce sono arenarie di età miocenica che, per la loro erodibilità, danno luogo a morfologie meno aspre dei calcari. Questi affiorano più in basso, lungo la costa, offrendo emozioni per più impegnative alternative al percorso di rientro. La Marina è un antico borgo marinaro situato in un breve «rias» allo sbocco di Rio Viarito. Vi si può ammirare la chiesetta di S. Pietro ed una delle innumerevoli torri spagnole costruite a difesa dai saraceni.

Itinerari analoghi al precedente possono essere percorsi lungo tutta la rapida e scarsamente frequentata costa che va da Nerano a Positano. Particolarmente interessante può risultare l'ascensione del **M. Vico Alvano** (642 m) fatta partendo dalla base della falesia cal-



carea nei pressi della grotta Matera — che ospitò l'uomo del paleolitico superiore — oppure partendo dalla Punta Germano.

Partendo dall'abitato di Moiano (500 m circa) si può salire al *M. Cerasuolo* (1214 m) o alla *Croce della Conocchia* (1360 m) sia seguendo facili sentieri, sia affrontando impegnative pareti calcaree⁽²⁾. In ogni caso il paesaggio sottostante ripaga abbondantemente l'escursionista. Si ammira la spettacolare valle dell'Acqua del Milo, profondamente incassata tra le suddette cime, e il piccolo azzurrissimo golfo di Positano con le isolette de Li Galli.

Dall'abitato di Pimonte partono le vie per ascendere la *Porta di Faito* (1122 m) e il *M.S. Angelo a Tre Pizzi* (1444 m). Quest'ultima cima, che si può raggiungere anche partendo da

(1) L'attuale Consiglio di Sezione, come primo contributo alla progettata Guida ai monti della Campania, sta preparando un primo volume dedicato alla Penisola Sorrentina.

(2) In quest'area alcune pareti sono utilizzate da decenni come palestre dalla Sezione napoletana.

Agerola o Positano, offre la possibilità di spaziare con lo sguardo su buona parte della Campania: dai Campi Flegrei al Cilento, da Capri ad Ischia, dal Vesuvio al susseguirsi di quinte disegnate dai vari massicci dell'Appennino campano. Prima di ridiscendere si possono percorrere molto sentieri alti in direzione del **M. Faito**, attraversando fitte fustaie di faggi e boschi misti di ontani, querce, carpine e castagni.

Il **Monte Cerreto** (1316 m) si può raggiungere sia partendo da Agerola che da Amalfi. Il secondo percorso, più lungo e impegnativo, può includere, volendo, la risalita della Valle delle Ferriere — al cui sbocco è sita Amalfi — fiancheggiata da ripidi versanti che forniscono ottimi spunti per «direttissime» a tutta una serie di cime tra 1000-1200 m di altezza. Lungo la valle giacciono avvolti in un verde silenzio i ruderi di antiche cartiere, mulini ed opifici, alcuni dei quali risalgono ai tempi della Repubblica marinara. Protetta da una fortunata combinazione di fattori ambientali, sopravvive in questa valle una colonia di *Woodwardia radicans*, rarissimo relitto climatico sopravvissuto alle glaciazioni pleistoceniche.

Partendo da Pagani o da Tramonti si può salire al valico di Chiunzi e proseguire per le dentellate cime del **M. Finestra** e dei **Monti dell'Avvocata**. Su questo gruppo di cime, che si allineano grosso modo N-S, si possono trovare occasioni per arrampicate di diverso grado di difficoltà. Il paesaggio abbraccia l'intero golfo di Salerno, mentre ai piedi della erta dorsale si stendono l'abitato di Tramonti con le sue tipiche case sparse nell'ampia valle terrazzata, e quello di Cava dei Tirreni adagiato sulla vallata del torrente Bonea. Al di là di questa cominciano i monti Picentini.

Ciascuno dei sentieri segnalati dalla Carta turistica presenta un numero e una varietà di interessi tali da giustificare l'impegno — in alcuni casi veramente esiguo — che essi richiedono all'escursionista. Ma per chi volesse veramente «impadronirsi» di questa realtà meno nota della Penisola Sorrentina, per chi la volesse conoscere vivendola almeno alcuni giorni, credo che la soluzione ideale sia quella — tra l'altro così «di moda» — del trekking. In un senso o nell'altro si può percorrere l'intera penisola, dalla P. Campanella fino a Cava dei Tirreni, impiegandovi circa una settimana. Le tappe possono cadenzarsi sul ritmo dei centri nei quali passare la notte o magari anche un'intera giornata. Come si può infatti

passare per luoghi quali Sorrento, Positano, Praiano, Amalfi, Ravello, Minori — solo per citare i più famosi — senza visitarne i monumenti, i vicoletti, i giardini, o senza concedersi il piacere di un bagno ristoratore? Per chi gradisce non scendere ogni sera a quota zero, o più sinceramente vuole risparmiarsi questa fatica, v'è la possibilità di fare sosta in paesi di collina che si allineano più o meno lungo l'asse della dorsale: Termini, S. Agata, Arola, Moiano, Agerola, Scala, Tramonti. Sono nomi che lasceranno indifferenti i più, ma vi posso assicurare che essi non sono meno ricchi di storia, cultura e paesaggio dei più frequentati centri costieri. In più essi si distinguono per una maggiore genuinità e tutto sommato, essi sono più rappresentativi della originaria e originale realtà socio-culturale espressa da quest'area, che, pur avendo conosciuto nel corso dei secoli alcuni episodi di splendido sviluppo, ha sempre conservato un substrato — anzi un retroterra — profondamente legato alla montagna, all'agricoltura e alla pastorizia.

Per concludere, una nota che vuole rompere l'enfasi un po' retorica di questo scritto: la Penisola Sorrentina, con i suoi pregi e le sue attrattive fin qui modestamente elencati, è un bene che subisce continue e crescenti aggressioni ad opera di ciechi speculatori e inadeguati amministratori. Oltre che zone di intatta bellezza — siano esse opera della natura che dell'uomo — troverete luoghi una volta amenissimi rovinati da grosse discariche, alvei di torrenti invasi da rifiuti, nuovi obbrobri edilizi che opprimono, quando non sopprimono, costruzioni di notevole interesse storico-artistico.

Se il grosso albergo o villaggio turistico, costruito distruggendo l'ambiente circostante, è un fatto di grossi interessi e grosse «manovre», la distruzione dell'architettura tipica nei paesi e nei borghi, il depauperamento diffuso dei beni ambientali e culturali, è un fatto da imputare alla mancanza di una seria pianificazione e forse ad una miope insensibilità verso i problemi della qualità della vita e del turismo.

Verrebbe da dire: percorrete questi sentieri finché siete in tempo! Ma chi ama e vive la montagna, ovunque essa sia, vi riconosce spesso gli stessi pregi, nell'ambiente e nella gente. Comuni sono, purtroppo, anche molti problemi e affrontarli su scala nazionale potrebbe essere una buona strada o almeno un... sentiero.

Aldo Cinque
(Sezione di Napoli)

MONTE CHABERTON: UN FORTE, UNA BATTAGLIA, UN MONUMENTO

FRANCO TIZZANI

« Dejà les soldats s'avancent; je les vois gravir de montagne en montagne et s'approcher des nues. » (1)

La guida «Da Torino a Chambéry» stampata a Torino nel 1871 presenta il Monte Chaberton sotto la figura di «un gran cono solcato da fenditure profonde e circondato da spaventevoli precipizi» e ne quota la cima, in calcare dolomia, a 3135 metri. Salendo alle vette circostanti lo vediamo erigersi distaccato dallo spartiacque naturale: le sue acque scendono verso l'Italia. Ai suoi piedi «si stende(va) un verde piano serrato fra due coste di monti, una porta spalancata fra l'uno e l'altro cielo: il valico del Monginevro...»: per una pagina ne parla Guido Rey nell'avvincente capitolo di «Alba alpina» dedicato al suo primo incontro con la montagna, bambino; ma Lui guardava più lontano, al Monviso!

Centosessanta anni fa le Accademie delle Scienze di Francia, Austria, Regno di Sardegna, vollero verificare se i paralleli fossero circonferenze perfette: si lavorò su un arco del 45° parallelo compreso dall'Istria all'Atlantico. Il passaggio delle Alpi fu affidato al torinese Giovanni Plana che usò nelle prime tre notti del settembre 1821, serene e senza luna, la vetta dello Chaberton per l'osservazione del bagliore di una carica di esplosivo fatta brillare sul Rocciamelone, secondo un metodo di regolazione sull'ora locale proposto da Giacomo Cassini di Tury. I bagliori erano visibili da altre vette e dalla specola di



Nella pagina precedente: il forte sul M. Chaberton (3.130 m, Alpi Cozie) prima della battaglia, con i cannoni puntati verso est
(Foto Archivio Castellano).

Brera: con una serie di triangolazioni venne effettuata la misurazione del parallelo tra Milano e Lione con l'errore di pochi secondi di arco.

Nel 1898, costruita un'ardita strada di tredici chilometri da Fenils, la cima viene spianata per dare esecuzione al progetto di un forte del capitano Luigi Pollari Maglietta. Attualmente è quotata 3130 m. È il periodo della Triplice Alleanza; il forte viene costruito in circa dieci anni e viene successivamente dotato dei servizi atti a consentirgli la necessaria autonomia.

Per anni ho pensato all'epopea dello Chaberton come ad una leggenda; dal 1976, anno in cui un pugno di reduci della 515^a Batteria del XXXIV Gruppo Guardia alla Frontiera promosse l'iniziativa di un monumento ai commilitoni caduti nelle giornate di fuoco del giugno 1940 ho invece vissuto, fuori da ogni retorica, una bellissima realtà.

Allora quattordicenne, ero al seguito di mio padre, capo ufficio operazioni della Divisione Superga, nel sottosettore Bardonecchia, che abbracciava lo spartiacque dal Colle dello Chaberton (2671 m) ai 3365 metri del Monte Niblè. Tornando dalle gite sostavo sovente nei cimiteri di guerra di Bardonecchia e di Cesana; ricordo gli uomini al fronte con nostalgia; giusto o sbagliato che fosse facevano senza epica, ma dignitosamente, il loro dovere.

Le perdite della sola Superga, trentasette morti, centocinquantesi feriti, millecentoottanta congelati, venti dispersi, un prigioniero, esaltano il sacrificio umano, ma fanno riflettere sulla decisione politica di ottenere un posto al tavolo della pace con qualche migliaio di morti.

Alla fine della breve campagna le nostre perdite ammontavano a 6.029 uomini: 10,4% morti, 10,2% dispersi, 35,7% congelati, 47,3% feriti.

L'Armata delle Alpi francese contava 185.000 uomini, di cui 85.000 in prima schiera. Il Gruppo Armate Ovest al comando del Principe Umberto contava 312.500 uomini, compresi i raggruppamenti di pianura.

Per noi i margini di resistenza anteriori e posteriori, le bretelle a doppio fronte appoggiate

a quote dai duemila ai tremila metri, le montagne di confine, rappresentano la Patria e quando più tardi il trattato di pace ci toglie la Valle Stretta, il Monte Chaberton e impone lo smantellamento di obsolete cupole di acciaio e calcestruzzo vicino alla frontiera, delle ferite si aprono nei nostri cuori.

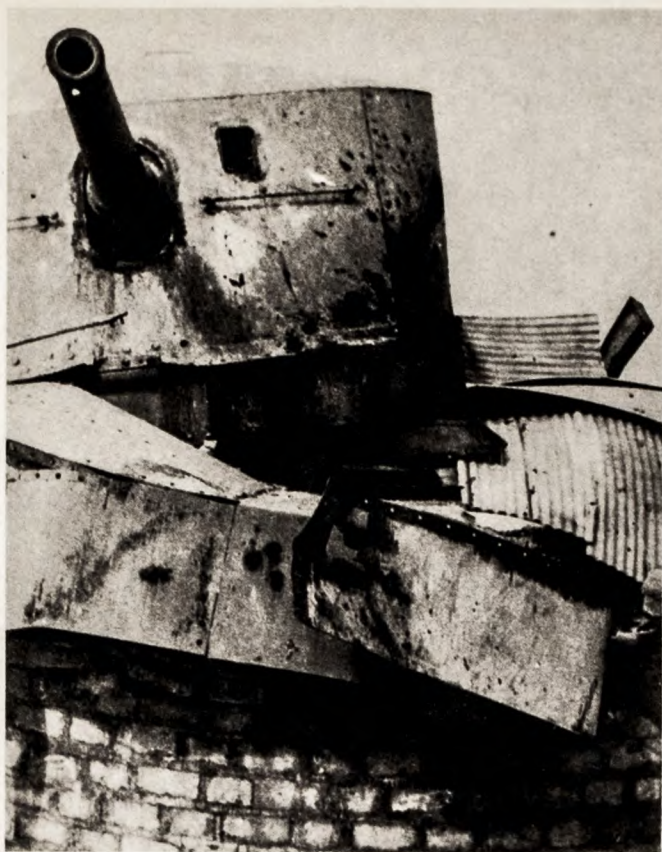
Giugno 1940

Il maltempo imperversa su tutto il fronte occidentale. Trecento artiglieri presidiano il forte, sono i soldati dal bavero verde della G.A.F., «dei sacri confini la guardia sicura», bonariamente chiamata «la vidoa», perché quelli di loro che eran messi sull'Alpe a presidiare valichi e vette venivano autorizzati a portare il cappello alpino, non la penna. Fino al 16 giugno le Armate dell'Ovest devono operare con azioni difensive e preoffensive. Il 17, lo S.M.R.E. decide il cambiamento del piano di guerra: schieramento offensivo sulle direttrici Piccolo S. Bernardo, Colle Madalena, Riviera. La situazione precipita: alle 15,30 del 17, ricevuta la notizia della capitolazione della Francia e sospensione delle ostilità con la Germania, mentre forze dissidenti (amm. Darlan) decidono di continuare la guerra aereo-navale «con la più feroce energia». Il 20 giugno perviene al comando Armate dell'Ovest l'ordine di penetrare più profondamente possibile in territorio francese; i comandi d'armata sono colti di sorpresa: cosa si poteva fare in due o tre giorni quando per «montare» un'azione così varia, secondo l'esperienza maturata nelle battaglie dell'Isonzo sarebbero occorsi da uno a tre mesi?

Il Capo di S.M. Generale fa presente al Capo del Governo che sarebbero occorsi non meno di venticinque giorni e che la Germania non aveva bisogno del nostro aiuto per sconfiggere l'esercito francese già in via di dissolvimento. L'ordine viene mitigato, tuttavia bisogna procedere alla battaglia offensiva con le truppe in sito.

Nel nostro sottosettore, il presidio dello Chaberton attende con serenità il momento della prova suprema.

Dal 12 al 16 giugno c'è nebbia, il forte dell'Olive spara contro Bardonecchia, controbattuto dalle batterie dello Jaffreau.



*...Dopo mezz'ora viene colpita la quinta torre...
In basso: alle 18 tocca alla terza torre, la cui cupola precipita sulla terrazza sottostante...
(Foto Archivio Castellano).*



Alle 14 del 17, gli otto 149/35 del forte che domina il Delfinato e getta sguardi indiscreti sulla conca di Briançon cominciano a ruotare per attaccare il de l'Olive. Li comanda il capitano Spartaco Bevilacqua, coadiuvato da un sottocomandante e da sei giovani sottotenenti, tutti di complemento. Le postazioni in torretta, invisibili dal lato francese, culminano con una casamatta d'acciaio pesante su rulli, girevole su 360°, ritenuta sufficiente per proteggere dalle schegge di granate sparate

da cannoni, non essendo al momento del progetto previsti pezzi in grado di battere a tiro curvo un obiettivo a quella quota. Dopo quaranta colpi ben aggiustati, il de l'Olive non sparerà più.

Ma nove chilometri più a sud, dietro la cresta del Gondran è stata segretamente piazzata una batteria di mortai pesanti (la 6° del 154° rgt. di posizione di Grenoble) che avrebbero dovuto neutralizzare i cannoni dello Chaberton: sono nuovissimi Schneider da 280 mm, la cui grande precisione di tiro è legata alla perfetta osservazione. La prima sezione si trova a Pouet-Morand a 2000 m (di lassù si domina il vallone che porta a Cervières), la seconda è all'Eyrette, un chilometro a nord ovest. Le comanda il tenente Miguet, artiglieriere di prim'ordine, laureato al Politecnico. Devono spedire 1100 m più in alto granate da 250 kg. I mortai non hanno mai sparato, non si conosce la loro deriva, occorreranno tiri di aggiustamento.

Giorno 20: alle ore 6 lo Chaberton inizia il tiro contro i forti Janus, Gondran, Infernet, Trois Têtes e le batterie campali francesi a portata dei suoi cannoni, ignorato dall'artiglieria francese che dirige altrove i suoi vivaci interventi.

Giorno 21: alle 8 i soldati della Divisione Sforzesca avanzano oltre il Monginevro sotto la violenta reazione delle difese avanzate della piazza di Briançon. Imperversano nebbia e tormenta. Impossibile il sostegno dell'aviazione. Lo Chaberton spara secondo gli ordini che via via riceve. Durante una breve schiarita la sezione di Pouet-Morand spara il primo colpo. Il secondo e il terzo sono aggiustati sulle torrette. Ritorna la nebbia, che si dirada alle 15,30.

Inizia allora il contrattacco francese: una forcilla raggiunge la teleferica, incomincia a manifestarsi il dubbio che il forte possa tenere, ma gli artiglieri continuano a sparare con la massima celerità. Alle 17 il capopezzo della prima torre, sergente Ferruccio Ferrari cade mortalmente ferito. Altri artiglieri cadono riversi sui loro pezzi, dopo mezz'ora viene colpita la quinta torre, quattro morti, poi la quarta, due morti. Alle 18 tocca alla terza torre, la cui cupola precipita sulla terrazza

Il Monte Chaberton da sud est; è ritornata la pace, le nuove generazioni riprendono a salire sui monti che videro il sacrificio dei loro padri
(Foto F. Tizzani).

sottostante, un deposito di balistite prende fuoco, viene salvata dagli artiglieri la Santa Barbara che, esplodendo, avrebbe provocato un'ecatombe. La teleferica è fuori uso, sono interrotte le linee elettriche e telefoniche. Dall'osservatorio i francesi registrano le esplosioni sulla piattaforma e fra le torri. Il forte Janus collabora all'osservazione. Il forte italiano non individua la posizione dell'avversario, tira superbamente con le torri superstiti contro il forte Trois Têtes, la guarnigione reagisce compatta al disastro. Nelle gallerie si ricoverano i feriti e gli ustionati. Vengono colpite la seconda e la sesta torre, in tre ore e mezza i francesi hanno sparato cinquantasette colpi.

Giorno 22: alle 8 la Divisione Sforzesca raggiunge oltre il Monginevro il Bois de Sestrières, mentre il grande invalido continua generosamente a sparare con la settima e ottava torre. Causa fitta nebbia i francesi riescono a sparare appena sei granate. Al Gondran muore il soldato Schoffer, una croce lo ricorda cento metri sotto il Sommet des Anges.

Giorno 23: il tempo è cattivo, i pezzi riparati durante la notte sparano sugli obiettivi di Briançon, mentre i mortai francesi spediscono quattordici granate senza risultato. L'avversario resiste, una compagnia del 30° reggimento fanteria della Divisione Assietta sale lo Chenaillet, ne occupa le postazioni, il presidio si arrende: sono diciannove uomini, due di loro, colpiti dall'esplosione di una granata, moriranno a Bousson per le ferite riportate. Si chiamano Champot e Frank. La Sforzesca viene sostituita dalla Divisione Legnano.

Giorno 24: le condizioni atmosferiche migliorano, la Legnano raggiunge alle 14 le pendici del Monte Janus, poi l'azione viene sospesa per il maltempo. Il tenente Miguet spara ventiquattro granate, i cannoni del forte continuano il tiro tra folate di nebbia.

Alle 21 viene firmato l'armistizio con la Francia a villa Incisa della Rocchetta: secondo gli accordi, alle ore 1 e 35' del 25 giugno cesseranno le ostilità.

Il sergente Ferrari, medaglia d'oro, muore all'ospedale di Pinerolo, gli altri nove caduti vengono seppelliti al forte e successivamente trasferiti al cimitero di Cesana.

Amici per sempre.

Un mattino dell'aprile 1957, giunto in sci con un amico sulla vetta del Monte Janus, asportavo dalla porta del corpo di guardia del forte una targa in legno, 25 per 17 cm, fondo in vernice grigia, sovrascritta in blu: «Chef de Poste». «Se loro ci han preso il forte...» pensavo. Molti anni trascorrono nel continuo, meraviglioso alternarsi delle stagioni e arriviamo al 25 giugno 1978: per un giorno la montagna torna ai soldati che uscirono invitti dalla fortezza più alta d'Europa dopo quattordici giorni di lotta, per l'inaugurazione del monumento ai caduti dello Chaberton: soldati vecchi e giovani, stendardi, bandiere, cappelli alpini, i gialli fazzoletti dell'Arma, le acque della Dora che portano a valle echi di gloria. Così scrive il col. Gaudart, già comandante dell'artiglieria francese che sparò contro il forte:

«Sono ritornato ancora a Cesana per assistere all'inaugurazione del monumento dedicato alla memoria dei morti dello Chaberton... è stata celebrata la Messa... è seguita un'impeccabile sfilata di un distaccamento degli artiglieri italiani... Sono stato particolarmente felice di avere assistito a questa bella cerimonia e di aver potuto portare ai nostri amici transalpini la sicurezza del nostro profondo cameratismo e anche la mia amicizia a tutti quelli che ho potuto conoscere e apprezzare. È a nome dei miei commilitoni li ho informati che non abbiamo mai pensato di avere avuto davanti a noi dei nemici e che se siamo stati gli avversari di un giorno, resteremo amici per sempre dei nostri fratelli italiani.»

Alla colazione che segue la cerimonia ho con me la targa. La consegno al col. Gaudart dicendo che ritenevo giusto mettere le cose a posto, purché potessimo ancora qualche volta piantare il nostro stendardo sul forte. Il Colonnello, dolente di essere venuto a mani vuote (in quel momento ci avrebbe regalato tutto il forte se lo avesse potuto) mi ringrazia per aver salvato la targa dalle recenti manomissioni avvenute al forte Janus; conosceva il capoposto del forte, un alsaziano di nome Weiss di recente deceduto, la targa l'avrebbe conservata a Grenoble e fatta vedere alla vedova. Così, fra gli applausi, il cimelio da me custodito per ventun anni è restituito intatto.

**e gratis
subito un
regalo
per lei**

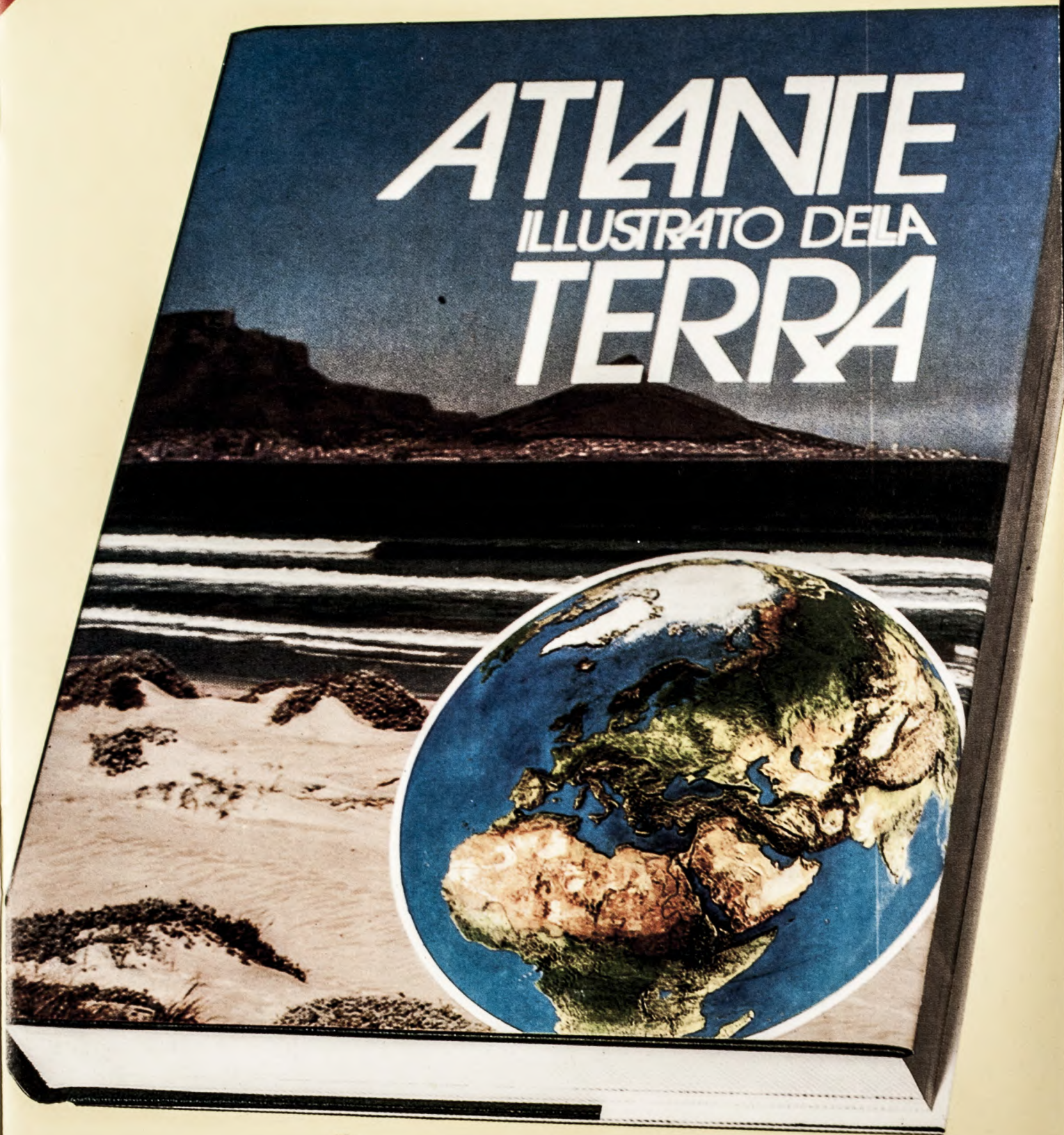
RISERVATO AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**PER LA CASA
PER LA SCUOLA
PER I VOSTRI VIAGGI**

ATLANTE

ILLUSTRATO DELLA

TERRA



UN'EDIZIONE VALLARDI I.G.

UN ATLANTE ECCEZIONALE CHE NON PUÒ MANCARE NELLA SUA BIBLIOTECA

Un atlante ricco di immagini e di carte geografiche, un volume indispensabile per scoprire gli infiniti aspetti della Terra e per seguire i fatti di ogni giorno. L'ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA è una realizzazione della Vallardi I.G. un'antica Casa Editrice famosa e conosciuta per la qualità e precisione delle sue pubblicazioni cartografiche.

100 AGGIORNATISSIME CARTE GEOGRAFICHE

di tutte le parti del mondo, planisferi fisici e politici, carte dei continenti e dei singoli stati, carte di dettaglio delle zone più interessanti e ancora carte economiche, dei climi, delle piogge, delle densità di popolazione per sapere tutto sul pianeta Terra.

380 MERAVIGLIOSE ILLUSTRAZIONI A COLORI

per vedere il mondo in tutti i suoi aspetti geografici e umani. Le montagne più alte, i ghiacciai, i fiumi, i laghi, il mare e le sue coste, i meravigliosi atolli corallini sogno delle nostre vacanze.

30.000 NOMI NEL PIÙ COMPLETO INDICE GEOGRAFICO

per ritrovare facilmente dal numero della tavola e dalle coordinate tutti i paesi in tutte le parti del mondo.

AGGIORNATO AL 1983



UN'ACCURATISSIMA REALIZZAZIONE

Solo una grande Casa Editrice come la Vallardi I.G. con la collaborazione dei più famosi cartografi poteva realizzare un atlante della Terra così completo e dettagliato. L'esperienza decennale della Vallardi I.G. nella stampa di carte geografiche ha reso l'ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA un volume ineccepibile dal punto di vista grafico e cartografico.



Le razze

L'Homo sapiens, che migliaia di anni fa ebbe il sopravvento sulle altre specie, si presenta attualmente con aspetti esteriori molto diversi da gruppo a gruppo; si possono infatti incontrare individui di statura molto elevata con pelle chiara, occhi azzurri e capelli biondi come gli abitanti di alcune regioni del Nord Europa, e individui

di statura molto bassa con pelle e capelli scuri come i Pigmei dell'Africa. Tenendo conto di queste e altre differenze di natura fisica gli antropologi suddividono la specie umana in tre grandi gruppi o razze: i caucasoidi, i mongoloidi e i negroidi, avvertendo ai quali si trovano però spesso popolazioni che presentano caratteri intermedi.



La distribuzione dei principali gruppi umani. Nella cartina sono rappresentate le principali aree di diffusione dei tre grandi gruppi umani. Come si vede il gruppo mongoloide è diffuso nella maggior parte dell'Asia; in alcune fasce delle Americhe e nel Madagascar orientale; i Caucasoide occupano tutta l'Europa, parte dell'Asia, la fascia settentrionale dell'Africa e le zone settentrionali meridionali e centrali delle Americhe; il gruppo negroide è distribuito nell'Africa, in parte del Madagascar e in piccole fasce dei continenti americano. È tutta una situazione in continua evoluzione, sono stati infatti numerosi e si sono subito gli spostamenti anche massicci di popolazione (ricordiamo la tratta dei negri oppure l'immigrazione bianca in America).



Mongoloidi

I mongoloidi hanno naso piatto, capelli neri e la caratteristica plica dell'occhio. Sono diffuse in tutta l'Asia dal Giappone al nord dell'India e del Asia Orientale e nei paesi periferici nelle Americhe e nel settore orientale del Madagascar.



Negroidi

Distribuiti nell'Africa centrale e meridionale, nella sezione occidentale del Madagascar, in Australia, nelle Filippine e nelle isole dell'Indonesia, presentano generalmente pelle scura e capelli crespi.



Caucasoidei

Distribuiti in tutta l'Europa, in India e nel Africa settentrionale. I Caucasoidei presentano una grande varietà di aspetti, etnici, il colore della pelle varia ad esempio da quasi bianco al bruno; mentre i capelli possono essere biondi, bruni e neri.



Tibetano

Risultano da una miscelazione tra Mongoloidi e un gruppo caucasico. I Tibetani hanno un viso più stretto dei Mongoloidi cinesi.



Banturu

I Banturu formano una popolazione del Kenya settentrionale affine ai Masai, con pelle bruno-rossa e statura elevata.



Albanesei

Il gruppo albanese è oggi l'etnia caratterizzata dal maggior numero di popolazione di lingua indoeuropea che si è diffusa dalla Francia fino alla Russia.



Indiano

Gli Indiani, che costituiscono uno dei gruppi più numerosi della Terra, presentano pelle bruna e corporatura longilinea.



Papua

Venuti dall'Asia attraverso la penisola malese i Papua, che hanno la pelle molto scura e i capelli ricciuti, sono stanziati nella Nuova Guinea.



Tsiung

I Tsiung appartengono alla popolazione che si è sviluppata all'interno del Sahara, hanno pelle bruna ed elevata statura.

Le religioni

Se si rievocano le credenze religiose di tipo animistico delle popolazioni primitive, ancora oggi presenti fra i gruppi umani a livello di natura, le religioni si sono diffuse in genere ben oltre i confini geografici fra i quali si sono originate. Sono esse monoteistiche e politeistiche. Le diverse fedi religiose hanno conosciuto nel corso della storia una grandissima propagazione presso milioni di individui grazie al proselitismo esercitato dai propri aderenti. In particolare il Cristianesimo e l'Islamismo o Musulmanesimo, risaltando religioni monoteiste, si sono posti

come sacra missione la conversione di tutto il genere umano e sono presenti praticamente in tutti i continenti. Monoteista è anche l'Ebraismo, dal quale in modi differenti hanno tratto ispirazione il Cristianesimo e l'Islamismo, che ha ripreso vigore dopo la ricostruzione dello Stato d'Israele al termine della seconda guerra mondiale. Politistiche invece le grandi religioni orientali come l'Induismo (o Brahmanesimo), religione indiana che venera un elevato numero di divinità o come il Buddismo basato sull'insegnamento del Gautama Buddha.



Cristianesimo
È la religione che conta attualmente il maggior numero di fedeli (in alto, una cerimonia ortodossa); i cristiani sono infatti oltre 800 milioni, suddivisi in Cattolici, Protestanti e Ortodossi. Il Cristianesimo si basa sulla dottrina di Gesù di Nazareth detto Cristo, vissuto in Palestina quasi duemila anni fa.

Islamismo
Conta oggi più di 400 milioni di aderenti. Il fondatore fu Maometto, vissuto in Arabia fra il VI e il VII sec. d.C. e aveva un edificio di culto (moschea).

Animismo
L'animismo è una forma di religione diffusa fra le popolazioni primitive che considera tutte le cose che stanno attorno all'uomo animate da spiriti buoni o maligni i quali si devono propiziare o allontanare attraverso pratiche particolari come la magia. Si calcola che gli animisti siano ancora a circa 100 milioni.



Induismo
Diffuso quasi esclusivamente nella penisola indiana e ancora il bagno sacro nelle acque del Gange l'Induismo è praticato da oltre 480 milioni di seguaci.

Buddismo
Oltre 220 milioni sono oggi i fedeli della religione buddista diffusa in Cina, in Giappone, a Ceylon e in vari Stati indiani (a destra, una statua del Buddha).



Le lingue

Ancora alla razza e alla religione un altro elemento che differenzia gli abitanti della Terra è la lingua. È difficile stabilire quante lingue esistono, anche perché non è sempre possibile la distinzione fra lingue e dialetti; si ritiene comunque che ci siano oltre 2.500 lingue, alcune parlate da piccoli gruppi isolati, altre utilizzate quotidianamente da milioni di persone come l'inglese. Il criterio di classificazione è generalmente storico, si raggruppano cioè a diversi livelli tutte le lingue che hanno un'origine comune. Ad esempio l'italiano, lo spagnolo, il portoghese, il francese vengono accolti in un gruppo linguistico mediterraneo in quanto derivano dalla comune matrice latina.





LE FOTO DALLO SPAZIO

Un'esclusivo reportage della Terra con le fotografie scattate dagli astronauti in orbita completa l'ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA per offrirle una visione del nostro pianeta inusuale ma importantissima. Il delta del Po, i grandi ghiacciai, le zone deserte e altre zone in perenne movimento vengono fermate e "viste" solo con l'ausilio di fotografie prese da altezze molto elevate. Queste fotografie, su concessione della NASA, sono eccezionali documenti geografici.

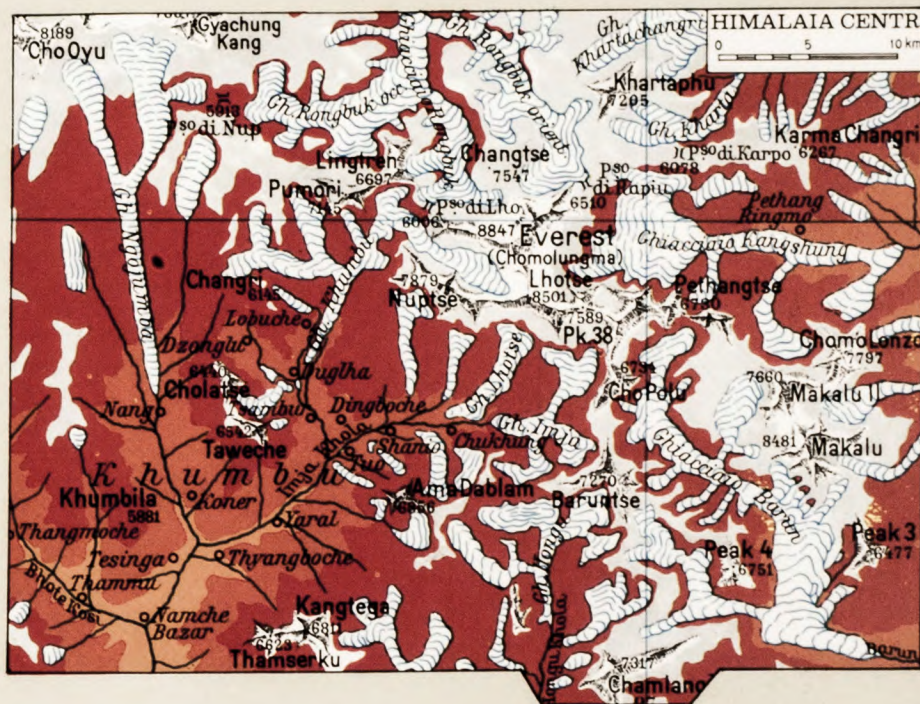
GLI INFINITI ASPETTI DELLA TERRA

L'ambiente, la geografia umana, i problemi dell'esplosione demografica e dell'energia e molti altri temi trovano una dettagliata esposizione nel testo che accompagna l'opera mentre accuratissime carte di dettaglio rappresentano tutti i paesi del mondo (a fianco un particolare del Giappone) e le zone più interessanti della Terra (in basso una carta di dettaglio degli "8.000" Himalaiani).

PER LEI E PER TUTTA LA SUA FAMIGLIA

L'ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA è un'opera completa ed aggiornata utile a lei ed a tutta la sua famiglia per seguire gli avvenimenti internazionali, per le ricerche scolastiche, ed anche per programmare i suoi prossimi viaggi.

IMMEDIATAMENTE IN REGALO IL PRATICISSIMO ATLANTE TASCABILE



CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Si desidero ricevere alla vantaggiosa condizione di questa offerta
N. _____ copie del volume

ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA

per sole L. 18.900 + 2.850 per spese postali/copia

Con il volume riceverò anche in regalo l'ATLANTE TASCABILE che fa parte di questa offerta

GARANZIA VALLARDI I.G.

Nel caso il volume non sia all'altezza delle vostre aspettative potrete renderlo entro 10 giorni e sarete totalmente rimborsati.

Cognome _____ Nome _____

Via _____

C.A.P. _____ Città _____

Firma _____

Scelgo la seguente condizione di pagamento:

- assegno allegato contrassegno vaglia postale

Il volume non è in vendita né in edicola né in libreria e può essere acquistato solo con l'allegato buono d'ordine.

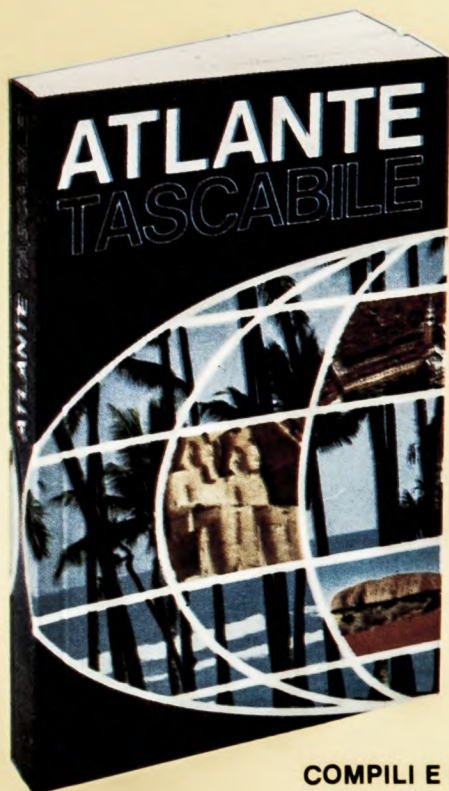
ATLANTE

ILLUSTRATO DELLA

TERRA

~~L. 27.000~~
sconto 30%

L. 18.900
più un magnifico regalo



SUBITO PER LEI IN REGALO

Un piccolo grande Atlante firmato Vallardi I.G. che sta bene dappertutto:

in macchina, nella borsa da viaggio, in cartella...

Per avere sempre in mano la situazione: dati sicuri, accuratissime carte geografiche generali e di dettaglio, notizie economiche, statistiche di tutti gli Stati. 120 illustrazioni a colori e un indice generale di 10.000 nomi.

Un regalo sicuro in più!

Lo riceverà senza spendere nulla ordinando L'ATLANTE ILLUSTRATO DELLA TERRA.

È già compreso in questa offerta esclusiva.

**COMPLETI LA SUA BIBLIOTECA
CON QUESTI ECCEZIONALI VOLUMI**

COMPILI E SPEDISCA OGGI STESSO LA CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Cedola di commissione libraria

Affrancare
con
L. 200

VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE
VIA TRIESTE 20
20020 LAINATE (MI)

Il volume non è in vendita né in edicola né in libreria e può essere acquistato solo con l'allegato buono d'ordine.



L'epopea

«... L'attività del forte italiano mi era già stata segnalata dallo Janus che intercetta i tiri avversari e ne è colpito... Le due sezioni di mortai entrano immediatamente in azione: vedo le fiammate delle esplosioni, pochissime sul costone, quasi tutte sulla piattaforma superiore dello Chaberton... Tra le esplosioni dei 280 si intravedono sempre le fiammate in partenza dei 149 italiani. Che i 280 non bastino? Miglioro ancora i dati di tiro e faccio aumentare il volume di fuoco. A questo punto ha il via un vero e proprio duello tra le due artiglierie, un duello emozionante e grandioso. È chiaro che il forte di Chaberton non è riuscito a individuare l'avversario che gli spara addosso, perché tira sul forte Têtes. Alle 17.30 sulla terza torretta avviene un'esplosione che sprigiona un'immensa colonna di fumo. Adesso le torrette sparano più rabbiosamente... Malgrado i colpi ricevuti e le condizioni, certo durissime, in cui si trova lo Chaberton continua a sparare...» (2).

«Il cappello di nebbia ti tradì cadendo e sei rimasto solo nell'agguato irto d'acciaio. Ti sei drizzato gigantesco e potente, hai accettato l'impari lotta; vecchio soldato... ma eri troppo vecchio e i tuoi colpi potenti si spegnevano lentamente... Colpita la prima cupola poi la quinta e la sesta, infranta la terza e la settima,

osasti ancora scagliando l'ultimo ordigno, fremendo, con l'ottava barcollante. L'ultimo grido fu il tuo... Sei caduto, vecchio titano. Innanzi ai tuoi cannoni deformi la pietà ha raccolto le spoglie dei giovanissimi eroi... E uscì il Gran Carro nel buio di quella notte gelida e con noi ti vegliò... Tacciono i cannoni perché tacciono i cuori. Giugno 1940.» (3)

Giugno 1980: volevo «fare» lo Chaberton, quel giorno. La gita comincia dalla strada militare di Fenils, a quota 1800, in un punto in cui riesco a girare il «Panorama» che ha superato con successo notevoli difficoltà, riconfermando l'idoneità dei motori ad iniezione su quelle strade ove si cimentarono i nostri padri con il Muletto, lo SPA 38 e il Dovunque. C'è neve, vorrei dormire alle grange Quaillet e ripartire in nottata per la vetta, essendo il raduno fissato a Cesana il giorno dopo alle 9.30. Le grange sono mucchi di pietre, decido di proseguire per il forte, calzo gli sci e giungo al colle all'imbrunire.

Il tempo, già incerto, peggiora: devo resistere alle raffiche che mi spingono verso terra. Scavalco reticolati, giungo alla ridotta: l'unico rifugio possibile è pieno di neve gelata.. Proseguo, il piazzale mi accoglie mentre il vento spinge la nebbia sugli spalti, sulle torri e percuote i fianchi del monte. Quaranta anni fa cessavano le ostilità, l'ultimo pezzo sparava

ancora contro le posizioni francesi. Vedo schiere di soldati con le bandiere in testa, sfilare nella nebbia in silenziosa parata.

Torno alla realtà, spossato, devo scendere subito, quasi mi siedo sulle raffiche che mi percuotono. Trovo ricovero in una baracca di cemento, la neve la riempie a metà, porte e finestre volate chissà dove. Sci e bastoncini sotto la schiena, sacco a pelo, piumino, due giacche a vento, la gran notte di veglia incomincia. È un sottotenente in congedo di cinquantaquattro anni la sentinella italiana che presidia il forte, ora francese, a quarant'anni dalla battaglia. Il maltempo imperversa, come allora. Alle cinque lascio la baracca, la tempesta mi segue fino al Colle. Scio con prudenza sulla neve gelata fino alle ultime lingue. Alle 9,30 sul piazzale di Cesana, consegno una scheggia di legno del forte, con filo spinato, a un amico reduce: la commemorazione incomincia, non sono ancora una vecchia cariatide.

Perché?

Vivere giovinetto in mezzo alle montagne e ai soldati che vi combatterono è un'esperienza bella e utile quanto una riuscita scalata. La macchina perfetta della linea di difesa, usata forse al momento propizio per l'attacco, le schegge e le spolette raccolte fra i crateri delle granate, le salite effettuate sui monti con la libertà di un camoscio, lasciano un profondo ricordo.

Sfollati i montanari, il bestiame è riunito nei campi di concentramento:

«Le bruit du canon se fait entendre dans le séjour élevé du tonnerre. Fuis, bergère, presse ton troupeau, cache-toi dans les antres le plus reculés et les plus sauvages, il n'y a plus de repos sur cette triste terre.» (1)

I soldati rientrati negli accampamenti si curano le punture dei mosconi, i congelamenti, le febbri tifoidee. I caduti riposano nei silenziosi cimiteri. Tacciono i cannoni ben lubrificati nelle fortificazioni e riposano gli artiglieri:

«Italia, Italia, sono i tuoi figli, / che armati ascesero gli ultimi cigli.

Il Dio dei popoli veglia celato / entro il granito delle frontiere.

Fruttano in pace le patrie valli / sotto i fulminei nostri metalli;

Stanno a riposo bocche d'acciaio / presso il nevaio.» (4)

Si pensa alle cose di casa in attesa di nuovi eventi:

«Caro fratello ti faccio sapere che gavemo ricevuto la tua lettera col molto piacere che ti

ga ricevuto la valia e ti vengo farti sapere che qua torno la casa gavemo meso tutte le patate e vengo farti sapere che se tanti lavori in campagna gamo ma faremo quello che podaremo. Gavemo comprato un poco di fieno ma è troppo caro e ti vengo farti sapere che fino ora stemo bene di salute tutti in famiglia non mi resta che di sludarti dio dio sta bene e coraggio... Pirano (Pola scritta ai 13)» (5)

Perderemo il Monte Chaberton, la Valle Stretta ed altro ancora, ma nel 1970 la Sezione C.A.F. di Briançon restituirà alla Sezione C.A.I. di Torino, contro il pagamento simbolico di un franco, il rifugio 3° Alpini in Valle Stretta. È difficile rispondere ai perché di questa storia e risalire alle cause che la determinarono. È più facile ricordare l'abbraccio che italiani e francesi si scambiarono alla caduta dell'ultimo diaframma del traforo ferroviario del Frejus nel 1870. L'evento è stato immortalato nel 1881 in uno degli undici quadri del balletto «Excelsior», un «kolossal» del balletto, che vuole celebrare la vittoria del Genio della Luce sullo Spirito dell'Oscurantismo attraverso le conquiste del pensiero, delle arti, del lavoro.

L'abbraccio fra italiani e francesi si è rinnovato all'apertura del nuovo traforo autostradale del Frejus.

La fratellanza fra le nazioni, l'ideale, il lavoro, troveranno la loro apoteosi come nella Gran Marcia Finale del balletto?

Chiuso un capitolo, le nuove generazioni riprendono le salite ai monti che videro il sacrificio dei loro Padri, alla ricerca dell'utile, del nobile, del bello: la grande storia della Montagna continua.

Franco Tizzani
(Sezione di Torino)

da una conferenza tenuta al Rotary Club-Torino Est, marzo 1982.

Note e Bibliografia

(1) X. de Maistre - Voyage autour de ma chambre - XXIII.

(2) H. Azeau - La guerra dimenticata - ed. Mondadori 1969 - p. 145

(3) T. Battaglia - L'Artigliere - febbraio 1976

(4) Anonimo - Canzone di artiglieri.

(5) Lettera ad un soldato - rinvenuta in una ridotta.

Stato Maggiore Esercito - Le operazioni del giugno 1940 sulle Alpi Occidentali - 1981.

M. Piovera - Forte dello Chaberton - Dôe ciance tra 'd noi - ANA - Torino Centro - 2/1978

G. Albano - Il gigante addormentato - Monti e Valli (sez. Torino) - 3/1974.

S. Leschiutta - Misuravano la terra con i bagliori sul parallelo - Tutto Scienze - La Stampa - 17.3.1982.

E. Castellano - Quando De Gaulle varcò le Alpi - La Stampa - 31.1.1982.

E. Castellano - Distruggete lo Chaberton! Note per una ricerca - ed. Melli - Borgone di Susa - 1982.



SPELEOLOGIA DI RICERCA: EUNICE -650 RINALDO MASSUCCO

In Garfagnana, sul versante orientale delle Alpi Apuane, tra i monti Tambura, Sella e Sumbra, si apre la valle di Arnetola, un tem-

po uno dei luoghi più incantevoli delle Apuane, ma oggi assai più nota per le numerose cave di marmo, che ne hanno aggredito la selvaggia bellezza e che in un prossimo futuro ne faranno definitivo scempio.

Da poco più di un decennio l'Arnetola è meta di sistematiche indagini da parte di diversi gruppi speleologici (provenienti da Lucca, Livorno, Trieste e Savona).

Le ricerche sono ben lungi dal considerarsi concluse, tuttavia, in un'area peraltro molto limitata della valle, sono già stati esplorati numerosi sistemi carsici sotterranei, cinque dei quali superano i 600 metri di profondità: mancano finora precisi dati statistici generali, ma pare che si verifichi in Arnetola una delle più alte densità di abissi di tale entità (per chilometro quadrato) riscontrabili in Italia.

Il Gruppo Speleologico Savonese vi opera da cinque anni: nel 1978 vi scoprì ed esplorò l'Abisso Attilio Guaglio (-648 m), mentre nel

effettuare una bella traversata per allestire un armo tecnicamente perfetto, veramente da manuale, fino quasi a raggiungere la parete opposta del pozzo, dove la corda cade completamente nel vuoto.

La base del pozzo è soggetta ad allagamenti stagionali, per cui può capitare che all'arrivo ci si trovi a sguazzare in un laghetto profondo più di un metro; si segue quindi un'alta forra meandreggiante, profondamente incisa dal corso d'acqua temporaneo, che dopo un centinaio di metri si «sfonda» in un nuovo pozzo, dopo il quale, superati altri pozzetti, si giunge al «Bivio dei sacchi», a 200 metri di profondità, da dove, con un duplice percorso, si perviene alla «Sala della Piramide» a -300.

Da -300 a -600 la grotta è praticamente una verticale unica, in cui i pozzi si succedono a ritmo serrato e sono ben evidenti le caratteristiche morfologie erosive.

L'esplorazione di questo tratto, effettuata in più riprese nel mese di maggio 1981, è stata notevolmente rallentata dalla continua assordante presenza dell'impetuoso torrente sotterraneo (trovato invece completamente in secca quando il 21 giugno successivo si è raggiunto il fondo), che ha reso indispensabili continue traversate e strategie di armo piuttosto delicate, con notevole impiego di «spit» (i chiodi autoperforanti ad espansione usati in speleologia), onde evitare di essere travolti dall'acqua.

Mentre discendiamo la lunga serie di pozzi, un solo pensiero ci assilla: riusciremo ad arrivare alla solita quota di 480-500 metri s.l.m. (alla quale generalmente tutti gli abissi della Valle di Arnetola terminano con un sifone), oppure qualche inesorabile strettoia porrà fine prima alla nostra esplorazione? Oppure, ed è questa la più grande speranza, riusciremo finalmente a trovare il collettore, cioè il grande fiume sotterraneo che dovrebbe smaltire tutte le acque incanalate negli abissi e nelle doline della valle? Ancora una volta, insomma, l'eterno quesito della speleologia di ricerca, a metà strada tra avventura e scienza naturalistica.

Ci affacciamo così, combattuti tra timore e speranza, sull'ultimo pozzo, un salto verticale di 38 metri.

Alla base, ingombra di massi, la morfologia «vadosa» dell'abisso cambia, e la grotta prosegue con un tratto sub-orizzontale di un centinaio di metri, che denota caratteristiche «freatiche», dove già la cospicua presenza di fango e argilla sulle pareti preannuncia la fine: a 650 metri di profondità infatti l'Eunice termina con un minuscolo laghetto sifonante,

delimitato da un cumulo di sabbia.

Circa 50 metri prima del fondo scorgiamo sulla destra una diramazione ascendente, dalla quale spira un soffio d'aria, che seguiamo fino al punto in cui la progressione sarebbe ancora possibile solo arrampicando, ma il tempo manca: si dovrebbe trattare dell'«arrivo» di un altro abisso, tuttora ignoto, il che evidenzia il carattere di «collettore sotterraneo» — sia pur piccolo — del tratto terminale dell'Eunice.

Rimane quindi un punto interrogativo proprio sul fondo della grotta, che prima o poi ci spingerà probabilmente a tornarvi per cercare di risolverlo; iniziamo quindi la risalita e il disarmo della cavità, effettuandone contemporaneamente il rilievo strumentale.

L'abisso (che dal punto di vista statistico occupa attualmente il 9° posto per profondità in Apuane) è impostato su due grandi sistemi di litoclasti, orientate approssimativamente N-S e N60°E; in tutta l'Arnetola sono finora peculiari dell'Eunice il tratto meandreggiante iniziale e il lungo tratto sub-orizzontale terminale, caratterizzato, oltre che da notevoli depositi argillosi sulle pareti (ove in qualche punto affiorano rocce impermeabili), dalla presenza di stupendi «scalops», ben evidenti sulla volta, presso il fondo.

Queste constatazioni sono particolarmente interessanti, in quanto rimaneva finora dubbia la questione se il sifone terminale dei vari abissi dipendesse effettivamente da un livello di base carsico (contatto con rocce impermeabili) oppure da un eventuale più tardo innalzamento locale della falda freatica, determinato dalla recente creazione del bacino artificiale della diga di Vagli.

Nei futuri programmi di attività di Arnetola del G.S.S. sono pure previste esperienze di colorazione, nell'intento di appurare le mutue relazioni esistenti tra i corsi d'acqua sotterranei e le eventuali sorgenti esterne, e definire pertanto più chiaramente le connessioni idrologiche e morfologiche ipogee ed epigee.

La scoperta e l'esplorazione dell'Eunice non chiudono quindi un capitolo, ma ne aprono uno nuovo.

Hanno partecipato alle varie spedizioni: Giampiero Carreri e Marco Marantonio (i «maestri dell'armo»), Rossella Cabula, Simonetta Astigiano, Davide Berlingieri, Franca Caligaris, Giorgio Dal Bò, Giuliano Donzellini, Roberto La Marca, Rinaldo Massucco, Fulvio Parodi e Giuliano Pinna, del G.S. Savonese, e gli amici Paolo Denegri, Roberto Murreddu (G.S. Imperiese), Mario Vianelli, Michele Sivelli (U.S. Bolognese).

Rinaldo Massucco

(Sezione di Savona -

Gruppo Speleologico Savonese)

L'ALPINISMO DI **ADRIANA VALDO**

ARMANDO BIANCARDI

Adriana Valdo è nata a Vicenza, nel 1931, da genitori appassionati di montagna. A quattro anni, stanchi di trainarla con lo slittino e di perderla ogni tanto nella neve, questi genitori hanno messo gli sci ai piedi della loro piccola, come dire: adesso arrangiati, sei indipendente. Alla data del 1940 Adriana Valdo aveva già girato parecchio con i suoi sulle Dolomiti e salito le cime più facili per le vie normali.

Dopo la parentesi della guerra, la Valdo riprese le escursioni estive ed invernali nell'ambito familiare e del C.A.I., dove sui vent'anni conobbe i rocciatori della Sezione di Vicenza. Essi l'accompagnarono in palestra di roccia e, visto che oltre ad avere fiato e resistenza, in montagna se la cavava bene anche su roccia — senza creare problemi — la portarono a fare qualche via. I compagni erano tutti giovani sui ventiquattro-venticinque anni e chi come loro lavorava era a corto di tutto: tempo, denaro e mezzi di trasporto. Perciò, potevano dirsi bravi se riuscivano a fare una dozzina di salite in un anno e la Valdo si riteneva felice se la portavano con loro tre-quattro volte in una stagione: oltretutto, la preparazione degli esami alla facoltà di Ingegneria a Padova non le lasciava gran margine di tempo.

Il 1957 le portò la laurea e, con essa, oltre ad una maggiore disponibilità di tempo, anche la vecchia FIAT giardinetta del padre, il che rese meno problematici gli spostamenti. Con i rocciatori concittadini suoi coetanei si dedicò alla ripetizione di numerosissime vie di IV e V, allora poco conosciute, sulle Pale di San Martino, dove le difficoltà maggiori consistevano nell'individuare il ritorno per la via normale.

Negli anni '60 la Valdo passò alle ascensioni di V+ e di VI e poi, grazie alla sicurezza e all'esperienza acquisite, cominciò a salire da prima. La Valdo si accorse che, oltre a divertirsi, aveva più soddisfazione e più indipendenza, anche se l'impegno era maggiore perché il più delle volte era con compagni che non potevano alternarla nel comando. Naturalmente non sono mancati i periodi in cui ha arrampicato da seconda. Ad esempio, sul finire degli anni '60 ha fatto cordata fissa con un compagno con il quale arrampicava anche

d'inverno, in vista di programmi che per quei tempi — dice la Valdo — sembravano loro temerari. Però, ormai, preferiva andare da prima e ne ha fatto talmente un'abitudine che anche quando è poco allenata preferisce tirarsi una via più facile, adatta al grado di preparazione del momento, che non salire da seconda una via impegnativa.

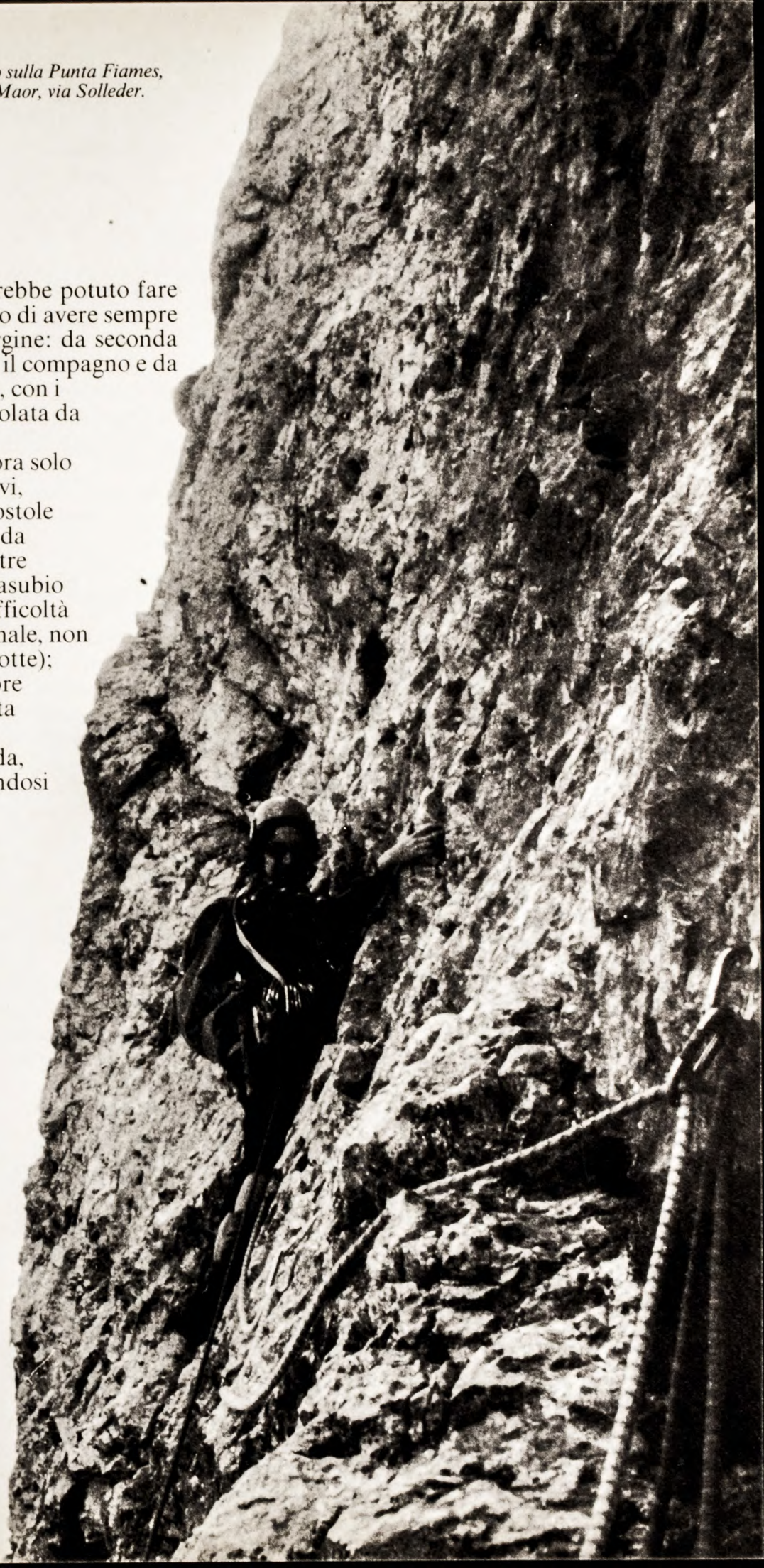
Adriana Valdo ha quasi sempre arrampicato con compagni che innanzi tutto erano amici e si è trovata bene, perché quando ci si conosce da un pezzo, vi è una fiducia reciproca che permette di risolvere più facilmente contrattempi o difficoltà impreviste, senza contare che la gioia di una salita la si divide più volentieri con una persona amica che non con un estraneo. Addirittura, quando le è stato possibile, ha fatto cordata fissa per una o più stagioni.



Nella pagina accanto: Adriana Valdo sulla Punta Fiames, spigolo Jori e, qui di fianco, sul Sass Maor, via Solleder.

Forse, afferma la Valdo, avrebbe potuto fare vie più difficili, ma ha cercato di avere sempre almeno mezzo grado di margine: da seconda per non mettere in difficoltà il compagno e da prima per non volare (finora, con i debiti scongiuri, non è mai volata da capocordata).

Adriana Valdo ha avuto finora solo un paio di incidenti, non gravi, durante le scalate: due-tre costole incrinata nel '72 per un volo da seconda con Casarotto, mentre aprivano una nuova via in Pasubio (proseguendo lo stesso su difficoltà di VI perchè, nonostante il male, non riteneva di avere delle ossa rotte); tre punti in testa nel settembre dell'82 per essere stata colpita da un sasso a due terzi della Langes alla Cima Val di Roda, anche questa volta arrangiandosi a venirne fuori.



La determinazione non difetta alla Valdo che, se non attacca o ritorna indietro quando il tempo è minaccioso, ha avuto il becco di tentarsi per sette volte un passaggio sulla Schiara (Torrione Agnoli - Pilastro sud) prima di riuscire a farlo (allora c'era solamente un chiodo molto alto), eppure avrebbe potuto progredire ugualmente aggirando quel diedro senza tanti problemi.

Quale l'attività di punta di Adriana Valdo? Ebbene, a titolo esemplificativo, citeremo una Steger al Catinaccio, la via Andrich alla Torre Venezia, la Dibona al Croz dell'Altissimo (che, se non è estrema, è pur sempre di mille metri con del V e V+) e la Solleder al Sass Maor, tutte da capocordata. Quest'ultima salita l'ha ripetuta ancora a comando alternato in estate e da seconda nella scalata invernale con Renato Casarotto. A comando alternato ha salito la via Tissi alla Torre Venezia. Ma le scalate «ultra» non finiscono qui: da seconda ha salito le vie Comici allo Spigolo Giallo, alla Nord della Cima Grande di Lavaredo e al Salame, la via Hasse alla Roda di Vaèl, la Solleder al Civetta e il famoso diedro Philipp alla Punta Tissi.

Adriana Valdo, oltre a queste salite e a numerosissime altre sul IV e V effettuate da capocordata, ha all'attivo anche salite di ghiaccio, salite a una quindicina di «quattromila», per lo più con gli sci e una puntata nel Caucaso. Né va dimenticato il periodo in cui ha fatto da «istruttore» ai corsi di alpinismo della Sezione di Vicenza, né la partecipazione alle gare di fondo.

Per questa sua attività, nel 1978, è stata nominata accademica assieme a Silvia Buscaini. Certo, afferma con modestia la Valdo, «la mia attività è niente se confrontata con quello che oggi fanno i ragazzini di diciassette-diciotto anni in un paio di stagioni. Ma questo fa parte della...evoluzione dell'alpinismo».

Quali le motivazioni dell'alpinismo della Valdo? Ecco: «Mi piace andare in montagna perché sono libera, in un ambiente naturale e ad ogni passo vedo qualcosa di nuovo; inoltre, in montagna di fronte alle difficoltà o alle forze della natura, non puoi barare né con gli altri né con te stesso.

Considero l'arrampicata come uno dei modi

di andare in montagna, alla stregua dello sci o dell'escursione, con la differenza che essa richiede un po' più di coraggio e preparazione, perché è proibito cadere e bisogna saper usare bene tutte e quattro le zampe per andare avanti».

E chiarisce: «Arrampicare mi piace perché è bello. Ma è bello se ci sono le condizioni ottimali di entusiasmo, allenamento, tempo ecc. Con questo non voglio negare che, anche se coesistono tutti questi fattori, quando mi lego per una salita e so che, una volta attaccato, devo andar fuori tirandomi tutta la via, magari con il pericolo di sbagliare percorso, ho un po' di apprensione, ma poi tutto passa dopo i primi metri e resta solo il gusto dell'arrampicata. Ogni salita ha inoltre una sua bellezza oggettiva data dalla logicità del tracciato, dall'eleganza, dalla qualità della roccia, dall'ambiente in cui si svolge».

Concludendo: «Con gli sci mi piace andare in tutti i modi: fondo (anche in giro per i boschi dove passano i leprótti), discesa, sci-alpinismo; a questo dedico attualmente in particolare modo la mia attività di primavera, trascurando l'allenamento su roccia. D'altronde mi sembra comprensibile che, dopo trent'anni, possano venire a noia i soliti passaggi di palestra».

La Valdo confessa di non avere mai avuto la pazienza di fare ginnastica per allenarsi. «Mi piace anche semplicemente camminare in montagna, talvolta anche da sola, magari alla ricerca di percorsi noti più al camoscio che all'uomo e in un certo senso invidia i pionieri dell'alpinismo che trovavano ancora tutto integro e selvaggio».

Ma Adriana Valdo ama molto anche il suo lavoro, che è indipendente e di responsabilità (uno studio professionale che porta avanti con un collega) e ama molto la vita con tutto quello che le può offrire. E a questo proposito pensa — come ha sempre fatto — che in ogni salita o impresa alpinistica, per quanto attraente, il fattore rischio deve essere contenuto entro una percentuale infinitamente bassa, perché non c'è montagna che valga il sacrificio di un'esistenza.

Armando Biancardi
(Sezione di Torino)

LIBRI DI MONTAGNA

A CURA DI FABIO MASCIADRI

OPERE IN BIBLIOTECA

**Pedrotti, M. - Venturelli G.
SELLA E SASSOLUNGO**
Edizioni Alpitre - Trento 1982

**Trenker, L.
EROI DELLA MONTAGNA**
Dall'Oglio - Milano 1982

**Miotti, G.
SCALATE IN FRIGORIFERO**
Melograno - Sondrio 1982

**Brandi - Corbellini - Miserocchi -
Onesti
SCI DI FONDO**
Sperling & Kupfer - Milano 1982

**Frass, H.
DOLOMITI GENESI E FASCINO**
Athesia - Bolzano 1977

**Amman, O - Barletta, G.
NELLA TERRA DEGLI DEI**
Dall'Oglio - Milano 1982

**Hoyle, F.
GHIACCI**
Etas - Libri - Milano 1982

La Biblioteca Nazionale, nell'ambito del suo programma di completamento del settore cartografico, ha recentemente acquistato dall'Istituto Geografico Militare, nelle edizioni più aggiornate, tutte le carte topografiche nella scala 1:25000 comprendenti l'intero arco delle Alpi: dalle Marittime alle Giulie.

Le Tavole, catalogate e raccolte in un apposito classificatore, sono suddivise secondo la partizione delle Alpi per facilitarne la consultazione.

La necessità di tale acquisto era particolarmente sentita da parte degli alpinisti frequentatori della Biblioteca, i quali d'ora innanzi potranno trovare un valido aiuto per le loro ricerche.

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

**Lorenzo Bersezio - Piero Tirone
MONTE BIANCO
Nel castello di neve e di ghiaccio
69 itinerari scialpinistici e un raid.**
Volume edito dalla CDA — Centro Documentazione Alpina — Torino 1982. Pag. 208, formato 22x25 cm, numerose fotografie a colori, disegni e cartine — L. 29.000.

Ad arricchire la collana di libri che illustrano lo sci-alpinismo in Val D'Aosta è uscito ora questo volume che riporta la descrizione di 69 itinerari e di un raid. Già nel 1938 Livia e Amilcare Bertolini avevano descritto accuratamente la zona nella loro guida sciistica, che ancora oggi risulta esemplare. Tuttavia era sentita la necessità di una nuova pubblicazione, sia per un'aggiornata informazione sulle infrastrutture esistenti, che per una verifica di determinate condizioni ambientali, come ad esempio l'attuale percorribilità dei ghiacciai.

La guida prende in considerazione non solo il massiccio del Monte Bianco vero e proprio, ma anche tutti quei gruppi minori che lo circondano e dalle cui cime si possono godere vedute magnifiche sulla vetta principale.

È anche da considerare che molte escursioni possono essere effettuate in pieno inverno, lasciando a una stagione più avanzata il raggiungimento delle quote più elevate.

Nel libro vengono descritti con accuratezza ed illustrati con fotografie a colori e schizzi gli itinerari che partono dalle valli di Courmayeur e di La Thuile per l'Italia, da quella di Chamonix per la Francia e di Orsières per la Svizzera.

Molti di questi itinerari sono ormai classici e famosi come quelli alla Punta Miravidi, al Mont Dolent, al Mont Buet o allo stesso Monte Bianco per citarne alcuni, ma vengono proposte alcune novità, frutto di un'accurata ricerca degli Autori.

Si citano ad esempio l'itinerario al Col des Hirondelles o la traversata delle Aiguilles Rouges.

Si vuole con ciò segnalare che questa guida propone escursioni sia a medi che a provetti sciatori (e in molti casi è richiesta una più che buona esperienza alpinistica), ma certamente ognuno potrà trovare fra quanto viene proposto un itinerario adeguato alla propria capacità ed esperienza per ricavarne la massima soddisfazione.

L. Gaetani

**U. Brandi, G. Corbellini, G. Miserocchi, C. Onesti
SCI DI FONDO**

Sperling e Kupfer, Milano, 1982, 174 pag., L. 10.900

Che il boom dello sci di fondo sia ormai una realtà è provato dallo spazio sempre più ampio che l'editoria concede a questo sport.

La pubblicazione di un nuovo manuale aggiornato era quindi prevedibile e a pensarci è stata una casa come la Sperling e Kupfer che vanta una tradizione nel settore (chi non si ricorda l'ormai esaurito «Sciare come al nord» di Nilsson?) ed è giunta al novantesimo titolo della sua collana sportiva.

È quindi comprensibile l'interesse con cui abbiamo letto il libro sci di fondo. Le sorprese non sono mancate. Innanzitutto si tratta di un'opera redatta da ben quattro autori a garanzia delle specifiche competenze con cui ogni parte è stata trattata e, va sottolineato con soddisfazione, due di loro sono del C.A.I., il primo Umberto Brandi direttore della scuola di formazione del C.A.I. di Milano, il secondo Giancarlo Corbellini in servizio presso la stessa scuola, entrambi Istruttori nazionali di sci di fondo escursionistico. Ad essi si aggiungono Camillo Onesti, noto giornalista sportivo e Presidente della commissione centrale di sci alpinismo della FISL e il prof. Giuseppe Miserocchi, uno dei più preparati fisiologi sportivi (è specializzato anche in problemi d'alta quota avendo partecipato ad una spedizione all'Everest).

Quest'opera, infatti, non si rivolge solo agli amatori che già da anni praticano lo sci di fondo (anche loro troveranno informazioni utili ad arricchire l'esperienza acquisita), ma soprattutto agli appassionati che stanno muovendo o hanno appena mosso i primi passi sugli sci nel desiderio di partecipare nel futuro a marce popolari o anche solo per compiere gite turistiche ed escursionistiche su piste battute e in neve fresca.

Così, al capitolo introduttivo dedicato alla storia dello sci di fondo, segue l'esposizione chiara e accessibile a tutti dei problemi legati alle attrezzature e alla progressione tecnica di base. Lo scopo non è quello di formare dei campioni e degli agonisti, ma di fornire quelle informazioni utili anche a chi considera lo sci di fondo come il miglior mezzo per conoscere la natura nella sua dimensione invernale. Vengono poi trattati i principali aspetti della sciolinità, della battitura e del tracciato delle piste, delle gare di massa, mentre due capitoli specifici approfondiscono i temi riguardanti la fisiologia del fondista e la sua preparazione atletica. Il manuale termina con l'ampia sezione dello sci turistico e escursionistico, una materia questa ancora oggetto di discussioni e di diverse valutazioni, ma che ormai è insegnata con crescente successo da molte scuole sezionali. Dopo aver contribuito a chiarire i significati e la filosofia di questo sport, gli Autori trattano della preparazione, dell'attrezzatura e dell'equipaggiamento, della tecnica, della sciolinità e dei problemi legati alla preparazione e allo svolgimento di una escursione. Il capitolo «il medico in tasca» mette in guardia dai pericoli della montagna e quello intitolato «dove andare a sciare» fornisce proposte per gite ed escursioni nell'intero arco alpino. In particolare il manuale costituisce uno strumento indispensabile — e fino ad oggi unico — per avvicinarsi al nuovo modo turistico e escursionistico con cui molti fondisti interpretano questo sport e per tale motivo sappiamo che è stato adottato come testo didat-

tico in alcune scuole sezionali del C.A.I.

Più di duecento fotografie in bianco e nero costituiscono un eccezionale apparato iconografico strettamente funzionale al discorso svolto dal testo.

L. Schnickel

R. Marocchino, E. Mentigazzi, R. Scala

**DALLE MARITTIME AL VALLESE
CENTO ITINERARI SCIALPINISTICI
MENO CONOSCIUTI SULLE ALPI OCCIDENTALI**

Scuola Nazionale Scialpinismo
Sucai Torino - Ed. CDA 1982, cm
17x22, 236 pag. L. 15.000

Questo nuovo volume-guida ricalca il tradizionale schema delle precedenti opere del CDA, che ormai abbracciano quasi tutto l'arco alpino.

Descrivendo, specialmente per le zone del cuneese e del torinese, anche itinerari che portano a colli, o passi e aggiungendo diverse traversate, qualcuna tuttavia abbastanza scomoda, credo che si sia avvicinato al limite delle possibilità sciistiche delle zone considerate, per lo meno per quanto riguarda le gite che non rivestono interesse puramente locale.

La parte fotografica non è al livello dei precedenti volumi; so per esperienza che non è facile trovare materiale buono e che dia una visione più completa possibile del percorso, ma alcune delle fotografie pubblicate non sono veramente all'altezza.

Due parole per le gite completamente in territorio svizzero: mettere solo due o tre percorsi, mi sembra abbia dato solo uno zuccherino per le possibilità sci-alpinistiche del Paese confinante: tanto valeva non aggiungerle.

Comunque, a parte questi rilievi personali, il volume piace; direi che per gli sciatori alpinisti che, come me, ricercano sempre percorsi nuovi, apre ulteriori possibilità in valli che si pensava avessero esaurito ogni attrattiva.

L. Bonavia

**Antoniotti, Borrione, Frassati
ESCURSIONI E ARRAMPICATE
SULLE ALPI BIELLESI**

Editore Ramella - Biella 1982

Un libretto formato 13 x 17,5 cm, quindi tascabile, di 126 pagine, in cui testo, fotografie, schemi di itinerari, cartine geografiche si completano a vicenda per illustrare con maggiore chiarezza le escursioni fondamentali, necessarie a prendere conoscenza delle Alpi Biellesi nelle zone alpinisticamente più interessanti.

Alla prefazione o presentazione dell'accademico Carlo Ramella fanno seguito alcune note di inquadramento geografico e geologico, accessibili ad ogni medio lettore, pur essendo redatte con profonda competenza dal geologo, dott. Brunello Maffeo.

Ogni itinerario proposto, preceduto da schematiche note tecniche e — quando possibile — storiche, rese ben evidenti dal carattere grassetto dalla stampa, è descritto in maniera accurata, ben comprensibile, senza indulgere a ricercatezze letterarie od aneddotiche o geografiche o descrittive, che pur rendendo piacevole e interessante la lettura, distraggono dallo scopo fondamentale di una guida alpinistica, quale è questa, che, secondo le intenzioni degli autori, è un «invito... a ripercorrere le creste e le pareti che, dopo il diffondersi dei mezzi di trasporto, sono state trascurate, per non dire snobbate».

L'indice dei nomi completa l'opera, esplicitamente illustrata con 8 schemi di itinerario in parete, 4 cartine geografiche di riferimento, 7 tavole fuori testo, a più risvolti per contenere le panoramiche orizzontali o verticali, ed altre numerose fotografie, su alcune delle quali sono stati riportati i tracciati ed i riferimenti degli itinerari proposti.

Un'ultima nota: molte relazioni sono del tutto inedite, altre riguardano salite poco conosciute ed ancor meno frequentate.

Il libro si può acquistare presso la sede del CAI, Via. P. Micca 13 - 13051 Biella.

L. Gianinetto

È USCITO IL PRIMO VOLUME DELLA GUIDA ESCURSIONISTICA PER VALLI E RIFUGI

La nuova collana «Guida escursionistica per valli e rifugi», edita dal Touring Club Italiano insieme con il Club Alpino Italiano, è erede della famosa ed esaurita serie «Da rifugio a rifugio» — che ha portato in montagna negli anni '50 migliaia di italiani — e si propone di continuare il discorso dell'escursionismo riproponendolo in modo adatto ai tempi, ossia arricchito di quei contenuti culturali necessari per conoscere e capire il territorio che si attraversa. Infatti, è oggi una verificata realtà la maggiore sensibilità verso l'ambiente, inteso non solo come generico panorama o per presenze storico-artistiche, ma anche per le case contadine, per fenomeni botanici o di geologia, ed è questo, nello spirito, il risveglio del nuovo escursionismo praticato spesso proprio per l'occasione di un approfondimento culturale dell'ambiente naturale e umano.

La nuova collana soddisfa queste esigenze di chi percorre a piedi la montagna e ogni volume illustra, prima in generale e poi in dettaglio, secondo un'opportuna divisione del territorio, le caratteristiche geografico-ambientali della valle in oggetto, soffermandosi pure sulle vicende umane che ne hanno modificato l'aspetto nel corso dei secoli. Coordinata dal prof. Giacomo Corna Pellegrini, la collana descriverà sia le vallate delle Alpi e delle Prealpi, sia quelle dell'Appennino secondo un programma in via di definizione. Attualmente sono già annunciati i volumi che riguardano l'Appennino reggiano e modenese, l'alta Valtellina, le valli cuneesi meridionali, le valli Badia e Marebbe.

VALLI OCCIDENTALI DEL LARIO E TRIANGOLO LARIANO

Il primo volume che è stato presentato nel luglio scorso alla stampa nazionale e internazionale a S. Fedele Intelvi, presso la sede della Comunità Montana Lario-Intelvese, è dedicato a buona parte delle montagne della provincia di Como ed esattamente ai gruppi che si aprono a occidente del Lario, il cosiddetto Triangolo Lariano, compreso tra Como, Lecco e

Bellagio. La guida è organizzata in due parti: una introduttiva e generale con i capitoli di carattere turistico-pratico («Avvertenze e informazioni», «Vie d'accesso», «Rifugi») e quelli dedicati all'ambiente fisico e alla storia; una più propriamente itineraria, divisa a sua volta in quattro sub-regioni.

Dopo l'inquadramento geografico-ambientale, vengono così descritte 139 escursioni, dalle più elementari a quelle più impegnative — mai, però, particolarmente difficili — divise nei gruppi del Monte Generoso, del Pizzo Camoghè, della catena Mesolcina meridionale e del Triangolo Lariano. Ogni itinerario è presentato da una sintetica scheda ove appaiono le caratteristiche (mulattiere, sentiero ripido, ecc.), la difficoltà (elementare, agevole, poco impegnativo), il tempo totale di percorrenza, il dislivello espresso in

metri e l'interesse (panoramico, naturalistico, etnografico, geologico, storico-artistico, ecc.). Ulteriori informazioni si trarranno pure dai disegni, ove sono ritratte le località più significative e alcuni evidenti fenomeni naturali, e dalla cartografia — inserita nel testo e appositamente eseguita in scala 1:50.000 — grazie a un'opportuna simbologia tematica.

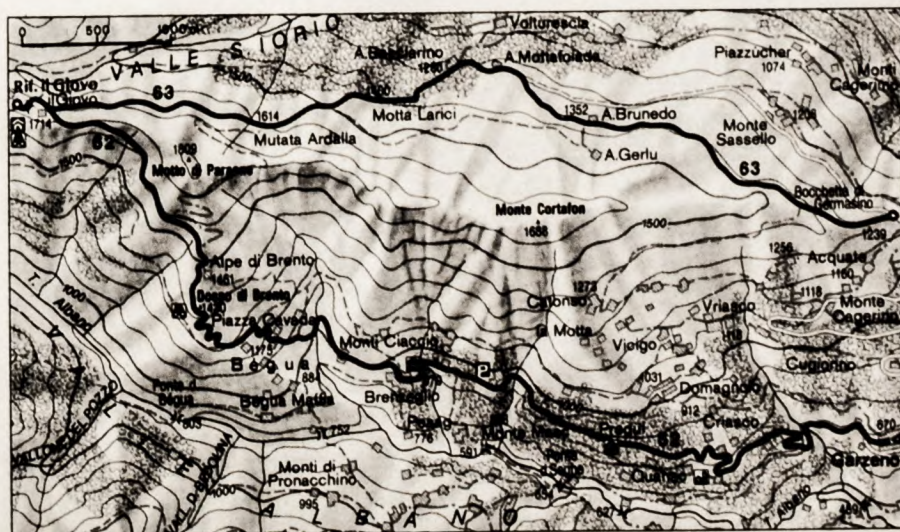
Il volume, curato da Piero Carlesi, del settore Guide del Touring, consta di 222 pagine con 65 disegni in nero, 39 cartine in scala 1:50.000 e 5 carte schematiche; il prezzo è di 26.000 lire (per i Soci del TCI e del CAI, 17.500). Hanno collaborato alla realizzazione dell'opera Luigi Mario Belloni per le parti introduttive, Giancarlo Corbellini per gli itinerari e Sergio Coradeschi per i disegni. Il progetto grafico e la copertina sono di Bob Noorda.



Il rifugio Menaggio, 1400 m, alla Mason del Fedèe; sullo sfondo il Sasso Rosso.



Edifici con il tetto di paglia a Brenzeglio, in Val Dongana (Valle Albano); sono chiamati mason.



NUOVE ASCENSIONI CRONACA ALPINISTICA

A CURA DI GIUSEPPE CAZZANIGA E RENATO MORO

NUOVE ASCENSIONI

ALPI OCCIDENTALI

Brichet 2900 m ca (Alpi Cozie - Gruppo del Monviso)

Il 5/8/82 Guido Ghigo (I.N.S.A.) del CAI Monviso e Giuliano Ghibaudo del CAI Cuneo hanno scalato lo spigolo nord, di 200 m di dislivello, dedicandolo a Paolo Ghibaudo. La via che presenta difficoltà valutabili TD-, si svolge su arenaria quarzifica. Tutti i chiodi usati sono stati lasciati. Utili i tasselini.

Rocce Meano 3021 m (Alpi Cozie - Gruppo del Monviso)

Una nuova via denominata «Comoalp» è stata aperta sulla parete ovest il 5/9/82 da Guido Ghigo (INSA) del CAI Monviso, Ernesto Peirano pure del CAI Monviso e Carlo Giorda (INA e INSA) del CAI Alpignano. L'itinerario che sviluppa 350 m, sale al centro della parete e sullo spigolo di destra di un torrione rossastro, a destra della via Comino-Rio e presenta difficoltà valutabili TD—.

Punta Figari (Alpi Cozie - Gruppo Castello Provenzale)

Sulla parete est, tra le vie Ravaioni e Iperfigari, il 25/9/82 Flavio Parussa e Guido Ghigo (INSA) entrambi del CAI Monviso, hanno tracciato un nuovo itinerario dallo sviluppo di 200 m ca. La via chiamata «Giorno felice», si svolge su roccia ideale e presenta difficoltà valutabili ED—.

Rocca Provenzale (Alpi Cozie - Gruppo Castello Provenzale)

Il 6/11/82 Guido Ghigo (INSA) e Ernesto Peirano entrambi del CAI Monviso, in 5 ore hanno tracciato una nuova via sulla parete est chiamandola «Artrosi». L'itinerario sale tra la via «Diretta» e quella «dei tetti a Z», entrambe aperte da U. Manera. Lo sviluppo è di 280 m con difficoltà valutabili TD—. Roccia buona.

Picco Gugliermina 3893 m (Alpi Graie - Gruppo del M. Bianco)

Nel luglio 1982 Giancarlo Grassi (AGAI) e Isidoro Meneghin in 10 ore di arrampicata su difficoltà valutabili TD+, hanno aperto un nuovo itinerario sulla parete sud ovest, a sinistra della via di Gervasutti. Al fine di evitare il bivacco l'ascensione è stata effettuata con scarpette e senza zaini.

Corma di Machaby (Valle d'Aosta - Contraforti di fondovalle)

Sullo sperone di destra della parete sud ovest il 31/10/82 Gianni Zanchi e Paolo Paci hanno aperto un nuovo itinerario. La via chiamata «Zobbo Goppo» sviluppa 300 m con difficoltà valutabili D+.

Corma di Machaby (Valle d'Aosta - Contraforti di fondovalle)

Ancora Gianni Zanchi e Paolo Paci con Enzo Melziade, Emanuele Valle e Adriano Bianchi il 22/11/82 hanno aperto una nuova via, sempre sullo sperone di destra parete sud ovest, chiamandola «Pauli Occasus». Lo sviluppo è di 350 m con difficoltà valutabili TD—.

ALPI CENTRALI

Becca dell'Entresenda 3029 m (Alpi Pennine-Sottogruppo Lusene-Merlo)

Il 10/8/82 Renato Armelloni, solo, ha salito la cresta nord impiegando 1 ora. Il tracciato ha un dislivello di 150 m e offre difficoltà valutabili PD.

Grand Epicum 3345 m (Alpi Pennine - Gruppo della Becca Rayette)

La cresta sud est è stata percorsa integralmente il 4/9/82 da Renato Armelloni che ha incontrato difficoltà valutabili AD— sui 600 m del percorso. Impiegate ore 2.

Aouille Tseucca 3540 m (Alpi Pennine - Gruppo della Becca Rayette)

Il 9/9/82 Renato Armelloni, solo, ha percorso la tortuosa cresta sud del Berger della Tseucca e la cresta sud est alla Quota 3475 m incontrando difficoltà valutabili AD. Impiegato ore 2,30 per superare i 550 m di dislivello.

Becca Bovard 2983 m (Alpi Pennine - Sottogruppo Lusene-Merlo)

Sempre Renato Armelloni, solo, il 12/9/82 ha percorso, probabilmente per la prima volta, la cresta sud est incontrando difficoltà PD. Dislivello 123 m. Tempo impiegato, 45 minuti.

Bastionata di sinistra di Val Caino (Prealpi Comasche - Gruppo del Bollettone)

La via «dei scurbatt» è stata aperta il 15/10/1971 da Angelo Frigerio e Giacomo Scanziani entrambi del CAI Merone. L'itinerario che sviluppa 95 m, presenta difficoltà valutabili TD con passaggi di V+.

A distanza di 11 anni Angelo Frigerio, questa volta con Roberto Cattivelli, pure del CAI Merone, ha aperto due nuove vie. La prima il 21/11/82 chiamata «via dell'amicizia» sviluppa 110 m con difficoltà valutabili TD.

La seconda il 19/12/82 chiamata «via del Pedar» ha uno sviluppo di 100 m con difficoltà valutabili TD.

Sasso Manduino 2888 m (Alpi Retiche Occidentali)

Sulla parete sud il 11/7/82 Ivano Zanetti e Daniele Faeti hanno tracciato una nuova via denominandola «Gran diedro del Capritore». L'itinerario che sviluppa 900 m e presenta difficoltà valutabili TD— con passi di VI, è stato superato in 6 ore di arrampicata dopo 6 ore di avvicinamento. Usati 7 chiodi e 3 nut per assicurazione, 11 chiodi, 11 nut, e 1 cuneo per le soste.

La Sfinge 2802 m (Alpi Retiche Occidentali - Nodo del Ligoncio)

Giancarlo Grassi (AGAI) con F. Porcherel e C. Klebour il 10/8/82 hanno aperto un nuovo itinerario sulla parete nord est fra le vie Serena e Fiorelli-Bottani. La via denominata «Sassoco» sviluppa 200 m con difficoltà valutabili TD. Tempo impiegato ore 2,30.

Torrione di Zocca 3080 m (Alpi Retiche Occidentali - Catena Pizzi del Ferro - Monte di Zocca)

Un nuovo itinerario sulla parete sud est è stato aperto il 14/8/82 da Giancarlo Grassi (AGAI) con P. Coste, M.M. Rougier e P. Vuarcher in 5 ore. La via che si svolge su roccia splendida, sale fra le vie Nardella e lo spigolo Parravicini, con un dislivello di 300 m e difficoltà valutabili TD+. Passi di VI e A1 su nuts per superare un tetto.

Torrione Qualido 2707 m (Alpi Retiche Occidentali - Catena Pizzi del Ferro - Monte di Zocca)

Antonio Boscacci, Paolo Masa e Jacopo Merizzi (tutti dell'AGAI) dal 7 al 10/7/82, dopo un precedente tentativo, hanno aperto una nuova via chiamandola «Il Paradiso può attendere». L'itinerario che sviluppa 850 m presenta difficoltà valutabili ED+ con tratti di VII e A3.

Monte Disgrazia 3670 m (Alpi Retiche Occidentali)

Due itinerari sono stati tracciati sulla parete nord ad opera di Norberto Riva del GR. Ragni e CAI Carate Brianza e Marco Della Santa pure del GR. Ragni. Il 12/1/83 in 2 ore e 30' hanno salito un colatoio a destra della via degli Inglesi chiamandolo «Supercouloir del Di-

sgrazia». Sviluppo 650 m ca con pendenze fino a 80°. Usati 2 chiodi da ghiaccio per assicurazione.

Discesi per la via degli Inglesi, il giorno successivo 13/1 superavano in ore 2,30 il seracchio centrale incontrando pendenze da 75° a 90°, usando 5 chiodi da ghiaccio per assicurazione.

Punta San Matteo 3684 m (Alpi Retiche Meridionali-Gruppo Ortler-Cevedale)

Un nuovo itinerario sulla parete nord è stato aperto il 22/8/82 da Luigi Zen e Elio Pasquero (entrambi dell'AGAI) La via che sale a sinistra dell'itinerario classico, sviluppa 380 m e presenta difficoltà valutabili TD— con pendenze fino a 70°.

Tempo impiegato ore 3,30.

Punta Adami 3014 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo dell'Adamello - Sottogruppo del Baitone)

Nel marzo 1979 Andrea Zanchi e Marino Giacometti hanno tracciato una nuova via sul versante nord dell'anticima, risalendo il canale a forma di S che sale da val Gallinera. La via presenta un salto-cascata con pendenza di 75°/80° e una strozzatura con pendenza di 60°/65°. Difficoltà TD—.

Sempre sulla Punta Adami nei giorni 27/28/29 gennaio 1982 Gianantonio Moles (AGAI), Gino Bucarelli e Guido Cominelli hanno aperto un nuovo itinerario sulla parete ovest nord ovest. La via nella parte inferiore segue il canale a S fin dove questo volge a destra. Da qui punta direttamente alla vetta con tratti di V e V+.

Corni di Valrabbia 2340 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo dell'Adamello - Sottogruppo del Baitone)

Nell'aprile del 1981 Augusto Azzoni, in solitaria, ha tracciato un nuovo itinerario sul versante nord risalendo il canalino che in obliquo a sinistra porta nella conca sotto il ghiacciaio pensile e quindi per un pendio di 75°, raggiunge la cresta superando difficoltà valutabili TD.

Rocca Baitone 3357 m (Alpi Retiche Meridionali - Gruppo dell'Adamello - Sottogruppo del Baitone)

Nell'aprile del 1981 una nuova via sul versante nord è stata aperta da Augusto Azzoni, Andrea Zanchi e Marino Giacometti. Il percorso che presenta difficoltà valutabili D+, inizia nel canalone nord a 2600 m e prosegue quindi a sinistra per un canalino di 55°, uno sperone di misto e un altro canale di 65°.

Castello di Vallesinella 2872 m (Alpi Retiche - Gruppo di Brenta)

Bruna Bettoni Bedeschi e Cesare Bettoni del C.A.I. Brescia accompagnati dalla guida Ferruccio Vidi hanno aperto una nuova via sulla parete nord ovest chiamandola «via Gaia». Sono state necessarie 4 ore di arrampicata per superare i 400 m di dislivello che presentano difficoltà valutabili D con un passaggio di IV+.

ALPI ORIENTALI

La guida alpina Gino Battisti di Pera di Fassa e Dante Colli del CAI Carpi hanno operato anche nel 1982 nel gruppo del Catinaccio, in vista dell'edizione della nuova guida del gruppo ed hanno aperto i seguenti nuovi itinerari:

11/7/82 **Punta est dei Mugoni 2762 m**: nuova discesa da nord est sviluppo 300 m con passi di II.

18/7/82 **Roda di Vael 2806 m**: varianti alla via Plank sulla parete est con difficoltà di V.

1/8/82 **Cresta di Davoi 2736 m**: nuova via da

est con sviluppo di 200 m e difficoltà fino al V. 11/8/82 **Punta Est dei Mugoni 2762 m**: nuova via sulla parete sud est di 300 m di sviluppo e difficoltà di III e IV. Gino Battisti, Dante Colli e Michele Cicu di Milano)

11/8/82 **Torre dei Mugoni**: prima traversata difficoltà di III. Gino Battisti, Dante Colli e Michele Cicu.

14/8/82 **Torre Edoarda**: variante diretta per lo zoccolo con difficoltà di IV+. Gino Battisti, Dante Colli e Adolfo Angeletti.

16/8/82 **Cresta di Davoi 2736 m**: la via «Silvia» alla parete est con sviluppo di 200 m e difficoltà di IV. Gino Battisti, Dante Colli ed Emilio Lampugnani di Milano.

27/8/82 **Pala delle Cigolade**: per lo spigolo est, 60 m con difficoltà di IV+. Gino Battisti, Dante Colli ed Emilio Lampugnani.

29/8/82 **La sfiorcella 2791 m**: variante finale alla via Wuerich con difficoltà di V. Gino Battisti, Dante Colli ed Emilio Lampugnani.

Monte Messer 2231 m (Prealpi bellunesi - Gruppo Col Nudo - M. Cavallo)

Ettore Bona (AGAI) e Alvio Bona il 5/7/82 hanno salito il pilastro «Caotes» incontrando difficoltà valutabili D+. Dislivello 150 m.

Monte Guslon 2193 (Prealpi bellunesi - Gruppo Col Nudo - M. te Cavallo)

La via «Perle di ghiaccio» sulle placche est è stata salita il 13/6/82 da Ettore Bona (AGAI) con Alvio Bona. L'itinerario completamente in libera, ha un dislivello di 150 m e presenta difficoltà valutabili TD+. Usati 8 chiodi e alcuni nut per assicurazione.

Monte Cavallazza 2323 m (Dolomiti - Gruppo delle Pale di S. Martino)

L'11/11/82 Walter Tisot e Dante Taufer e Renzo Boschetto, tutti del CAI-SAT Primiero e S. Martino di Castrozza hanno tracciato due itinerari sul versante ovest della parete sud. Il primo chiamato «Via dei litigi» ha uno sviluppo di 150 m con difficoltà valutabili D.

Il secondo che attacca 15 m a sinistra della «Via dei litigi» presenta difficoltà valutabili D+ con passaggi di V. Lo sviluppo è di 130 m. Usati 7 chiodi.

Monte Cavallazza 2323 m (Dolomiti - Gruppo delle Pale di S. Martino)

La «via dei Stoi» sulla parete sud è stata aperta il 3/11/82 da Walter Tisot e Renzo Boschetto che hanno superato lo spigolo centrale, di 300 m di sviluppo con difficoltà valutabili D+ con passaggi di V e AO.

Spallone della Ferrata del Marmol (Dolomiti - Gruppo della Schiara)

Il 12/7/82 Roberto Canzan, Gianni Sitta e Berto De Biaso in 2 ore hanno tracciato un nuovo itinerario partendo dalla forcina della via normale al campanile Andrich e incontrando difficoltà valutabili D+ con passaggi di V+ e AO.

Lastoni di Formin 2653 m (Dolomiti - Gruppo della Croda da Lago)

La fessura «Cam» è stata salita in prima ascensione il 23/8/82 da Carlo Viganò e Alberto Carraro entrambi del CAI Como con Massimo Cattaneo del CAI Saronno. La via che ha un dislivello di 300 m con sviluppo di 450 m, presenta difficoltà valutabili D con passaggi di V e V+ e ha richiesto 6 ore e 30' di arrampicata.

Creta Forata 2462 m (Alpi Carniche - Sottogruppo Dolomiti Pesarine)

Il 27/7/79 Francesco Figel e Ettore Romano, entrambi del CAI Tolmezzo, hanno disceso, sul versante est, il canale che costeggia a sinistra la cresta est. Gli stessi con Marco Fachin il 14/8/80 hanno percorso in salita lo stesso canale incontrando difficoltà PD con un passaggio di II, e impiegando 1 ora per superare i 400 m di dislivello.

Creta delle Chiavenate 2769 m (Alpi Carniche - Gruppo del Coglians)

Roberto Mazzilis e Carlo Moro il 4/9/82 hanno salito il pilastro incassato della parete sud in 5 ore incontrando difficoltà valutabili TD+ con passaggi di VII. L'itinerario sul pilastro sviluppa 450 m e si svolge su roccia ottima. L'attacco è lo stesso di tutte le altre vie della parete sud.

APPENNINO

Corno Piccolo 2655 m (Appennino Centrale - Gruppo del Gran Sasso)

Una nuova via denominata «Ura Mawashi To-

bi Geri Jordan» è stata aperta il 3/8/82 sulla parete est da E. e Paolo Caruso di Roma. L'itinerario che porta alla base del «monolito», ha uno sviluppo di 100 m con difficoltà valutabili ED. Usati dadi medi e grandi.

Corno Piccolo 2655 m (Appennino Centrale - Gruppo del Gran Sasso)

Sempre sulla parete est Paolo Caruso e Massimo Marcheggiani (I.N.A.) il 4/7/82, per la prima parte, e gli stessi più Roberto Caruso nella seconda parte, il 3/11/82 hanno tracciato un nuovo itinerario di estrema difficoltà. La via denominata «Cavalcare la tigre» supera la grande placca monolitica nel settore destro della parete. Lo sviluppo è di 450 m ca con difficoltà valutabili ED+.

SICILIA

Monte Oro (Monti delle Madonie)

Nell'aprile 1983 Maurizio (Manolo) Zanolla con compagni diversi ha tracciato 3 nuovi itinerari sulla parete sud e da solo un itinerario sulla parete sud ovest ed esattamente:

«Via dell'acquedotto», sale a sinistra della via «oro dei tuareg» seguendo un diedro-fessura. Sviluppo 140 m con difficoltà fino al VII. Usati 2 chiodi, lasciati. Tempo di salita 2 ore. Maurizio Zanolla e Roberto De Bortoli.

«Via del Saccheggio» M. Zanolla e Fabio Pagnussat. La via che sale a destra di «oro dei tuareg» ha uno sviluppo di 150 m con difficoltà di VIII ed ha richiesto 4 ore di arrampicata. Usati 3 chiodi, stopper e 3 friends.

«Via Seco-Brentana» M. Zanolla e Roberto De Bortoli. La via sale il diedro più marcato della falesia orientale del monte; ha uno sviluppo di 150 m con difficoltà di V+. Ore di arrampicata 1,30. Usati 2 stopper.

«Via della distrazione» M. Zanolla solo. La via che sviluppa 150 m, sale al centro dei gialli strapiombi della parete ovest fino alla spalla erbosa della cima. Difficoltà VI+. Ore di arrampicata 1.

SARDEGNA

Monte Crocetta (Monti di Aggiu)

Sull'anticima nord della Torre di destra Michele Radici e Furio Sabbadini il 6/12/82 hanno aperto una nuova via chiamandola «Topo Gigio». Lo sviluppo è di 50 m con difficoltà di III e IV.

CRONACA ALPINISTICA

NEPAL

Everest: ovvero la montagna dei record

Scoperta come cima più alta della Terra nel 1852 e salita la prima volta nel 1953 da Hillary e Tensing, da allora nel panorama himalayano continua a battere ogni sorta di record. Dopo la prima ascensione il tetto del mondo ha visto ben altri 50 tentativi di cui 28 portati a termine con successo. Il versante maggiormente approcciato è quello nepalese; 43 tentativi con ben 25 successi, più problematico il versante tibetano per le ovvie ragioni politiche ora rimosse; 7 le spedizioni con 3 successi. Sono saliti a quota 8848 metri sino ad oggi ben 129 alpinisti, un numero in costante aumento. Uno sherpa: Young Sundare ne ha calcolato la cima ben tre volte, altri due sono saliti due volte. Il giapponese Kato ne ha asceso sia il versante nepalese che quello tibetano precedendo in questo record di pochi mesi Reinhold Messner. Al terzo tentativo, d'inverno, sembra dopo aver raggiunto per la terza volta la più alta cima del mondo, una bufera lo ha nascosto per sempre.

Negli ultimi anni è stata spesso affrontata con impopolarità di mezzi per l'indubbio fascino che anche commercialmente esercita. La spedizione più commerciale sembra essere stata quella canadese dello scorso anno,

la più imponente per mezzi e uomini quella italiana del 1973.

Jannu 7712 m

primavera 83 - versante SO

Successo della spedizione francese diretta da H. Sigayret a questa imponente montagna «francese». L'ascensione è riuscita a J.N. Roche, R. Fillon, e L. Jourjon.

Cho Oyu 8189 m

primavera 83 - ascensione cresta ovest

Finalmente anche il Cho Oyu si è arreso a Messner. Si è trattato di un blitz più che di una spedizione. Ottenuto il permesso a stagione già avanzata e dovendo per ragioni di stato essere presente a Kathmandu, per ricevere dal Re una importante onorificenza il 14 aprile, ha incominciato la marcia di avvicinamento alla montagna solo il giorno successivo.

Incurante del tempo inclemente che per tutta la primavera ha messo a dura prova le spedizioni himalayane, la piccola spedizione approfittando di quattro giorni di tempo stabile ne raggiungeva la vetta.

Questo accadeva il giorno 5 maggio. Un vero record tenendo conto che in questo modo gli alpinisti non avevano potuto essere aiutati da nessuna assistenza logistica da parte degli sherpa. Oltre a Messner in vetta il tedesco Michel Dacher (al suo quinto ottomila) e l'altoatesino Kammerlander.

INDIA

Meru 6645 m

primavera 83 - tentativo

Si è concluso a 5800 metri il tentativo della spedizione femminile italiana nella regione di Gangotri. La pessima primavera che non ha avuto riscontro negli ultimi anni a detta degli indiani, ha reso oltremodo difficile e pericolosa la via scelta dal gruppo. La spedizione, che per libera scelta non aveva un capo, era composta da Nadia Billia, Annalisa Cogo, Elena Ferrero, Alessandra Gaffuri, Mariola Masciadri, Silvia Metzeltin, Oriana Pecchio e Annelise Rochat.

ASCENSIONI INVERNALI 83

M. Cervino 4478 m

Nel giorno 10 marzo 83 è stata portata a termine la prima invernale della cresta Deffeyes Carrel, uno degli ultimi problemi invernali ancora irrisolti sul Cervino.

L'ascensione è stata effettuata da M. Barmasse, L. Pession, L. Pession e G. Gorret.

La via era stata aperta nel 1942 e risultava ripetuta una sola volta.

M. Roisetta 3334 m

prima salita invernale della cresta nord compiuta il 13 gennaio 83 da M. Barmasse, G. Caradonna e V. De Tuoni.

Droites 4000 m

Prima invernale italiana per la via Cournau Davaille compiuta da C. Barbolini e M. Boni in 15 ore di arrampicata effettiva.

Monte Disgrazia 3678 m

Ascensione invernale del canale NNO alla Corda Molla, via percorsa nel 1980 da Valsecchi e Borghetti, da parte di R. Assi, F. Tessari e G. Villa.

DOLOMITI

Pala di San Martino 2982 m

La via Solleder Kummer è stata ripetuta d'inverno da G. Corona, D. Ruggero, L. De Nardin e W. Lewis nei giorni 22 e 23 febbraio 83 con un bivacco in parete.

Seconda Pala di San Lucano

Ascensione solitaria ed invernale ad opera di Lorenzo Massarotto del dietro Bien sullo sperone SE. La via di circa 1400 metri con difficoltà estreme nella parte centrale è stata superata in due giorni di arrampicata.

Marmolada 3343 m

Lorenzo Massarotto in tre giorni di arrampicata ha superato da solo e d'inverno la via Aste Solina denominata della canna d'organo. La via è di circa 800 metri. L'ascensione è stata effettuata nei giorni 24-27 febbraio 83.

LA DIFESA DELL'AMBIENTE

A CURA DI FRANCESCO FRAMARIN

Gran Sasso: gli sviluppi della questione

Si è svolto il 12/5/83, nei locali del Palazzo della Sanità a Teramo, un convegno-dibattito sul massiccio montuoso del G. Sasso d'Italia, organizzato da: Club Alpino Italiano, Italia Nostra, W.W.F. e Lega Ambiente, con la partecipazione di amministratori regionali e locali.

Il Convegno seguiva la «1° giornata di studio sul G. Sasso», del 6/3/1982 che aveva prodotto una Petizione contro lo sfruttamento di campo Pericoli, e la «manifestazione ai Prati di Tivo» del 27/6/1982, con la partecipazione di Parlamentari firmatari dell'interpellanza presentata il 18/5/1982 al Governo.

Finalità del Convegno era la presentazione del materiale tecnico e la ricerca di incontro con gli Enti, per coinvolgerli attivamente nella necessità di salvaguardia e conservazione dell'ambiente montano. Salvaguardia che non è disgiunta dalla valorizzazione socio-economica del comprensorio montano del Gran Sasso.

È stata presentata una proposta di perimetrazione, relativa all'area del Parco Naturale Regionale, includente come componenti essenziali alcuni Comuni Montani, valutando che qualsiasi attività produttiva deve necessariamente riferirsi alle preesistenti presenze umane e quindi al paese dove, durante tutto l'anno, vive l'uomo montanaro.

L'analisi delle possibilità che il Parco Regionale può garantire è stata legata alle proposte dei PRG dei Comuni di Pietracamela e di Fano Adriano e del Piano Neve dell'Amm.ne Prov.le di Teramo, le cui finalità sono state chiaramente comprese dalle tavole mostrate. Ne è scaturita l'incompatibilità tra l'organico Piano Parco presentato e le risposte settoriali dei singoli Comuni. È stata rimarcata la consistenza delle estese lottizzazioni (intorno ai 300.000 mc) proposte ai Prati di Tivo ed a Prato Selva, vere città poste al disopra dei Comuni di Pietracamela e di Fano Adriano. Sono emerse le notevoli contraddizioni insite nel Piano Neve, reale cavallo di Troia per la pe-

netrazione e distruzione del Gran Sasso, in quanto propone di separare il massiccio in due tronconi, comportando l'ultimo e decisivo colpo per una montagna già aggredita da tutte le parti.

Le considerazioni prodotte sull'importanza e sulle necessità dell'habitat naturale, in relazione con i massicci interventi antropici che comportano l'incoerente realizzazione in alta montagna di strade, rifugi, piste di penetrazione, captazioni idriche, ecc. hanno rimarcato la necessità di urgenti interventi di salvaguardia. Infatti si è ancora in tempo per intervenire, ma bisogna agire, perchè il Comune di Isola del Gran Sasso propone lottizzazioni montane a Forca di Valle ed a S. Pietro; il Comune di Castelli a Colle Corneto, il Comune di Arsita aree sciabili sul Monte Tremoggia, il Comune di Pietracamela sta trasformando il rifugio Arapietra in «ostello della gioventù» a 2.030 m. slm.

Si osserva quindi una tendenza diffusa a proiettarsi verso l'alto, rendendo ancora più irrealizzabile il discorso di riequilibrio territoriale. Le zone più belle, le più paesaggistiche stanno per essere svendute, per chi? per che cosa?

Nel ricco dibattito seguito alle relazioni sono emerse incitazioni a continuare con il massimo impegno per contrastare le previste operazioni di speculazione, ritenendo compatibile la necessità di tutela e conservazione con l'esigenza di valorizzazione, individuando soluzioni di sviluppo alternative (è stata precisata la necessità di una forestazione produttiva in relazione ai problemi idrogeologici ed ai bisogni di materia prima) ed interessanti un turismo non di rapina, ma elemento di un insieme di forme di produzione, valutando le possibilità di collegamento con il Piano Regionale di Sviluppo Val Vomano.

Il concetto della necessità di un Parco Naturale del G. Sasso è stato espresso da tutti gli intervenuti, anche se con caratteristiche diverse; pertanto è necessario che alcuni Enti comprendano più compiutamente le finalità e le possibilità produttive e sociali offerte

dalla proposta di Parco; a tale scopo il Comitato d'Intesa conferma la propria disponibilità per costruttivi momenti di incontro.

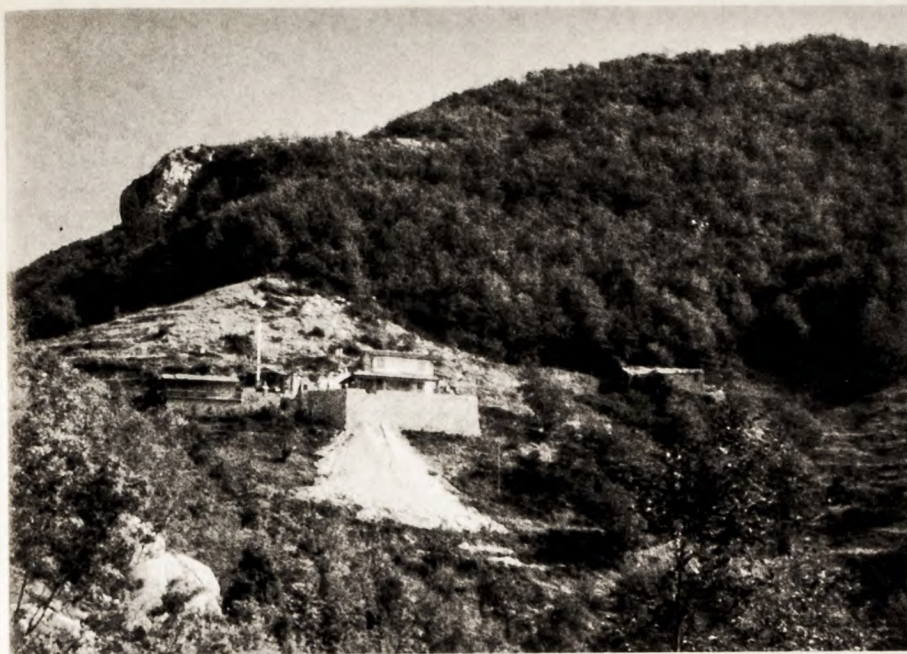
Si è chiesto alla Regione Abruzzo di intervenire proponendo un piano di studio complessivo sul G. Sasso, finalizzato all'istituzione del Parco Naturale e superante l'ottica privatistica evidenziata dai PRG dei singoli Comuni ed anticipante e contenente le intenzioni dell'Amm.ne Prov.le di Teramo, la quale intende richiedere un finanziamento di L. 600.000.000 alla CEE per avviare uno studio, «Piano Territoriale che individua una strategia dello sviluppo sociale, economico e turistico dell'area montana», forzosamente parziale e quindi insufficiente rispetto alle esigenze dell'area complessiva del massiccio montuoso del G. Sasso d'Italia.

Filippo Di Donato
(Presidente Commissione Regionale
per la Protezione della Montagna
CAI - Abruzzo)

Scempio ambientale nelle Apuane

Da tempo devo assistere impotente allo scempio che, quotidianamente, si consuma ai danni di un paesaggio dove trattori e ruspe fanno da padroni, in nome di valori, come il progresso ed il benessere, che di fatto sono solo un debole paravento.

Qui il discorso ci porta molto lontano; i miei compagni ed io che frequentiamo la montagna, a malincuore sopportiamo che si permetta di aprire cave, senza nessun serio sondaggio minerario, violando costoni montani con vie ed enormi colatoi di scarico, per sfruttare qualche bacino poco maturo e di scarso pregio, oppure distruggendo formazioni geologiche, come le «marmitte dei giganti» nell'alta valle della Turrite Secca, sotto i contrafforti sud del monte Sumbra, per far posto ai trattori di cava. Ritengo inoltre vergognoso che le nostre sezioni



*Alpi Apuane: nuove costruzioni
alla Foce di Compito
(Foto A. Palla).*

apuane, fa eccezione il caso di Carrara, non si siano preoccupate di sensibilizzare la gente a tali problemi, mobilitando soci e risorse. Accanto a questi grandi scempi «programmati», ci capita anche di mettere sempre più gli occhi su quelli «piccoli», ma nondimeno offensivi. A tale proposito, ho scattato, con sdegno e rabbia, la foto che vi invio. Fino a tre anni orsono, in questa zona c'era solo qualche insediamento sparso, ben integrato con il resto dell'ambiente. La foto illustra che cosa è rimasto della Foce di Compito, una delle località più suggestive e di maggior interesse storico tra quante si trovano tra i piccoli contrafforti meridionali del territorio montano versiliese. La foce mette in comunicazione il paese di S. Anna con quello di Farnocchia (entrambi nel Comune di Stazzema), tra il monte Lieto (1016 m) e la più piccola eminenza del monte Rocca (900 m); la località in questione è citata sulle carte dell'I.G.M. come «Foce di Sant'Anna».

A vedere cose di questo genere si capisce finalmente perché l'Amministrazione del Comune di Stazzema è sempre stata così reticente nei confronti del Parco delle Apuane, fino a spargere il falso a piene mani presso l'opinione pubblica disinformata dei paesi.

Andrea Palla
(Sezione di Pietrasanta)

Cava di pietra in Val Tegerzo

Intendiamo denunciare il grave attacco in atto contro l'integrità ambientale della Valle del Tegerzo, sita in comune di Quero (BL).

La valle, una delle più belle del Massiccio del Grappa, è frequentata anche come palestra di arrampicata grazie all'abbondanza di paretine, torrioni, spigoli di solido calcare. Ebbene, queste strutture rocciose sono forse destinate a sparire ingoiate da una cava di pietra che sembrava pressoché abbandonata, ma che da qualche tempo ha ripreso a grande ritmo l'attività (si lavora anche alla domenica).

Tutto lascia presagire che, in mancanza di un'adeguata protesta, sia la palestra di roccia, sia la «stupenda e tranquilla Valle del Tegerzo» (sono parole di Franco Vivian tratte da un articolo pubblicato sulla Rivista del C.A.I. n. 9-10 del 1981), rimarranno presto un ricordo.

La vicenda è emblematica, perché serve efficacemente a illustrare la situazione in una regione, quella veneta, che è, tristemente, ai primi posti dell'escavazione indiscriminata. Nel frattempo la ben nota Legge Regionale del 1981 che doveva limitare e regolamentare le cave, non impedisce affatto, come si vede, che si continuino a praticare gravissimi interventi, lesivi, oltre che del paesaggio, anche del già precario equilibrio idro-geologico.

**Giovanni, Antonello, Alessandro
Bonaldo, Sandro Dalla Pietà,
Fulvio Durante, Fabio Favaretto,
Beniamino Masiero**
(Sezione di Mestre)

RICORDIAMO

Ernani Gino Faè

Ernani Faè è deceduto nel finire dell'82 a New York.

Era nato a Belluno nel 1911, emigrato in Brasile nel 1939; successivamente era passato al Consolato d'Italia a New York dove operò sino a due anni or sono, quando raggiunti i limiti d'età se ne andò in pensione, rimanendo solamente a disposizione della Comunità Bellunese. Era Accademico del C.A.I. e da alcuni anni Socio del Club Alpino Americano.

Molte le scalate, fra cui è rimasta celeberrima la prima assoluta della parete nord-ovest della Punta Civetta con Andrich, il 23-24 agosto del 1934 (in 19 ore), in libera quasi tutti gli 800 metri; una delle più difficili arrampicate delle Dolomiti e con poche altre una delle massime imprese di ogni tempo. Praticamente era l'inizio di un'epoca.

Forse si è spento con negli occhi la sua montagna preferita, la Civetta, montagna della sua giovinezza e che da anni non saliva più. «Ripuliamo il 6° grado» era il suo motto.

Voleva che si lasciasse alle nuove generazioni — che ne hanno diritto — la croda pulita per misurare la propria esuberanza e virilità, usando (testuali parole scritte) le sole punte delle dita e le punte delle scarpe, corredato il tutto da molto, molto coraggio...

Diceva ancora che da Preuss in qua, anno dopo anno con un crescendo sinfonico a suon di martellate si sono riempite di chiodi tante meravigliose pareti.

Faè trovava in Messner molte cose in comune, per esempio: «Parecchi si portano appresso il corraggio, nel sacco, sotto forma di ferramenta»... ed è per questo che Faè lottava, perché entrasse nella testa di tutti (ma tutti sono liberi diceva) che non ci dovrebbero più essere chiodi in parete... Splendido sarebbe quel giorno — soprattutto per noi dell'epoca passata — quando si potesse leggere: «ripetuta la Solleder in otto ore; nessun chiodo trovato, usati 3 chiodi; nessun chiodo lasciato in parete!»! Soltanto lì voleva arrivare con le sue idee e sperava di non essere solo.

Giovanni Viel

COMUNICATI E VERBALI

COMITATO DI PRESIDENZA

RIUNIONE DEL 23.4.1983 TENUTA A TRIESTE

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi e Valentino (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale);

Invitati: Rodolfo (Presidente del Collegio dei Revisori); Carattoni (Presidente della Commissione Legale).

1 - Esame dei punti dell'o.d.g. del Consiglio Centrale del 23.4.83

Il Comitato di Presidenza passa in rassegna l'o.d.g. del Consiglio Centrale odierno, controllando la regolarità della documentazione e rinviando ad una successiva riunione consiliare alcuni punti non urgenti — già previsti nelle «varie ed eventuali» — in considerazione del limitato tempo previsto a disposizione. L'esame in questione comporta anche la completa disamina dei punti all'ordine del giorno dell'Assemblea di domani.

La riunione, iniziata alle ore 10, termina alle ore 13,00.

Il Segretario Generale

Leonardo Bramanti

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto

RIUNIONE DEL 28.5.1983 TENUTA A MILANO

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi, Valentino (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale)

Invitati (limitatamente al punto 2 dell'o.d.g.): Germagnoli (Presidente Associazione Guide Alpine Italiane); Chiarego F. (Presidente Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo); Lenti (Presidente Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo); Grazian (Segretario Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo).

1 - Esame situazione rapporti C.A.I. - S.A.T.

Il Comitato di Presidenza esamina le ultime proposte ventilate verbalmente dalla S.A.T., sia attraverso propri rappresentanti che a mezzo del Consigliere Salvotti. Le proposte vengono passate alla Commissione Legale per un preventivo parere. La discussione verrà ripresa in una prossima riunione.

2 - Esame rapporti tra A.G.A.I. e Commissioni Nazionali Scuole di Alpinismo e sci-Alpinismo

Dopo ampia e approfondita discussione si procede alla stesura della dichiarazione di comunità di intenti nel testo allegato con il n. 1, finalizzata a chiarire completamente e definitivamente le finalità, le competenze ed i compiti degli Istruttori e delle Guide Alpine, che operano nel CAI, rispettivamente, i primi senza fini di lucro e i secondi nel loro ambito professionale. I presidenti delle Commissioni Scuole e dell'A.G.A.I. illustreranno al più presto tale documento ai membri dei rispettivi organismi, facendosi autorizzare a firmarli quale impegno al rispetto dei principi in esso enunciati.

La riunione, iniziata alle ore 15, termina alle ore 17,00.

Il Segretario Generale

Leonardo Bramanti

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto

Allegato n. 1 al verbale del Comitato di Presidenza del 28/5/83

DICHIARAZIONE DI COMUNITÀ DI INTENTI

I Rappresentanti dell'Associazione Guide Alpine Italiane, Sezione Nazionale del C.A.I., e delle Commissioni Nazionali Scuole, riuniti a Milano il 28/5/83, presso la Sede Legale del Club Alpino Italiano, in presenza del Comitato di Presidenza del Sodalizio, in considerazione:

— che la legge n. 91 del 26/1/1963, sul riconoscimento giuridico del C.A.I., all'art. 2 assegna all'Ente il compito di assumere adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo;

— che tale compito è attuato dalle Scuole del C.A.I. (A.G.A.I. compresa) che svolgono corsi a carattere nazionale, regionale e sezionale e che gli stessi corsi sono svolti in ambiente roccioso, ghiacciato, misto ed innevato e comunque in ambiente valido a consentire la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo e sci-alpinismo nelle Alpi e negli Appennini;

— che l'attività degli Istruttori del C.A.I. è svolta volontariamente senza fini di lucro, ma al solo scopo di potenziare le capacità conoscitive e tecniche dei praticanti;

— che l'attività delle Guide Alpine ha invece carattere eminentemente professionale;

confermano

la legittimità e la necessità della coesistenza, nell'ambito del C.A.I., sia degli Istruttori, sia delle Guide Alpine, i primi operanti senza fini di lucro, i secondi operanti nel loro ambito professionale;

si impegnano

a rispettare e a far rispettare i principi sopra enunciati.

Seguono le firme del Presidente dell'A.G.A.I., G. Germagnoli e dei Presidenti delle Commissioni Nazionali Scuole di Alpinismo e Sci-Alpinismo F. Chiarego e G. Lenti.

CONSIGLIO CENTRALE

RIUNIONE DEL 19.3.1983 TENUTA A TORINO

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi e Valentino (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Badini Confalonieri, Basilio, Bertetti, Biamonti, Carattoni, Carceri, Chiarella, Chiarego G., Giannini, Franco, Leva, Masciadri F., Possenti, Salvotti, Sottile, Testoni (Consiglieri Centrali); Rodolfo (Presidente del Collegio dei Revisori); Di Domenicantonio, Geotti, Patacchini, Porazzi (Revi-

sori dei Conti); Chabod (Past President); I Presidenti dei Comitati di Coordinamento: Ciancarelli (Centro Meridionale e Insulare); Galanti (Veneto-Friulano-Giuliano); Giannini (Tosco-Emiliano); Ivaldi (Ligure-Piemontese-Valdostano); Tita (Trentino-Alto Adige); Osio (Presidente del C.A.I.); Zobebe (Rappresentante del C.A.I. presso UIAA); Poletto (Direttore Generale); Gualco (Redattore de «La Rivista»); Masciadri M. (Redattore de «Lo Scarpone»);

I Presidenti delle Commissioni Centrali: Sala (Alpinismo Giovanile); Basilio (Attendamenti e Accantonamenti); Ceriana (Biblioteca Nazionale); Biamonti (Cinematografica); Carattoni (Legale); Gaetani (Pubblicazioni); Baroni (Rifugi e Opere Alpine); Toniolo (Corpo Soccorso Alpino); Osio (Spedizioni Extra-Europee);

Invitato: Alvigini (Presidente della Sezione di Torino); D'Amore, Riva, Tiraboschi, Trigari, Zandonella, Zoia (Assenti giustificati);

1 - Approvazione verbale Consiglio Centrale del 22.1.83 a Milano

Il Consiglio Centrale, sentite le osservazioni del Consigliere di diritto Leva in merito all'incarico congiunto conferito al Presidente del Collegio dei Revisori Rodolfo — per l'elaborazione della risposta alla lettera del Ministero del Turismo del 14.12.82 — e alle precisazioni sulle istruzioni rimborsi spese, l'intervento del Consigliere di diritto Franco in merito agli adempimenti dell'Ente in relazione alla verifica amministrativo-contabile e alla riformulazione del consuntivo '81, nonché le precisazioni del Presidente e del Segretario Generale, approva il verbale della propria riunione del 22.1.83 a Milano, con la maggioranza assoluta dei voti, l'astensione di Leva e nessun voto contrario.

2 - Ratifica delibere comitato di Presidenza del 21.1.83 a Milano

Il Consiglio Centrale ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di Presidenza nella riunione del 21.1.83 a Milano.

3 - Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Generale dà la parola al Consigliere Possenti, Presidente della Sezione di Teramo, che ricorda la tragica scomparsa di Riccardo Nardis, Stefano Micarelli e Piermichele Vizioli, della Stazione dell'Aquila del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, investiti da una slavina nel febbraio scorso durante un'esercitazione invernale di soccorso alpino nel Gran Sasso. Il Vice Presidente Generale Alletto ha partecipato ai funerali in rappresentanza della Presidenza e del Consiglio.

Ricorda inoltre la Guida Alpina Luciano Bettineschi, Istruttore ai Corsi Nazionali per Guide Alpine, una delle più grandi Guide di Macugnaga, internazionalmente noto per le diverse prime invernali da lui aperte sul Rosa. Hanno partecipato ai funerali, in rappresentanza del Sodalizio, il Presidente dell'A.G.A.I. Germagnoli e il Presidente della Sezione di Macugnaga Valsesia.

Commemora infine la prematura scomparsa di Piero Rossi, alpinista-scrittore di montagna (autore della recentissima guida Schiara) ed ex Presidente della Sezione di Belluno, deceduto nel gennaio scorso all'età di 52 anni e del Presidente della Sezione di Piacenza Sergio Bassani.

Riferisce quindi in merito ad alcune manifestazioni alle quali hanno partecipato i membri della Presidenza e del Consiglio Centrale.

Il Presidente Generale si complimenta vivamente con il V.P.G. Valentino, che ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio, durante la cerimonia svoltasi a Roma il 7 marzo u.s., il più alto riconoscimento del C.O.N.I.: la Stella d'oro al merito sportivo. Nel pomeriggio dello

LONGONI SPORT

LO SPECIALISTA

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



FRANCO PERLOTTO



L. 15.000

Renato Beretta - Giuliano Mainini - Pierfrancesco Renzi

SCIALPINISMO SUI MONTI SIBILLINI

**... gioco e avventura
tra montagne di fate
e leggende...**

- formato volume cm. 24 x 17,5
- 183 pagine
- 5 illustrazioni a colori
- 128 illustrazioni in bianco
- 67 cartine con grafici
- copertina a colori plastificata
- 60 itinerari e traversate
- caratteristiche ambientali della zona
- geologia - flora e fauna
- valanghe
- centri di fondovalle e rifugi

Ordini a mezzo ccp 10897627 intestato a
RENATO BERETTA - Via C. Morelli 53 MACERATA (62100)

- La copia verrà inviata a mezzo stampa raccomandata dietro versamento di L. 15.000 + spese postali di L. 2.200 per un volume di L. 2.700 per due volumi.
- Per ordini superiori a quattro volumi spese postali gratuite

stesso giorno il col. Valentino è stato inoltre ricevuto dal Capo dello Stato.

4 - Bilancio consuntivo 1982

Il **Presidente Generale** comunica che amplierà la propria relazione al Bilancio Consuntivo 1982, già inviata ai Consiglieri Centrali con la convocazione, introducendovi gli opportuni riferimenti alle spese effettuate per la Traversata Sci-alpinistica delle Alpi 1982 e per la campagna istituzionale ad essa collegata, nonché alle relative entrate. Il **Presidente Generale** dà la parola al **Presidente del Collegio dei Revisori Rodolfo**, che fa presente che il Collegio stesso non ha ancora compilato la propria relazione al Bilancio Consuntivo 1982, ma ha redatto il proprio verbale n. 104 in merito, di cui viene letto uno stralcio e sul quale intervengono il **Revisore elettivo Patacchini**, il **Presidente Generale** ed il **Consigliere di diritto Leva**, che muove alcuni rilievi al detto verbale e al consuntivo '82, chiedendo alcuni chiarimenti. Intervengono quindi il **Consigliere di diritto Franco**, che si associa all'intervento del collega, il **V.P.G. Valentino**, il **Revisore di diritto Di Domenicantonio**, in merito ai residui passivi, ed il **Consigliere Carattoni**. Interviene anche il **Consigliere Badini**, su proposta del quale il **Consiglio Centrale esprime parere favorevole**, con la maggioranza assoluta dei voti, nessun voto contrario e la sola astensione del **Consigliere di diritto Leva**, al mantenimento in bilancio della valutazione nella simbolica somma di L. 1 delle attività relative ai rifugi e alle immobilizzazioni tecniche, constatando che il Collegio dei Revisori, nel prendere atto che i Revisori di nomina ministeriale avevano fatto presente la necessità di attribuire a tali beni un valore — effettuando il computo delle pertinenti quote d'ammortamento — ha ritenuto a maggioranza (verbale n. 103 del 25-26.2.83) che essendo gli immobili completamente ammortizzati, non è possibile procedere a computi di ulteriori quote di ammortamento da portare a debito del conto economico, così come suggerito dagli stessi Revisori ministeriali; trattasi quindi solamente di una questione di rappresentazione di bilancio. A tale proposito lo stesso Collegio ha ricordato che l'attribuzione del valore storico di una lira trova riscontro persino in società che distribuiscono dividendi, e presso la Banca d'Italia — per gli immobili dalla stessa occupati — come rilevasi dai rispettivi bilanci. Dopo questa prima votazione prosegue la discussione sulla procedura da adottare per la concreta introduzione delle richieste modifiche al progetto di bilancio consuntivo 1982, considerati i ristretti tempi tecnici. Il **Segretario Generale Bramanti**, rilevata la particolarità della situazione determinatasi per l'esistenza, rilevata dai Revisori dei Conti — in particolare da quelli di diritto — e dai **Consiglieri Leva e Franco**, di alcune imperfezioni formali nel progetto stesso — situazione invero spiacevole, e che sarebbe stato possibile quanto opportuno evitare — dichiara di non essere disposto a continuare ad operare in tale contesto, per cui annuncia le proprie dimissioni dalla carica di **Segretario Generale**, pur assicurando che continuerà nell'adempiimento di tale compito fino all'imminente **Assemblea dei Delegati**. Seguono numerosi interventi, prevalentemente finalizzati a far rientrare le dimissioni in questione, che vengono però confermate da **Bramanti**. In particolare il **V.P.G. Valentino**, nell'esprimere il più vivo apprezzamento per l'attività fin qui svolta dal **Segretario Generale**, invita a considerare l'opportunità di affidare la stesura dei bilanci ad un professionista, come del re-

sto è prassi seguita da altri enti similari, tenuto conto non solo della nostra struttura di Ente pubblico, ma anche della rilevanza assunta dalle nostre dimensioni in quanto Sodalizio, che conta oltre 200.000 soci, ed il **V.P.G. Salvi**, nel manifestare a propria volta il pieno apprezzamento a **Bramanti**, esprime l'auspicio che i **Soci del C.A.I.** possano affrontare, in futuro, un maggiore sacrificio finanziario nelle quote associative per poter rinunciare al contributo dello Stato, con i relativi controlli. Dopo ulteriore discussione viene infine assunta all'unanimità la seguente delibera proposta da **Carattoni**:

Il **Consiglio Centrale** del Club Alpino Italiano — esaminato il progetto di bilancio consuntivo 1982

— sentito il parere dei Revisori dei Conti — constatata l'esistenza di imperfezioni formali nella redazione del Bilancio stesso

rinvia

l'approvazione del progetto di bilancio consuntivo 1982 alla riunione di Consiglio Centrale del 23.4.83, invitando il Comitato di Presidenza a riformulare il progetto di bilancio tenendo presenti le osservazioni contenute nel verbale n. 104 del 17-18 marzo 1983 del Collegio dei Revisori dei Conti;

invita

il Comitato di Presidenza a provvedere ai sensi dell'art. 41 del Regolamento Generale ad inviare a chi di dovere il progetto di bilancio ed il predetto verbale del Collegio dei Revisori.

5 - Relazione programmatica 1984

Il **Presidente Generale** dà lettura della Relazione Programmatica da lui preparata per il 1984, ed il **Consiglio Centrale** unanimemente l'approva. Tale relazione verrà pertanto allegata all'avviso di convocazione della prossima **Assemblea dei Delegati**.

6 - Quota sociale 1984

Il **Consiglio Centrale**, sentite le dichiarazioni che il **Presidente Generale** fa a nome dell'intero Comitato di Presidenza, nonché gli interventi di **Carattoni**, **Galanti**, **Basilio**, **Possenti**, del **Segretario Generale Bramanti** e di **Badini**, e preso atto della necessità di recuperare almeno in parte il perduto valore della moneta, allo scopo di garantire lo svolgimento delle attività in programma, approva all'unanimità la proposta delle seguenti aliquote di spettanza del Sodalizio per il 1984, da sottoporre alla prossima **Assemblea dei Delegati**:

Soci ordinari	L. 8.000
Soci famigliari	L. 4.000
Soci giovani	L. 2.500

7 - Proposte inerenti le proprietà al Fedaia e al Pordoi (delibere relative)

Il **Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine Baroni** illustra una relazione tecnico-programmatica da lui preparata in collaborazione con **Arrigoni**, **Irsara** e **Rotelli**. Il **Presidente Generale** ringrazia e apre la discussione, cui intervengono **Badini**, **Carattoni**, **Masciadri**, **Alletto**, **Possenti**, **Basilio** e **Galanti**. In particolare il **V.P.G. Alletto** sottolinea che non vale la pena di realizzare un centro didattico a carattere regionale al Passo Pordoi, ma piuttosto una struttura a carattere nazionale in un posto dove la presenza di ghiaccio e roccia non obblighi a trasporti e trasferimenti. Al termine il **Consiglio Centrale unanimemente delibera** di chiedere alla prossima **Assemblea dei Delegati** l'approvazione preventiva, a norma dell'art. 27 — secondo

comma — dello Statuto, dell'alienazione a terzi delle proprietà immobiliari del Club Alpino Italiano al Pordoi e al Fedaia, allo scopo di poter in seguito procedere, nei tempi e nei modi opportuni, alla realizzazione di un adeguato programma.

8 - Proposta di moratoria nella costruzione di opere alpine (Sezione di Macugnaga)

Il **Consiglio Centrale** esamina la proposta di deliberazione di moratoria nella costruzione di opere alpine che il **Consiglio Direttivo della Sezione di Macugnaga** ha presentato in data 27.2.83 al **Consiglio Centrale** (indirizzandola alla **Presidenza Generale**) con richiesta di sottoporla al voto dell'**Assemblea dei Delegati** del 24.4.83.

La proposta in questione è pervenuta nei termini di cui all'art. 41 del Regolamento Generale del Sodalizio e pertanto verrà sottoposta all'**Assemblea** come richiesto.

Il **Consiglio Centrale** ritiene tuttavia indispensabile la sollecita realizzazione di una mappa che evidenzi l'attuale densità dei rifugi e bivacchi nelle varie zone. Ritiene inoltre che debba essere riservata allo stesso Consiglio la possibilità di derogare alla sospensione di cui trattasi, su motivato parere dei competenti organi tecnici centrali.

9 - Proposta di nomina a socio onorario del Prof. Giuseppe Nangeroni

Il **Consiglio Centrale**

— vista la proposta presentata il 27 novembre 1982 dai **Consiglieri Centrali Carattoni e Giannini**, cui si è associato il **Vice Presidente Generale Salvi**, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Generale del Sodalizio;

— visto l'esito della votazione effettuata a norma del secondo comma dello statuto art. 7 del Regolamento Generale, che ha dato i seguenti risultati:

votanti: 22

favorevoli: 22

contrari: nessuno

schede bianche o nulle: nessuna

— visti gli artt. 6 dello Statuto nonché 6 e 7 del Regolamento Generale;

delibera

di accogliere la candidatura del prof. Giuseppe Nangeroni a **Socio Onorario** del Sodalizio e di trasmettere pertanto la relativa proposta alla prossima **Assemblea dei Delegati**.

10 - Convocazione Assemblea dei Delegati 1983 (Adempimenti relativi)

Il **Consiglio Centrale**, sentite le dichiarazioni del **Presidente** e del **Segretario Generale**, nonché gli interventi di **Badini**, **Rodolfo**, e **Patacchini**, approva all'unanimità l'ordine del giorno per l'**Assemblea dei Delegati** del 24.4.1983, proposto dalla **Presidenza**.

11 - Variazioni bilancio preventivo 1983

Il **Consiglio Centrale**, sentita la relazione del **Presidente Generale**, la dichiarazione del **Presidente del Collegio dei Revisori Rodolfo**, che afferma che il Collegio stesso non ha nulla da obiettare, l'intervento del **Revisore di diritto Porazzi**, che lamenta che l'Ente non ha ancora provveduto ad inviare al **Ministero del Turismo** lo stesso **Bilancio Preventivo 1983**, ed alcuni altri interventi, approva a maggioranza senza nessun voto contrario e con l'astensione di **Franco e Leva** le variazioni al **Bilancio Preventivo 1983**.

12 - OTC - Delibere inerenti

Il **Segretario Generale Bramanti** riferisce brevemente sulla decisione assunta nel corso del Comitato di Presidenza di ieri sera, che prevede una rielaborazione da parte dei proponenti del Regolamento particolare della Commissione Centrale per le **Spedizioni Extra Eu-**

ropee. Propone quindi, per ragioni di tempo, il rinvio della discussione del presente punto ad altra riunione del Consiglio. Il **Consiglio Centrale approva**

13 - Trattative C.A.I. - AINEVA

Il V.P.G. **Valentino** illustra brevemente un proprio promemoria-proposta in data 11.2.83, che verrà inviato in copia ai Membri del Consiglio, unitamente allo Statuto AINEVA.

14 - Esame Rapporti C.A.I. - S.A.T.

Il Consiglio Centrale, preso atto della situazione, e sentiti gli interventi del **Presidente Generale**, dei V.P.G. **Alletto**, **Salvi** e **Valentino**, del Segretario Generale **Bramanti** e di **Carcereri**, **Gaetani**, **Chabod**, e **Badini** incarica il V.P.G. **Valentino** di preparare la relazione per la trattazione del corrispondente punto all'ordine del giorno della prossima Assemblea dei Delegati, relazione che sarà esaminata durante la riunione di Consiglio del 23 aprile prossimo allo scopo di proporre all'Assemblea le opportune conclusioni.

15 - Varie ed eventuali

Sede Assemblea dei Delegati 1984

Il Segretario Generale **Bramanti** informa del desiderio espresso dalla Sezione di Savona di ospitare, nella ricorrenza del proprio Centenario, l'Assemblea dei Delegati 1984 e chiede al Consiglio di esprimere il proprio orientamento in merito.

Il **Consiglio Centrale** esprime orientamento favorevole e autorizza pertanto la Segreteria a comunicare alla Sezione di Savona l'accettazione in linea di massima dell'invito.

Il Consiglio assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione.

Sede e data prossima riunione

La prossima riunione del Consiglio Centrale viene fissata per sabato 23 aprile 1983 a Trieste.

La riunione iniziata alle ore 10,15 e interrotta alle ore 12,30 — per permettere la partecipazione all'inaugurazione ufficiale della nuova sede del C.I.S.D.A.E. — viene ripresa alle ore 15,00 e definitivamente chiusa alle ore 18,15 di sabato 19 marzo 1983.

Il Segretario Generale

Leonardo Bramanti

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto

RIUNIONE DEL 23.4.1983

TENUTA A TRIESTE

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Priotto (Presidente Generale); Alletto, Salvi e Valentino (Vice Presidenti Generali); Bramanti (Segretario Generale); Corti (Vice Segretario Generale); Badini Confalonieri, Basilio, Bertetti, Bramonti, Botta, Carattoni, Carcereri, Chiarella, Chierigo G., Franco, Fuselli, Giannini, Leva, Masciadri F., Possenti Salvotti, Testoni, Trigari, Zandonella (Consiglieri Centrali); Rodolfo (Presidente del Collegio dei Revisori); Di Domenicantonio, Geotti, Patacchini, Porazzi (Revisori dei Conti); I Presidenti dei Comitati di Coordinamento:

Ciancarelli (Centro-Meridionale e Insulare), Giannini (Tosco-Emiliano); Ivaldi (Ligure-Piemontese-Valdostano); Osio (Presidente del C.A.A.I.); Germagnoli (Presidente dell'A.-G.A.I.); Poletto (Direttore Generale); Masciadri M. (Redattore de «Lo Scarpone»);

Invitati:

Baroni (Presidente della Commissione Rifugi); Tomasi (Presidente della Sezione di Trieste);

Assenti giustificati: Rocca, Sottile, Zoia.

1 - Approvazione verbale Consiglio Centrale del 19.3.83 a Torino

Il **Consiglio Centrale**, sentite le osservazioni dei V.P.G. **Salvi** e **Alletto**, dei Revisori di diritto **Porazzi** e **Di Domenicantonio**, dei Consiglieri di diritto **Leva** e **Franco**, del **Presidente**, del **Segretario Generale** e del Consigliere **Masciadri**, decide di rinviare alla prossima riunione consiliare l'approvazione del verbale della propria riunione del 19.3.83, onde dar modo alla Presidenza di inserirvi gli emendamenti relativi alla verbalizzazione di alcuni interventi.

2 - Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 18.3.83 a Torino

Il **Consiglio Centrale** ratifica le delibere assunte dal Comitato di Presidenza nella riunione del 18.3.83 a Torino.

3 - Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Generale porge il benvenuto ai nuovi Consiglieri **Alberto Botta** e **Guido Fuselli** ed esprime il ringraziamento per i Consiglieri uscenti **Giorgio Tiraboschi** e **Giancarlo Riva**, oggi entrambi assenti giustificati: il primo per motivi di lavoro ed il secondo perché impegnato come Capo della spedizione della Sezione di Lecco al Lhotse Shar, attualmente in corso. Comunica inoltre l'avvenuta elezione di **Lodovico Gaetani**, anch'esso assente giustificato, alla Presidenza del Comitato di Coordinamento Lombardo. Informa quindi di aver inviato al Presidente della Sezione di Catania un telegramma nel quale ha espresso preoccupazione e totale solidarietà per la grave situazione del Rifugio Sapienza, raggiunto dalla lava dell'Etna.

Riferisce infine su alcune manifestazioni, cui hanno partecipato i membri della Presidenza e del Consiglio Centrale.

4 - Relazione del Collegio dei Revisori al bilancio consuntivo 1982

Il Presidente Generale dà la parola al Presidente del Collegio dei Revisori **Rodolfo**, che legge la relazione. Segue la discussione, cui intervengono i Revisori di diritto **Di Domenicantonio**, il V.P.G. **Valentino**, il Presidente Generale **Priotto**, il Consigliere **Botta** ed il Segretario Generale **Bramanti**.

Dopo di che il **Presidente Generale**, rilevato che non è previsto il passaggio all'approvazione della relazione di cui trattasi, dichiara chiusa la discussione e propone all'esame del Consiglio il successivo punto dell'ordine del giorno.

5 - Bilancio consuntivo 1982

Sentiti gli interventi del **Presidente Generale** e di **Botta**, **Badini**, **F. Masciadri**, **Patacchini**, il **Consiglio Centrale**, esaminato il bilancio consuntivo al 31.12.1982 predisposto dalla Segreteria Generale e costituito da

- conto finanziario
- conto patrimoniale
- situazione amministrativa

preso atto

che il bilancio stampato per i Soci sull'opuscolo apposto ha subito parziali modifiche

preso atto altresì

del parere favorevole espresso dal Collegio dei Revisori dei Conti all'approvazione del bilancio nelle tre componenti sopra citate, all'unanimità

delibera

di approvare il bilancio al 31.12.1982 riassunto nelle seguenti risultanze:

Conto finanziario

Entrate	2.886.369.266
Spese	2.890.793.683

Conto Patrimoniale

Attività	1.370.446.173
Passività	1.368.805.929
Patrimonio netto	1.640.244

Situazione amministrativa

Consistenza di cassa inizio esercizio	16.659.969
Riscossioni	2.887.416.756
Pagamenti	2.781.540.587
Consistenza cassa a fine esercizio	122.536.138
Residui attivi	923.130.362
Residui passivi	1.046.822.361

Disavanzo di amministrazione fine esercizio

1.155.861

6 - Esame verbale del Comitato Elettorale del 9.4.83

Il Segretario Generale **Bramanti** riassume ed illustra brevemente le questioni sollevate dal verbale del Comitato Elettorale del 9 aprile 1983, dopo di che il Presidente della Commissione Legale Centrale **Carattoni** esprime il pensiero del Comitato di Presidenza, alla cui riunione odierna ha partecipato in qualità di invitato, ed invita il Consiglio Centrale a confermare la propria decisione del 29 maggio 1982. Il **Consiglio Centrale** unanimemente approva.

7 - Esame dei punti all'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati del 24.4.1983

Su proposta del Segretario Generale il **Consiglio Centrale** decide di limitare l'esame dell'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati di domani ai punti 9-10 e 11.

9 - Approvazione preventiva, a norma dell'art. 27 — secondo comma — dello Statuto, dell'alienazione a terzi delle proprietà immobiliari del Club Alpino Italiano al Pordoi e al Fedaila.

Sentiti gli interventi del **Presidente Generale** e di **Carattoni**, **Badini**, **Valentino**, **Baroni** e **Alletto** il **Consiglio Centrale** incarica **Baroni** di leggere domani in Assemblea la propria relazione — già presentata il 19.3 scorso allo stesso Consiglio Centrale — e prepara il testo della mozione da sottoporre all'Assemblea dei Delegati.

10 - Proposta di moratoria della costruzione di Opere Alpine (Sezione di Macugnaga).

Sentiti gli interventi del **Presidente Generale**, di **Baroni** e di **Badini**, il **Consiglio Centrale** incarica **Carattoni** di riferire all'Assemblea la posizione assunta dallo stesso Consiglio, che esprime consenso sui tre punti relativi ai previsti divieti, ritenendo tuttavia indispensabile la sollecita realizzazione di una mappa che evidenzi l'attuale densità di rifugi e bivacchi nelle varie zone, e che debba essere riservata allo stesso Consiglio la possibilità di derogare alla sospensiva di cui trattasi, su motivato parere dei competenti organi tecnici centrali. Il **Consiglio Centrale** ha anche preso in considerazione la parte sanzionatoria della proposta in esame, rilevando però che la stessa è inapplicabile in quanto mancante del necessario fondamento giuridico.

11 - Rapporti con la Sezione S.A.T.

Il **Presidente Generale** ringrazia il V.P.G. **Valentino** per la relazione già distribuita ai Consiglieri e propone di effettuarne la distribuzione, domani, anche ai Delegati. **La proposta è accolta.**

8 - OTC - Delibere inerenti

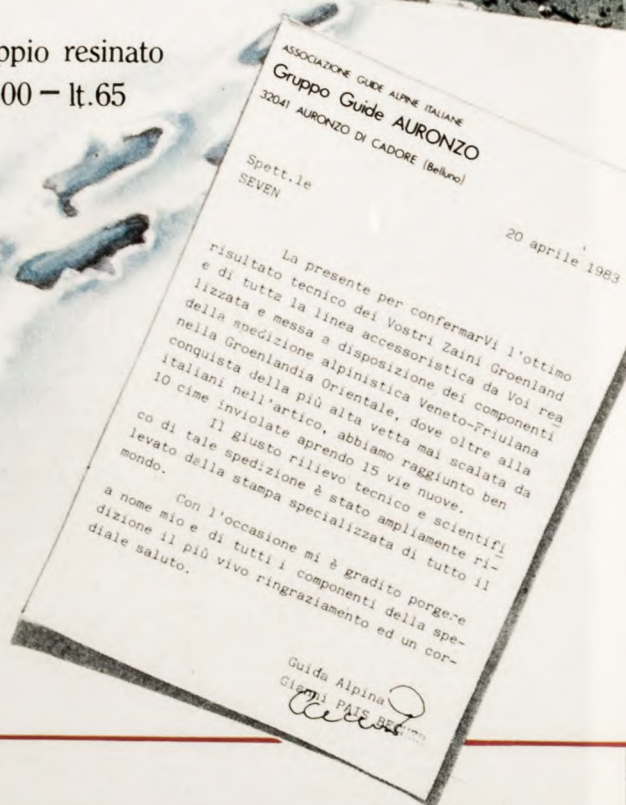
Il **Consiglio Centrale** assume le delibere di costituzione della Commissione Legale Centrale e della Commissione Centrale per le Spedizioni Extra Europee. Entrambe le predette delibere sono assunte all'unanimità.

Zaini d'avventura...



Greenland

Zaino realizzato in
tessuto cordura doppio resinato
h. cm. 70 - Kg. 1,400 - lt. 65



Zaini, borse,
accessori per lo sport.

**Seven**

Euroborse Leini (To) - Italy

**Fornitori ufficiali
della spedizione
Veneto - Friulana nella
Groenlandia Orientale**

TENDE TECNICHE FERRINO COLLAUDATE E FIRMATE DA

BLACK & WHITE - TORINO

P. Messner



TREKKING

LEVITY

EXTREME

ISOTHERM

BASE

Cotone Himalaja leggero
TREKKING 1 Peso kg. 2,615
TREKKING 2 Peso kg. 3,410
TREKKING 3 Peso kg. 4,375



Nylon resinato nastrato
LEVITY 1 Peso kg. 2,345
LEVITY 2 Peso kg. 3,110
LEVITY 3 Peso kg. 3,865



Doppio tetto in nylon resinato
ISOTHERM 1 Peso g. 800
ISOTHERM 2 Peso g. 1200
ISOTHERM 3 Peso g. 1480



Tessuto GORETEX
EXTREME 1 Peso kg. 2,560
EXTREME 2 Peso kg. 3,235
EXTREME 3 peso kg. 4,095

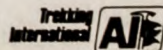


Tessuto GORETEX
COTONE Peso kg. 7,165
GORETEX Peso kg. 6,065
Camera interna kg. 1,500

FERRINO
Tende d'avventura

TENDE DA CAMPEGGIO, SACCHI LETTO
VERANDE CARAVAN, CARRELLI TENDA
Via Torino, 150-10040 GIVOLETTO (TO)
Telefono (011) 98.47.151/152/142

Adottate in tutte le spedizioni organizzate per TREKKING INTERNATIONAL da BEPPE TENTI e PIERO AMIGHETTI



Il **Consiglio Centrale** approva all'unanimità i seguenti regolamenti particolari:

— Regolamento della Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico

— Regolamento della Commissione Legale Centrale

9 - Richieste di Contributo

Considerata anche l'opportunità di limitare la durata della riunione, onde permettere la partecipazione alla Cerimonia commemorativa del Centenario della Società Alpina delle Giulie, il Consiglio accoglie la proposta del Segretario Generale di rinviare l'esame del presente punto alla prossima riunione.

10 - Movimento Sezioni

Il **Consiglio Centrale** ratifica la costituzione Sezione di Pontebba e di Barzanò.

Inoltre prende atto della costituzione delle Sottosezioni: Edelweiss Trezzo d'Adda, Milano, Altavilla Vicentina e Lugo di Romagna.

Infine prende atto dello scioglimento della Sottosezione SUCAI, già alle dipendenze della Sezione di Firenze e del passaggio della Sottosezione di Pisogne dalle dipendenze della Sezione di Brescia alle dipendenze della Sezione di Lovere.

11 - Varie ed eventuali

Proposta-progetto di Parco delle Orobie (Sezione di Bergamo)

Il **Presidente Generale** dà la parola al V.P.G. **Salvi**, che illustra un risultato molto importante raggiunto dalla Sezione di Bergamo, il cui impegno è stato coronato da successo in quanto la Regione Lombardia ha deliberato in data 4 aprile la costituzione del Comitato Promotore per la realizzazione del Parco delle Orobie, con partecipazione estesa alla Provincia di Sondrio, Comitato di cui fanno parte i Presidenti delle Amministrazioni Provinciali di Bergamo e Sondrio, i Presidenti delle Comunità montane interessate, un rappresentante del C.A.I., nella fattispecie della Sezione di Bergamo, presentatrice della proposta-progetto. Si tratta di un risultato importante perché fornisce una chiara idea di quanto il C.A.I. possa fare, soprattutto in casi del genere: esso non ha soltanto un compito di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, e in questo caso si è fatto certamente qualcosa di più.

Lettera Ministero del Turismo richiedente modificazioni statutarie

Il **Consiglio Centrale**, esaminata la nota 24442 dell'11.4.83, con la quale il Ministero del Turismo ha richiesto al C.A.I. di apportare al proprio Statuto le modificazioni necessarie per adeguarlo alle prescrizioni contenute nel DPR 696/79, in ordine ai termini ed alle modalità stabilite per deliberare i bilanci di previsione, le relative variazioni ed i conti consuntivi;

— visto l'art. 35, secondo comma, dello Statuto sociale, che prescrive che le modifiche statutarie non possono essere adottate se non sono state trasmesse alle Sezioni, ai loro Presidenti e ai Delegati, nel loro testo integrale, almeno 30 giorni prima dell'Assemblea dei Delegati;

— constatata l'impossibilità di rispettare i termini prescritti dal detto articolo del proprio Statuto in relazione all'Assemblea già convocata per il 24 aprile 1983;

delibera

di sottoporre le modifiche statutarie in questione alla successiva Assemblea dei Delegati.

La predetta delibera è approvata all'unanimità.

Polizza di assicurazione di responsabilità civile per le Sezioni

Sentite le precisazioni del Segretario Generale **Bramanti**, che ricorda le condizioni della vigente polizza assicurativa di responsabilità civile per le Sezioni, per le attività svolte dalle stesse, il **Consiglio Centrale** dà mandato al Comitato di Presidenza di definire l'opportuno adeguamento dei massimali, estendendo la copertura anche alle attività svolte dagli Organi Tecnici Centrali.

Il **Consiglio Centrale** discute alcuni altri argomenti e assume alcune delibere di normale amministrazione.

Sede e data prossima riunione

Tenuto conto della natura e dell'entità dei lavori previsti per la prossima riunione consiglia-

re il Consiglio Centrale delibera che essa venga tenuta a Milano, e ne fissa la data di sabato 18 giugno 1983.

La riunione, iniziata alle ore 15.30, termina alle ore 18.45.

Il Segretario Generale

Leonardo Bramanti

Il Presidente Generale

Giacomo Priotto.

CINEMATOGRAFIA ALPINA

10 Festival Nazionale Valboite del Cinema di Montagna

Dal 17 al 23 luglio si è svolto a San Vito di Cadore il Festival cinematografico nazionale riservato ad opere non professionali di formato ridotto (8 e super 8), giunto quest'anno alla sua decima edizione. È stata una buona manifestazione che ha confermato, esaltandoli, i valori già espressi nelle precedenti rassegne: evidentemente i non professionisti stanno acquisendo sempre più la tecnica e non è più così raro imbattersi davanti a dei film «più che accettabili».

Massiccio il numero di pellicole presentate (32) e cospicuo, nonostante un taglio del 50% quello dei film ammessi al concorso. Da notare le partecipazioni nuove fuori dell'ambito territoriale e regionale come i film presentati dal CAI di Pavia e da alpinisti del CAI Lecco, segno che l'invito comparso a suo tempo della Commissione centrale cinematografica del CAI non è caduto nel vuoto.

Il primo premio Valboite, dotato di trofeo di Augusto Murer, è andato a «Namastè» del bolzanino Aldo Doliana, una pellicola di ottima fattura girata a Kathmandu e lungo la valle del Khumbu sugli uomini, gli animali, l'architettura e, naturalmente, le montagne. Il secondo premio è pure andato alla provincia di Bolzano, a Lisl Heumader, per il film «Unser täglich brot gib uns heute», che tradotto significa «Dacci oggi, il nostro pane quotidiano»; qui la giuria ha voluto ricordare lo spirito del festival di Valboite che è quello di valorizzare la montagna dell'uomo e infatti la pellicola racconta in modo molto semplice e pulito la vita di tutti i giorni in un maso sopra Merano.

La giuria, composta quest'anno da Piero Zanotto, presidente, Virgilio Boccardi, Piero Carlesi (in rappresentanza della Comm. cinematografica del CAI), Mario De Nard, direttore del festival, Dusan Fortic e Tullio Mainardi, ha pure segnalato altre due pellicole, «A metà

del cielo» di Ermanno Sagliani, dedicato alla aspirante Guida Alpina Serena Fait, e «Una goccia d'acqua» di Rodolfo Ossuzio, splendido film dedicato alla speleologia. Infine, il premio della Commissione centrale cinematografica del CAI è andato a «Potage» di Franco Proserpio, una simpatica pellicola su un raid sci-alpinistico nel gruppo degli Ecrins, nell'alto Delfinato e il premio Valle del Boite, assegnato dalla Comunità Montana, lo ha vinto Carlo Grenzi, con «Valboite», film che valorizza gli infiniti aspetti turistici, culturali e sociali di queste località ai piedi delle Dolomiti.

Piero Carlesi

RIFUGI E OPERE ALPINE

Via attrezzata «Rino Pisetta» al Dain Piccolo

Il Dain Piccolo (967 m) è una cupide rocciosa, dalle linee elegantissime, che sovrasta la località di Sarche (Trentino Occidentale), posta nella Valle dei Laghi, su cui venne aperta da B. Detassis l'impegnativa via della «canna d'organo» e negli anni '60 gli itinerari Ursella e Loss, massime espressioni dell'arrampicamento artificiale e libero.

Il 1° agosto 1982 (dopo dieci mesi di duro lavoro da parte di numerosi amici dello scomparso e grazie all'aiuto di numerosi enti e persone private) è stato inaugurato il percorso attrezzato che è da considerarsi di notevole difficoltà, ma ottimamente sicuro. Per la costruzione è stato usato un cordino metallico di notevole robustezza (450 m circa) con circa 180 infissi, mentre per la progressione esistono solo tre appoggi artificiali, in tratti di particolare esposizione e difficoltà. Il dislivello è di 400 metri esatti, il tempo medio di percorrenza della sola via attrezzata è di 2 h 30', ma calcolando la partenza dall'abitato di Sarche e ritorno per sentiero, da Ranzo, bisogna calcolare 4 h.

Il panorama, avendo la fortuna di godere di una giornata particolarmente limpida, ricompensa sicuramente della fatica e dell'impegno profusi per la salita: infatti si possono ammirare in lontananza la Marmolada, il Catinaccio, il Lagorai, il Brenta, l'Adamello, oltre a risultare un osservatorio tra i più felici sulla sottostante Valle dei Laghi e del basso Sarca, fino alla

lontana piana morenica del Garda.

Il sentiero di accesso parte dall'abitato di Sarche, con segnaletica ben visibile, in prossimità dell'esemplare più notevole di leccio del Trentino. Data la modesta quota, si consigliano i mesi non estivi, a causa dell'eccessiva calura.

M. Davolio Marani

Via attrezzata « Cesare Piazzetta » al Piz Boè

Note caratteristiche:

munirsi di corda da roccia, m 40 cordino per ferrate, due moschettoni e casco.

Dislivello: 989 m, tempo di percorrenza ore 4; il ritorno può avvenire per Forcella Pordoi fino al Passo - sentiero n. 627 ore 1.30 o funivia omonima, oppure per Corvara e Arabba, sentiero n. 638-637 ore 3, oppure si scende al Rifugio Boè prendendo il sentiero n. 666 - Rifugio Pisciadù Val Setus - Passo Gardena ore 4.

Sconsigliabile il ritorno per la via attrezzata.

Dal Passo Pordoi si raggiunge la casetta del custode dell'Ossario - piazzale macchine - a piedi 10 minuti.

A sinistra del piazzale: prima tabella con brevi e precise indicazioni per la salita

Dal piazzale si raggiunge l'Ossario, da qui si risale il versante nord, un pendio erboso su sentiero ben segnato, fino a inoltrarsi nella Val de Jöel; si prosegue salendo l'omonimo canalone pervenendo su un pianoro (sorgenti d'acqua). Qui l'ambiente è molto interessante per gli alpinisti; si prosegue tra sfasciumi e detriti di roccia fino alla base delle pareti, si costeggia alla propria destra, est, arrivando all'attacco della Via, ore 1.30.

Seconda tabella che ricorda le caratteristiche della salita

L'attacco è abbastanza selettivo; superati i primi metri in verticale si prosegue in esposizione; una traversata risale alcuni gradoni e un canalino ove ci sono due corde

per facilitare la salita fino alla scaletta di un metro circa; alcuni chiodi servono da appiglio per superare l'ultimo tratto esposto fino a una comoda cengia. Si segue la corda infilandosi in uno stretto canalino; lo si supera, arrivando poi al ponticello sospeso fra due pareti, tutto attrezzato con un cavo metallico (si passa una persona alla volta!!)

Si sale poi per alcuni gradoni con passaggi esposti, ma comodi, fino alla fine del cavo metallico su una grande cengia; punti molto panoramici e suggestivi verso la Val Fodom.

Attenzione: restare sul sentiero, per evitare di causare scariche di sassi!!

Da qui inizia il tratto **in libera** privo di cavo metallico, con **passaggi di secondo grado** e chiodi a tre braccia cementati nella roccia a distanza di 20 m ca. Servono per autoassicurarsi e far sicurezza al secondo e al terzo. Si risale l'ultima serie di gradoni e cenge fino a immergersi su un comodo sentiero che attraversa il selvaggio anfiteatro sud sotto il Piz Boè.



Specializzato in: ALPINISMO • SCI • FONDO • SCI ALPINISMO

DAMENO SPORT

Via A. Costa 21 Milano
tel. 02 • 28 99 760



Libreria Alpina

via Coronedi - Berti, 4
40137 Bologna
tel. 051/345.715

acquistiamo vecchi libri di montagna, viaggi, esplorazioni, etc..

anche intere biblioteche, recandoci ovunque

"ZAMBERLAN"
qualità e tradizione
da oltre 30 anni



calzaturificio

zamberlan srl

Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel 0445 21445 - tlx 430534 calzam





290 G.* PESO FORMA !

* Avrete già pesato una scarpa di marca classica: circa 500-600 g. qualche volta di più. Con la Windsole 1, questo peso è stato ridotto alla metà senza che siano alterate le qualità di resistenza di questa scarpa eccezionale: la suola in Vibram, la fodera interna in spugna. Tutto nella Windsole 1 è stato concepito per durare in modo confortevole, e permetterVi su qualsiasi tipo di terreno di mantenere a lungo la miglior forma.

Per ottenere tutte le informazioni e i nominativi dei punti vendita, scrivere o telefonare a:



- Via Pozzoli, 6 - 22053 Lecco (Como) - Tel. 0341-365697

VanWay®

LE SCARPE IN PIENA FORMA

Panda 4 ruote motrici



Panda si è fatta in 4x4 per darvi ancora più libertà

Per una mobilità totale

Panda è nata come auto in libertà: per muoversi con più disinvoltura e agilità delle altre auto.

Con l'adozione della doppia trazione l'orizzonte di Panda si allarga ancora e la vettura acquista una mobilità e una sicurezza sconosciute a una berlina normale. Senza bisogno di catene, di pneumatici da neve o chiodati, Panda 4x4 si disimpegna su qualunque fondo innevato, ghiacciato, fangoso, sabbioso. Con pendenze fino al 50%!

In condizioni ambientali normali, quando si usa la sola trazione anteriore, Panda 4x4 offre lo stesso confort, la stessa tenuta di strada e velocità massima della Panda berlina.



Elaborazioni meccaniche e funzionali

- Motore 965 cc. da 48 CV: favorevole rapporto peso/potenza e grande elasticità di marcia.
- Telaio di protezione sotto la parte anteriore della scocca.
- Cambio a 5 marce con la prima ridotta.
- Pneumatici 145 SR13 Winter.
- Vani ruote con protezione parasassi.
- Albero di trasmissione posteriore in tre tronchi.
- Ponte posteriore con gruppo differenziale.
- Sospensioni posteriori rinforzate.

Panda
l'auto in libertà **FIAT**

Superate alcune roccette si prosegue alla propria sinistra su una enorme pietraia fino all'ultimo gradone, incrociando il sentiero n. 637-638 che sale da Arabba - Corvara. In 15 minuti si arriva al Piz Boè (3152 m), ove ci si può ristorare al rifugio «Capanna Fossa».

Salvatore Gilberto

VARIE

Confezioni pronto soccorso ad uso degli Istruttori

Segnaliamo un'utile iniziativa della nuova Commissione Nazionale per lo sci di fondo escursionistico — CoNSFE — la quale, sponsor il Lions-Club Milano-Alto-Milanese che, a titolo promozionale, ha fatto omaggio dei primi 100 esemplari, ha ideato, confezionato e distribuito ai propri Istruttori una speciale "confezione pronto soccorso".

Per l'oculata scelta dei farmaci, per la leggerezza e la praticità d'uso, essa è particolarmente indicata per chi guida una comitiva in escursioni sugli sci, trovando fa-

cile posto anche nel piccolo zaino del fondista.

Questa brillante soluzione viene a colmare una lacuna tra le ingombranti cassette di pronto soccorso per uso collettivo e le modeste, incomplete, dotazioni personali, per cui è da augurarsi una larga adozione anche presso le altre Commissioni di Alpinismo e di Sci-alpinismo, alle quali sono stati rimessi alcuni campioni.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla CoNSFE.

Il G.I.S.M. a Sestola

Sestola, primaria stazione turistica estiva e invernale dell'Appennino Modenese, alle falde del Monte Cimone, ha festosamente accolto in forma ufficiale il 54° Congresso del G.I.S.M. (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).

L'annuale Assemblea del Gruppo è stata completata con una esposizione di quadri di montagna dei Soci e della visita al bellissimo silvestre Lago della Ninfa a quota 1500, nonché al prestigioso "Giardino Esperia" esemplarmente gestito dalla Sezione di Modena del C.A.I. che ne è la proprietaria.

Alla riuscita della manifestazione — sottolineata dalle parole di ringraziamento pronunciate al banchetto ufficiale dal presidente del G.I.S.M. dott. Giulio Bedeschi — si sono prodigati il Comune di Sestola nelle persone del Sindaco ing. Mario Galli, degli Assessori al Turismo e alla Sanità, nonché il presidente della Sezione di Modena del C.A.I., Angelo Testoni.

Un nuovo coro a Roma

Desideriamo portare a conoscenza dei consoci, ma soprattutto degli altri gruppi corali operanti nel CAI, che da pochi mesi si è costituito nell'ambito della Sezione di Roma un coro a voci miste con indirizzo al genere di montagna. Naturalmente è prematuro per noi partecipare a rassegne o incontri, ma ci auguriamo che ciò possa avvenire al più presto, magari già dal prossimo 1984.

Intanto preghiamo gli amici di altri cori di voler prendere nota del nostro indirizzo per eventuali scambi di spartiti o notizie. A tutti i colleghi i più cari auguri di buon lavoro e un cordiale saluto.

Coro del CAI di Roma - Via di Ripetta 142 - 00186 Roma.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949 - Responsabile dott. Giorgio Gualco - Impaginato: Augusto Zanoni
Arti Grafiche Tamarl - Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59 - Carta patinata «Rivapat» delle Cartiere del Garda.



FRIEDL MUTSCHLECHNER, HANS PETER EISENDLE

HANS KAMMERLANDNER e tanti altri si affidano

alla qualità dei ns. prodotti, FATELO ANCHE VOI

RAMPONI • PICCOZZE • CHIODI • ZAINI • CORDE • IMBRAGATURE
MOSCHETTONI • MOFFOLE • TENDE ecc...

ACHERER & ZORZI s.n.c.

39042 BRESSANONE - VIA FALLMERAYER 7 - TEL. 0472-22363

alp design

la prima ditta italiana
specializzata in articoli
per speleologia

imbragature speciali per progressione
su sola corda · sacchi tubolari in "naizil"
borsette personali speleo · tute in
nylon · caschi · sottotuta ergonomici
in "pile" per speleo e alpinismo
imbragature per roccia, sci alpinismo,
deltaplano · sacchi da montagna
ghette · articoli speciali per spedizioni
e soccorso



alp design · 24020 fiorano al serio · bergamo · tel. 035/712235



A GERMAGNANO, VALLI DI LANZO

Altamente specializzati in:

- ALPINISMO ● ROCCIA ● TREKKING ● SCI ALPINISMO
- ATLETICA ● TENNIS

esposizione tende da trekking ● alta quota e campeggio

Sconti particolari ai soci C.A.I.

Germagnano (TO) - via C. Miglietti 23 - Tel. 0123/27273

dal 1899 **MENATO SPORT PADOVA**

PADOVA - PIAZZA GARIBALDI, 3 - TEL. (049) 39.125 - 22.841

- UN LABORATORIO ATTEZZATO PER L'ASSISTENZA AGLI SCIATORI PIU' ESIGENTI ED UNO SCI CLUB AL VOSTRO SERVIZIO PER DARVI L'ARTICOLO MIGLIORE AL PREZZO GIUSTO



CIEMME s.r.l.

IMPORT - EXPORT ARTICOLI SPORTIVI

VIA G. VERDI 21 TEL. 011/495694
10078 VENARIA (TORINO)

NUOVO ATTACCO PER SCIALPINISMO

GRANDE RANDONNÉE

adatto a tutti i tipi di talloniera

IMPORTATORE
ESCLUSIVO
PER L'ITALIA:



simond

rivory joanny

conseiller technique
René DESMAISON



René Desmaison



Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine per servire in armi il Paese ...



PER INFORMAZIONI INDICARE
IL TIPO DI ARRUOLAMENTO
E SPEDIRE A:

STATESERCITO
CASELLA POSTALE 2338
ROMA - AD

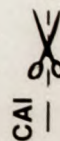
- ACCADEMIA ALLIEVI SOTTUFFICIALI
- PARACADUTISTI ALPINI TECNICI E OPERATORI
- AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME

COGNOME

VIA

C.A.P. CITTA'



“Il bosco pieno di neve sembrava immobile. Il vento filtrando tra gli abeti creava un fantastico concerto. Ogni tanto facevano capolino gli scoiattoli preannunciati da piccole cadute di neve dai rami.

C’era un rapporto tra me e la natura che mi riempiva di gioia.

Com’era lontana la gente e la città!”

Se ti sei emozionato per queste poche righe sicuramente apprezzerai il Cross-Country proposto dalla Asolo.

SLALOM

mod. 370 con ghetta.



Tomaia: nuovo pellame Asolo/Galluser AG 25 - Collare: cordura 500 denari (gr/mq)
Fodera: Cambrelle 300 + EVA (Asotherm) - Struttura: Asoflex (brevetto esclusivo)
Suola: Asolo/Vibram con doppie piastrine Nordic-norm (brevetto esclusivo)

Altri modelli Asolo Cross-Country Serie Glissade: 310 Basso - 330 Medio Basso - 350 Medio Alto

DESTINAZIONE TURBO



BENZINA

CORSE

DIESEL

NUOVI OLI VS TURBO. SPECIFICI PER TUTTI I MOTORI TURBO.

Sicurezza di protezione.

I motori turbo erogano più potenza, ma esigono dal lubrificante il massimo livello di protezione.

A questo scopo sono stati formulati gli oli Fiat VS Turbo: VS Turbo Synthesis, per vetture turbo a benzina; VS Corse, per le vetture da competizione; VS Turbo D, per le vetture turbo Diesel.

VS Turbo Synthesis: per le prestazioni più esasperate.

VS Turbo Synthesis protegge la turbina anche nelle fermate, quando viene a mancare la necessaria lubrificazione e in turbina (zona cuscinetti) si superano i 300°. VS Turbo Synthesis è considerato ovviamente ottimale anche sulle vetture con motori non turbo, specialmente se sottoposte a utilizzi gravosi: guida sportiva, lunghi tragitti, traino.

VS Corse: per vincere.

Impiegato regolarmente su numerosi turbo da competizione, è stato ed è collaudato nei rally più importanti. VS Corse mantiene sempre la sua eccezionale stabilità termica garantendo così in gara gli indispensabili bassissimi consumi del lubrificante.

VS Turbo D: per una lunga vita del motore.

È il lubrificante specifico per le vetture turbo Diesel. VS Turbo D contiene infatti una speciale additivazione che permette al lubrificante lo smaltimento senza inconvenienti del calore generato dalla turbina. Evita la formazione di eccessivi depositi carboniosi e previene la corrosione acida da zolfo, riducendo così l'usura del motore. VS Turbo D è perfettamente indicato anche per i motori Diesel aspirati.



OLI FIAT VS: FATTI DA CHI DI MOTORI SE NE INTENDE.

ANCHE PRESSO I DISTRIBUTORI



I collegamenti telefonici dei Rifugi del C.A.I.

Provincia	Quota e Comune	N. tel.	Provincia	Quota e Comune	N. tel.
AOSTA			NOVARA		
Rif. M. Bianco	1700 Courmayeur	0165/89215	Rif. E. Castiglioni	1638 Baceno	0324/619126
Rif. V. Sella	2584 Cogne	0165/74310	Rif. C. Mores	2330 Formazza	0324/63067
Capanna O. Sella	3578 Gressoney La Trinitè	0125/356113	Rif. Città di Novara	1474 Antrona Schieranco	0324/51810
Capanna G. Gniffetti	3647 Gressoney La Trinitè	0163/78015	Rif. R. Zamboni-Zappa	2070 Macugnaga	0324/65313
Rif. Città di Chivasso	2604 Valsavaranche	0124/85150	Città di Busto A.	2480 Formazza	0324/63092
Rif. O. Mezzalama	3004 Ayas	0125/307226	P. Crosta	1740 Varzo	0324/2451
Rif. Elisabetta	2300 Courmayeur	0165/843743	Maria Luisa	2157 Formazza	0324/63086
Rif. Torino	3370 Courmayeur	0165/842247	PORTONONE		
Rif. Monzino	2650 Courmayeur	0165/80755	Rif. Pian del Cavallo	1267 Aviano	0434/655164
Rif. del Teodulo	3327 Valtournanche	0166/949400	REGGIO EMILIA		
Rif. Vitt. Emanuele II	2775 Valsavaranche	0165/95710	C. Battisti	1761 Ligonchio	0522/800155
ASCOLI PICENO			RIETI		
M. Paci	950 Ascoli Piceno	0736/64716	A. Sebastiani	1910 Micigliano	0746/61184
BELLUNO			SONDRIO		
Rif. A. Bosi	2230 Auronzo	0436/8242	Rif. A. Porro	1965 Chiesa Valmalenco	0342/451404
Rif. Antelao	1800 Pieve di Cadore	0435/2596	Rif. V. Alpini	2877 Valfurva	0342/901591
Rif. Auronzo	2320 Auronzo	0436/5754	Capanna Zoia	2021 Lanzada	0342/451405
Rif. A. Berti	1950 Comelico Superiore	0435/68888	Rif. Longoni	2450 Chiesa Valmalenco	0342/451120
Rif. Brig. Alp. Cadore	1610 Belluno	0437/98159	Rif. R. Bignami	2410 Lanzada	0342/451178
Rif. Biella	2388 Cortina d'Ampezzo	0436/66991	Rif. L. Gianetti	2534 Valmasino	0342/640820
Rif. P. F. Calvi	2164 Sappada	0435/69232	Rif. L. Pizzini	2706 Valfurva	0342/935513
Rif. Giussani	2545 Cortina d'Ampezzo	0436/5740	Rif. G. Casati	3266 Valfurva	0342/935507
Rif. B. Carestiatto	1834 Agordo	0437/62949	Rif. Marinelli-Bombar.	2813 Lanzada	0342/451494
Rif. Chigliato	1903 Calalzo di Cadore	0435/4227	Rif. C. Branca	2493 Valfurva	0342/935501
Rif. G. Dal Plaz	1993 Lamon	0439/9065	Capanna Marco e Rosa	3609 Lanzada	0342/212370
Rif. O. Fallier	2080 Rocca Pietore	0437/721148	Rif. C. Bosio	2086 Torre di S. Maria	0342/451655
Rif. F.lli Fonda-Savio	2367 Auronzo	0436/8243	TERAMO		
Rif. Galassi	2070 Calalzo di Cadore	0436/5685	Rif. C. Franchetti	2435 Pietracamela	0861/95634
Rif. Nuvolau	2575 Cortina d'Ampezzo	0436/61938	TORINO		
Rif. Padova	1330 Domegge di Cadore	0435/72488	Rif. Pontese	2200 Locana	0124/800186
Rif. G. Palmieri	2042 Cortina d'Ampezzo	0436/2085	Rif. O. Amprimo	1385 Bussoleno	0122/49353
Rif. Venezia al Pelmo	1947 Vodo di Cadore	0436/9684	Rif. Città di Ciriè	1850 Balme	0123/5900
Rif. G. Volpi al Mulaz	2571 Falcade	0437/50184	Rif. G. Jervis	2250 Ceresole Reale	0124/85140
Rif. S. Marco	1820 S. Vito di Cadore	0436/9444	Casa Alpinisti Chivass.	1667 Ceresole Reale	0124/85141
Rif. A. Scarpa	1750 Voltago Agordino	0437/67010	Rif. P. Daviso	2280 Groscavallo	0123/5749
Rif. A. Sonino	2132 Zoldo Alto	0437/789160	Rif. Venini	2035 Sestriere	0122/7043
Rif. A. Tissi	2280 Alleghe	0437/721644	B. Gastaldi	2659 Balme	0123/55257
Rif. A. Vandelli	1929 Auronzo	0436/8220	G. Rey	1800 Oulx	0122/831390
Rif. M. Vazzoler	1725 Taibon Agordino	0437/62163	Baita Gimont	2035 Claviere	0122/8815
Rif. VII Alpini	1490 Belluno	0437/20561	TRENTO		
Rif. Città di Fiume	1917 S. Vito di Cadore	0437/720268	Rif. G. Larcher	2608 Peio	0463/71770
BERGAMO			Rif. G. Pedrotti	2572 Tonadico	0439/68308
Rif. Alpe Corte Bassa	1410 Ardesio	0346/33190	Rif. Pradidali	2278 Tonadico	0439/67290
Rif. Calvi	2035 Carona	0345/77047	Rif. Antermoia	2497 Mazzin di Fassa	0462/62272
Rif. L. Albani	1898 Còlere	0346/51105	Rif. C. Battisti	2080 Terlago	0461/924244
Rif. A. Baroni	2297 Valbondione	0346/43024	Rif. O. Brentari	2480 Pieve Tesino	0461/594100
Rif. Leonida Magnolini	1605 Costa Volpino	0346/31344	Rif. Ciampedie	1998 Pozza di Fassa	0462/64432
Rif. Coca	1891 Valbondione	0346/44035	Rif. F. Denza	2298 Vermiglio	0463/78187
Rif. A. Curò	1895 Valbondione	0346/44076	Rif. XII Apostoli	2485 Stenico	0465/51309
Rif. Laghi Gemelli	1986 Branzi	0345/71212	Rif. S. Dorigoni	2437 Rabbì	0463/95107
BOLZANO			Rif. Finonchio-F.lli Filzi	1603 Folgaria	0464/35620
Rif. Livrio	3174 Prato allo Stelvio	0342/901462	Rif. G. Graffer	2300 Pinzolo	0465/41358
Rif. Passo Sella	2183 Selva Val Gardena	0471/75136	Rif. F. Guella	1582 Tiarno di Sopra	0464/509507
Rif. Città di Bressan.	2446 Bressanone	0472/49333	Rif. V. Lancia	1875 Trambileno	0464/30082
Rif. C. al Campaccio	1923 Chiusa	0472/47675	Rif. Mantova al Vloz	3535 Peio	0463/71386
Rif. Cima Fiammante	2262 Parcines	0473/52136	Rif. S. - P. Marchetti	2000 Arco	0464/512786
Rif. Comici Zsigmondy	2224 Sesto Pusteria	0474/70358	Rif. Paludei-Frisanchi	1080 Centa S. Nicolò	0461/72930
Rif. Corno del Renon	2259 Renon	0471/56207	Rif. Panarotta	1830 Pergine	0461/71507
Rif. Genova	2297 Funes	0472/40132	Rif. T. Pedrotti	2491 S. Lorenzo in B.	0461/47316
Rif. Oltre Adige al Roen	1773 Termeno	0471/82031	Rif. Peller	2060 Cles	0463/36221
Rif. Parete Rossa	1817 Avelengo	0473/99462	Rif. N. Pernici	1600 Riva del Garda	0464/500660
Rif. Rascesa	2170 Ortisei	0471/77186	Rif. Roda di Vael	2280 Pozza di Fassa	0462/64450
Rif. V. Veneto	2922 Valle Aurina	0474/61160	Rif. Tuckett	2268 Ragoli	0465/41226
Rif. Bolzano	2450 Fiè	0471/72952	Rif. M. Fraccaroli	2230 Ala	045/7847022
Rif. A. Fronza	2239 Nova Levante	0471/613053	Rif. M. e A. al Brentel	2110 Ragoli	0465/41244
Rif. C. Calciati	2368 Brennero	0472/62470	Rif. Valolet	2243 Pozza di Fassa	0462/63292
Rif. N. Corsi	2265 Martello	0473/70485	Rif. VIII. Sat al Celado	1200 Pieve Tesino	0461/594147
Rif. J. Payer	3020 Stelvio	0473/75410	Rif. Treviso	1631 Tonadico	0439/62311
Rif. Plan de Coronas	2231 Brunico	0474/86450	Rif. S. Pietro	1700 Tenno	0464/500647
Rif. Firenze	2037 S. Cristina	0471/76037	Rif. S. Agostini	2410 S. Lorenzo in Banale	0465/74138
Rif. F. Cavazza	2585 Corvara in Badia	0471/83292	Rif. Altitissimo	2050 Brentonico	0464/33030
Rif. Boè	2871 Corvara in Badia	0471/83217	Capanna dell'Alpino	1020 Vigne di Arco	0464/516775
Rif. Cremona	2423 Brennero	0472/62472	Rif. M. Calino S. Pietro	976 Riva del Garda	0464/500647
Rif. Puez	2475 Selva Val Gardena	0471/75365	Rif. Mandron	2480 Spiazzo Rendena	0465/51193
BRESCIA			Rif. Carè Alto	2459 Pelugo	0465/81089
Rif. Valtrompia	1280 Tavernole S. M.	030/920074	UDINE		
Rif. C. Bonardi	1800 Collio	030/927241	Rif. F.lli De Gasperi	1770 Prato Carnico	0433/69069
Rif. Lissone	2050 Savio dell'Adamello	0364/64250	Rif. Divisione Julia	1162 Chiusaforte	0433/51014
COMO			Rif. G. G. G. G.	1450 Forni di Sopra	0433/88002
Rif. L. Brioschi	2410 Pasturo	0341/996080	Rif. C. Gilberti	1850 Chiusaforte	0433/51015
Rif. M. Tedeschi	1460 Pasturo	0341/955257	Rif. N. e R. Deffar	1210 Malborghetto V.	0428/60045
Rif. Giuseppe e Bruno	1180 Castiglione d'Intelvi	031/830235	Rif. F.lli Grego	1395 Malborghetto V.	0428/60111
Rif. Menaggio	1400 Plesio	0344/37282	Rif. L. Pellarini	1500 Tarvisio	0428/60135
Rif. C. Porta	1426 Abbazia Lariana	0341/590105	TRIESTE		
Rif. SEM E. Cavalletti	1350 Abbazia Lariana	0341/590130	Rif. Premuda	80 S. Dorligo d. Valle	040/228147
Rif. V. Ratti	1680 Barzio	0341/996533	VERCELLI		
Rif. Palanzona	1275 Faggeto Lario	031/430135	Capanna R. Margherita	4554 Alagna Valsesia	0163/91039
Rif. Roccoli Loria	1450 Introzzo	0341/875014	Rif. Città di Vigevano	2865 Alagna Valsesia	0163/91105
Rif. Lecco	1870 Barzio	0341/997916	Rif. D. Coda	2280 Pollone	015/62405
CUNEO			Rif. F. Pastore	1575 Alagna Valsesia	0163/91220
Rif. Quintino Sella	2640 Crissolo	0175/94943	Rif. A. Rivetti	2150 Piedicavallo	015/414325
Rif. Savigliano	1743 Pontechianale	0175/96766	VICENZA		
LUCCA			Rif. C. Battisti	1275 Recoaro Terme	0445/75235
Rif. Forte dei Marmi	865 Stazzema	0584/78051	Rif. T. Glurilo	1456 Recoaro Terme	0445/75030
Rif. G. Donegani	1100 Minucciano	0583/610085	Rif. A. Papa	1934 Valli del Pasubio	0445/630233
Rif. Del Freo	1160 Stazzema	0584/778007			
MODENA					
Duca degli Abruzzi	1800 Fanano	0534/53390			

**LEVRINO SPORT
TUTTO PER
L'ESCURSIONISMO
E L'ALPINISMO**

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni rischio e pericolo.

Confezioni su misure - Laboratorio per la riparazione e l'adattamento di qualunque attrezzo.

LASSÙ IN MONTAGNA

SPORT LEVRINO

**CORSO PESCHIERA 211 - TEL. 372.490
10141 TORINO**



JUMBO SPORT

**PIAZZA ITALIA
CARMAGNOLA (TO)**

ALPINISMO • SCI ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING
UN NEGOZIO SPECIALIZZATO PER UNA COMPLETA ATTREZZATURA
• Parete di roccia e di ghiaccio interne al negozio • 500 mq. di area espositiva
• Non dimenticate che al JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA
SCONTO 10% AI SOCI C.A.I. E C.A.F.



QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

• CASSIN • SIMOND • CHARLET-MOSER • LAFUMA • MILLET • GALIBIER • INVICTA
• MONCLER • CERRUTI • CAMP • GRIVEL • CIESSE • ASOLO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA VISCONTI DI MODRONE 29 - TEL. 700336-791717 - MILANO 20122

TUTTO PER LO SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) - TEL. (02) 805.04.82

SCONTI AI
SOCI CAI
10%

194

PERCORRIBILITÀ
STRADE



UNA TELEFONATA PER VIAGGIARE MEGLIO



191

PREVISIONI
METEOROLOGICHE

SIP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

zaini italiani ad alta tecnologia



TRANSALP

h. cm. 70 - kg. 1,550 - cap. litri 70
Ideale per sci-alpinismo,
bilanciato, con tascone su fondo.



NORD

h. cm. 70 - kg. 1,500 - cap. litri 70/75
Il più completo con pantina staccabile
e prolunga interna.
Tasca frontale di accesso.

Nella foto: **NORTH DOME** come NORD
ma in bicolore Beverly.

TESSUTO CORDURA



Rosso



Azzurro



Navy



Olivo



Mellory



Gris



BREVETTO INVICTA

ARMATURA INTERNA E RETRO ZAINI NORD E TRANSALP

Armatura in fibra di vetro leggerissima e anatomica
incorporata nello schienale imbottito in espanso a cel-
lule chiuse, con appoggio in puro cotone anticonden-
sante. E' visibile la prolunga in nylon e la fascia lom-
bare con tasche, staccabile, e regolabile in altezza in
due posizioni di appoggio.



CONVERT

Sviluppato su mod. NORD con
prolunga di 60 cm. e apertura
totale differenziata con lampo
sotto il nastro frontale.



**FRIEDL
MUTSCHLECHNER**
Guida alpina
della Alpinschule Südtirol.
Scalatore himalayano.



**GIANCARLO
GRASSI**
Guida alpina.
Scalatore di cascate,
rocciatore.



ROCCIA E PIOLET-TRACTION VERTIGO

by **GIANCARLO GRASSI**

Kg. 1,300 - h. cm. 70 - litri 60
Zaino per scalate in roccia, ghiac-
cio, recupero e contrappeso in
libera.

Eccezionale capacità di carico.
Bocca centrale per accesso diretto
nel sacco. Cappuccio staccabile.

GIANCARLO GRASSI, tra i più
forti scalatori del mondo è consu-
lente dell'Invicta e ha disegnato
il modello Vertigo per l'alpinismo
estremo.

TESSUTO CORDURA



Mellory



Rosso



Azzurro



Navy



Gris

invicta

Per le gite,
l'alpinismo,
le escursioni con gli sci...



...sicurezza con l'altimetro
tasabile THOMMEN!



nuovo!

IN VENDITA
presso i migliori ottici e negozi
di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



Anche
TONY VALERUZ
veste
MC KEE'S

Per gli orsi bianchi che desiderano svernare al polo Nord.

walcoverring



Piumino d'oca nuovo.

Lumaca è alta specializzazione nel sacco-piuma.

È gamma di modelli "professionali", ciascuno dei quali - con requisiti specifici.

È tecnologia su misura per il preciso tipo di prova o impiego che la vostra specialità sportiva comporta.

Telefonateci o scrivetecei.

Utili consigli e interessante materiale

documentativo, a vostra disposizione.

Sacco interno ad uso bivacco ed emergenza in poliammide traspirante e listelli di somflex (Art. Nappy 797 - gr. 600).

Sacco esterno ad uso bivacco in quota cm. 210 x 85 - gr. 1450 - in poliammide impermeabile traspirante e interfodera di tyvek alluminato termoriflettente (Art. Ice Pack 807).

Imbottitura garantita: piumino trattato a norma di legge dalla



Luigi Minardi srl



casa, dolce casa

Via degli Speciali, 142
Tel. (051) 860660
Blocco 33 Centergross
40050 Funo di Argelato (Bo)



**verona
neve**



*Boscovichianuova ■ Campofontana ■ Erbez-
zo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■
Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno
di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega*

**LE PISTE PIU VICINE
ALLA PIANURA PADANA**



**il fiore
degli sportivi**

38086 giustino (trento) via palazzin - tel. (0465) 51200/51666

MESSNER COMBI

PROFESSIONE: ALTA QUOTA



Alpinista di altissimo livello ha provato e collaudato il modello a cui ha dato il nome, con la scarpetta in alveolite, nelle varie spedizioni ed in particolare durante la scalata dell'Everest in solitaria senza bombole d'ossigeno. Questa è la conferma indiscutibile dell'altissimo livello raggiunto dal prodotto capace di soddisfare l'atleta nelle imprese sportive più esasperate.

 **combi
astinger**

● Facile entrata con scarpetta già calzata con il sistema a spoiler e con portellone. ● Facile chiusura con ganci a griglia micrometrici. ● Intercapedine termica. ● Perfetto bloccaggio del piede da ambo le parti, nessuna possibilità di apertura spontanea. ● Nessun spazio libero tra scafo e scarpetta. ● Articolazione ideale tra punta e tallone garantiscono una buona camminata e sciata. ● Una perfetta

deambulazione nella camminata. ● La perfetta concezione della parte posteriore permette di eseguire una lunga falcata su pendii pianeggianti senza stancare. Nello stesso tempo si può ottenere un buon bloccaggio per le discese. ● Scarpetta in ALVEOLITE. La leggerezza e la buona isolamento termica di questa scarpetta la fanno necessaria per lo sci alpinismo di alta quota.

 **Zastinger**

distribuito da:
VIVA - 31030 Biadene di Montebelluna (TV) - Tel. 0423/23428



Affrontare insieme a voi tutti i problemi economici e finanziari da oltre 150 anni ci ha insegnato molte cose: ad esempio che un servizio bancario efficiente deve essere capillare e seguirvi ovunque conducano le vostre esigenze. Per questo abbiamo 163 sportelli in tutta la Toscana e Uffici di Rappresentanza a Francoforte sul Meno, Londra, New York e Parigi.

Con una completa assistenza bancaria, esperti, tecnologie avanzate, servizi di «Leasing» e di «Factoring», ma soprattutto con la nostra esperienza possiamo far crescere il vostro lavoro e aiutarvi a trovare risposte adeguate alle nuove esigenze che nascono ogni giorno.



CASSA
DI RISPARMIO
DI FIRENZE

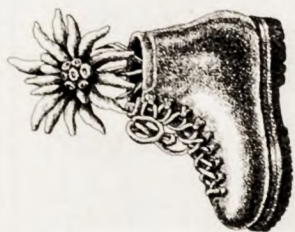
“perchè tutto sia più facile,,

Per una migliore compenetrazione, inserite i Vostri messaggi pubblicitari anche sul notiziario quindicinale del CAI.

Servizio Pubblicità del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin - 10128 TORINO

Via Vico, 9 - Tel. (011) 59.60.42 - 50.22.71



LO SCARDONE
NOTIZIARIO
DEL CLUB ALPINO
ITALIANO

GSCHWENDTNER **GUIDA**
ALL'ARRAMPICATA LIBERA MODERNA
Tecniche e allenamento, lire 10 000

ZANOLLA (MANOLO)
NELLE PALE DI SAN MARTINO
Scalate scelte: Canali-Fradusta, Tognazza, Fotoga, lire 13 800

FINI, GANDINI **LE GUIDE DI CORTINA D'AMPEZZO**
lire 18 000

ANTONIOLI, ARDITO **GRAN SASSO**
Proposte per quattro stagioni, lire 17 800

BERGHOLD **GUIDA ALL'ALIMENTAZIONE IN MONTAGNA**
lire 8 000

DAL SETTIMO GRADO AL SETTIMO CIELO
Antologia da «Passage. Cahiers de l'alpinisme», lire 9 800

DE BATTAGLIA **IL GRUPPO DI BRENTA**
con fotografie di Luciano Eccher, lire 36 000

DIEMBERGER **CIME E SEGRETI** *lire 34 000*

ERBA **INTORNO AL PIZZO BADILE**
Alte vie nel Masino-Bregaglia, lire 12 200

GOGNA **MEZZOGIORNO DI PIETRA**
Escursioni e arrampicate nell'Italia Meridionale e nelle Isole, lire 36 000

GRASSI **GRAN PARADISO E VALLI DI LANZO**
Le 100 più belle ascensioni ed escursioni, lire 36 000

STEIDLE **IN CANOA NEI TORRENTI ALPINI**
50 discese in acque selvagge, lire 36 000

TEJADA-FLORES **GUIDA AL KAYAK IN ACQUA SELVAGGIA**
lire 12 200

Zanichelli

IN EDICOLA

storia della PITTURA

dal IV al XX secolo

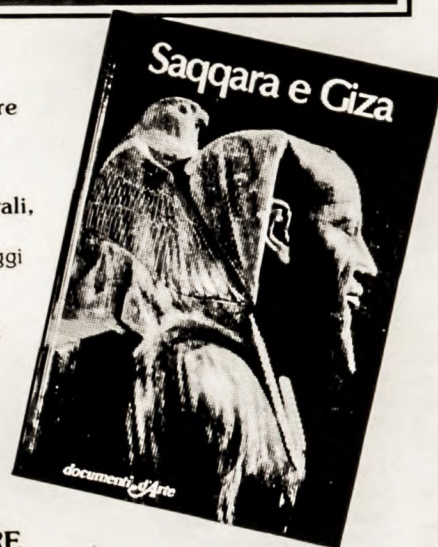


Questa grande opera dell'Istituto Geografico De Agostini è la più completa ed esauriente storia della pittura mai proposta al lettore italiano. Oltre 2500 capolavori vi sono presentati, illustrati da più di 3000 riproduzioni di altissima qualità. Per la prima volta viene dedicata ai dipinti più significativi e importanti di ogni tempo un'approfondita "lettura" che ne evidenzia tutti gli aspetti culturali, storici, artistici, tecnici.

Un saggio storico-culturale introduce ogni volume, completato da saggi monografici intorno a determinate tecniche, da tavole cronologiche e schede biografiche degli artisti. Si costituisce così un'opera che evidenzia la storia della pittura nella più ampia prospettiva della storia della cultura occidentale, e si impone come indispensabile arricchimento culturale per ogni biblioteca.

160 fascicoli di 24 pagine ciascuno (compresa la copertina);
10 volumi elegantemente rilegati; 3200 pagine complessive; oltre
3000 illustrazioni tutte a colori.

Con i primi due fascicoli IN OMAGGIO il primo volume
della collana "Documenti d'Arte". SOLTANTO 1800 LIRE



ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI



VACANZE SULLA NEVE
al

Rifugio M. Bianco

VAL VENY - COURMAYEUR (VALLE D'AOSTA)
1700 m.

IL RIFUGIO MONTE BIANCO - SEDE DEL NOTO ACCANTONAMENTO ESTIVO, SI VA RIVELANDO COME UNA IDEALE SEDE DI SOGGIORNO INVERNALE PER GLI AMANTI DELLA MONTAGNA

SETTIMANE BIANCHE DA L. 142.000 + QUOTA IMPIANTI L. 99.000

- Un rifugio straordinariamente favorito come posizione e che conserva l'«ambiente rifugio» (ristrutturato al piano superiore)
- Tutte le camere riscaldate
- Scuola di sci in loco - Sci fuori pista

Informazioni: LINO FORNELLI, Rif. C.A.I.-UGET, Val Veny - 11013 Courmayeur (Aosta)
Tel. 0165 - 93.326 (abitazione) 89.215 (rifugio)

L. 29.500



Mod. 299.11

L. 39.000



Mod. 231.41

L'OROLOGIO dei MARINES e il nuovo SUB-NEVE TIMEX in offerta speciale del CENTRO ORAFO ITALIANO

mod. 299.11 è il modello TIMEX in dotazione ai Marines Americani - impermeabile superresistente - cassa anticorrosione - cinturino sicurezza lavabile - carica normale L. 29.500

mod. 231.41 nuovo TIMEX SUB-NEVE molto robusto - impermeabile 25 m. - giorno - secondi al centro - carica a mano - superresistente agli urti L. 39.000

mod. 1021 portachiavi in arg. mass. 800⁰⁰⁰ e bronzo brunito - molto robusto e pratico L. 24.000

I tre oggetti sono illustrati al naturale.

BUONO D'ORDINE

da compilare, indicando con una crocetta l'oggetto che desiderate acquistare, e spedire in busta chiusa a:

CENTRO ORAFO ITALIANO

Via Visconti di Modrone, 7 - 20123 MILANO - T. 02/791890-791934

OROLOGI Vi ordino il seguente orologio

Mod. 299.11 L. 29.500

Mod. 231.41 L. 39.000

PORTACHIAVI

Mod. 1021 L. 24.000

Intendo pagare l'importo totale di L.

con assegno postale al ricevimento del pacco

a mezzo BankAmericard n.

Scad. _____ autorizzando la Banca d'America e d'Italia ad addebitare il mio conto.

Cognome

Nome

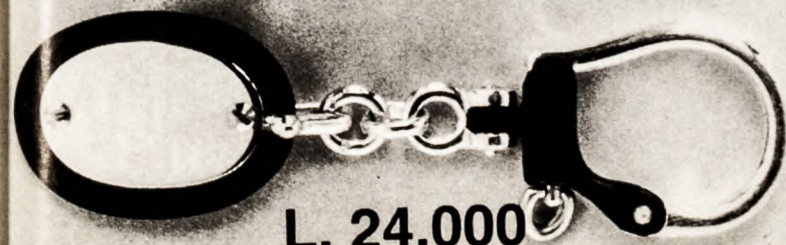
Indirizzo

C.A.P. Città

Prov. Firma

(non si accettano ordini non firmati)

L. 24.000



ACQUA CALDA, QUASI BOLLENTE,

NATURALMENTE

L'ENEL lancia la campagna "Acqua Calda dal Sole"
per la diffusione dei collettori solari per il riscaldamento
dell'acqua.
Anticipa ai suoi utenti una quota dell'impianto,
rimborsabile a rate sulla bolletta ad un tasso d'interesse
particolarmente conveniente grazie ad un prestito
comunitario.



ACQUA CALDA DAL SOLE
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

BUSSOLE PER TURISMO E MONTAGNA

prezzi di vendita IVA esclusa
a richiesta: bussole per geologia e per nautica



20303
EXPLORER
trasparente
£ 20.000



20007
SUPREMA
£ 41.500



metallo 20210 SCOUT £ 20.000
plastica 20218 SCOUT £ 13.500



20211
FUJI YAMA
£ 34.500



Presso tutti i negozi: Salmoiraghi, Viganò, Ottici specializzati e articoli sportivi
SPIGE INTERNATIONAL S.p.A. - Via Solari, 23 - 20144 MILANO - Tel. (02) 8323041 (3 linee)

ALTIMETRI



(Schwenningen)

prezzi di vendita IVA esclusa



10301 CORTINA 4000 div. 10 m
con accessori £ 107.500



10300 CERVINIA
5000 div. 25 m
con accessori
£ 75.000



10302 TONALE
2700 div. 20 m
£ 45.500



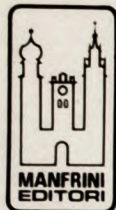
10303 STELVIO
4000 div. 50 m
£ 59.000



10305 GARDENA
2500 div. 10 m
£ 137.000

a richiesta: altimetri per parà e per geodesia con divisione 2 metri

Presso tutti i negozi: Salmoiraghi, Viganò, Ottici specializzati e articoli sportivi
SPIGE INTERNATIONAL S.p.A. - Via Solari, 23 - 20144 MILANO - Tel. (02) 8323041 (3 linee)



MANFRINI EDITORI

38060 CALLIANO (TN) - S.S. DEL BRENNERO 2 - TEL. 0464/84156

- R. Pedrotti - **Dolomiti** - F.to cm. 22,7x29,2 - Pag. 176 - 72 illustrazioni a colori - 3 cartine geografiche - ed. I. D. - L. 12.000.
- E. Moroder - B. Flaim - **Val Gardena nelle Dolomiti** - F.to cm. 22,7x30 - Pag. 128 - 116 illustrazioni a colori - 1 cartina geografica - ed. I. D. F. - L. 12.000.
- E. Rossaro - **Dolomiti di Cortina d'Ampezzo** - F.to cm. 23,5x30 - Pag. 136 - 33 illustrazioni a colori, 17 in bianco e nero - ed. I. D. GB. - L. 10.000.
- C. Artoni - **Sole e Neve nelle 4 Valli Ladine** - F.to cm. 23,5x30 - Pag. 144 - 106 illustrazioni a colori, 5 in bianco e nero - 4 cartine geografiche - 9 plastigrafie - ed. I. D. F. GB. - L. 10.000.
- C. Artoni - **Sella - Marmolada** - F.to cm. 21,5x26,5 - Pag. 128 - 117 illustrazioni a colori - 3 cartine geografiche - ed. I. D. - L. 8.500.
- C. Artoni - **Catinaccio - Sciliar - Sassolungo - Dolomiti Occidentali** - F.to cm. 21x26 - Pag. 96 - 116 illustrazioni a colori - ed. I. D. F. - L. 8.500.
- M. Stenico - G. Callin - **Il Campanile Basso - Storia di una montagna** - F.to cm. 21,5x26,5 - Pag. 110 - 4 illustrazioni a colori, 88 in bianco e nero - ed. I. D. - L. 5.000.
- C. Artoni - **Adamello e Presanella** - F.to cm. 22,5x29,5 - Pag. 272 - 108 illustrazioni a colori - 4 cartine geografiche - ed. I. D. - L. 20.000.
- R. Pedrotti - **Dolomiti Orientali** - F.to cm. 22,5x29,5 - Pag. 160 - 60 illustrazioni a colori - ed. I. D. - L. 12.000.
- R. Pedrotti - **Trentino - Itinerari stradali dal Garda alle Dolomiti** - F.to cm. 13,6x23,7 - Pag. 96 - 23 illustrazioni a colori - 24 cartine geografiche - 2 plastigrafie - ed. I. D. F. GB. - L. 5.000.
- F. H. Riedl - **Alto Adige - Dallo Stelvio alle Dolomiti** - F.to cm. 13,6x24 - Pag. 116 - 68 illustrazioni a colori - 24 cartine geografiche - 2 plastigrafie - ed. I. D. - L. 5.000.
- B. Zanenga - **Dolomiti e Montagna Veneta** - Itinerari turistici - F.to cm. 13,8x24 - Pag. 124 - 68 illustrazioni a colori - 13 cartine geografiche - ed. I. - L. 5.000.
- G. Perna - **Piramidi *di terra nel Trentino-Alto Adige** - F.to cm. 17,1x23,9 - Pag. 92 - 40 illustrazioni a colori, 21 in bianco e nero - 10 disegni - 6 plastigrafie - ed. I. D. - L. 4.000.
- H. Papee - G. L. Petriconi - **Nuvole Mediterranee** - F.to cm. 22,5x29,4 - Pag. 224 - 420 illustrazioni a colori, 116 illustrazioni in bianco e nero - 30 disegni - ed. I. - L. 35.000.
- L. Merci - **Le più belle leggende dell'Alto Adige** - F.to cm. 16,5x23,5 - Pag. 400 - 27 illustrazioni a colori - ed. I. - L. 9.000.
- B. Lenotti - **Leggende del Garda** - F.to cm. 16,5x23,5 - Pag. 208 - 8 illustrazioni a colori - ed. I. - L. 5.000.
- G. Borzaga - **Le più belle leggende del Trentino** - F.to cm. 16,5x23,5 - Pag. 374 - 15 illustrazioni a colori - ed. I. - L. 9.000.
- J. Wenter - **In riva al ruscello** - F.to cm. 16,5x23,5 - Pag. 168 - 16 illustrazioni a colori - ed. I. D. - L. 5.000.
- A. Gorfer - F. Faganello - **La Valle dei Mocheni** - F.to cm. 22x22,7 - Pag. 132 - 45 illustrazioni a colori, 45 in bianco e nero - ed. I. D. - L. 12.000.
- P. Zanotto - **Luis Trenker - Lo schermo verticale** - F.to cm. 21x26,5 - 7 illustrazioni a colori, 166 in bianco e nero - ed. I. D. - L. 12.000.

SCONTO SOCI C.A.I. 20%

dal 1911

Olio Carli

OLIO DI OLIVA



Da secoli l'olio di oliva di Oneglia è famoso per la sua eccezionale bontà. La Casa Fratelli Carli ha saputo conservare questa antica reputazione. La produzione di Olio Carli è limitata e riservata esclusivamente ai privati consumatori. L'Olio Carli si ordina per posta e viene consegnato direttamente a casa in recipienti sigillati muniti di cartellino di garanzia e di certificato di analisi. Il servizio di consegna è gratuito.

**VENDITA DIRETTA
ALLE FAMIGLIE
consegna a domicilio**

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

Con la prima ordinazione di OLIO CARLI Lei riceverà, senza dover pagare nulla in più, una copia del famoso RICETTARIO CARLI: libro di ben 360 pagine che contiene centinaia di ricette e consigli indispensabili per la Casa - Questo ricettario non è in vendita; Lei può averlo solo ordinando una confezione di OLIO CARLI.

TAGLIANDO DA SPEDIRE, COMPILATO IN STAMPATELLO, IN BUSTA CHIUSA A:
FRATELLI CARLI - VIA GARESSIO 11/13 - 18100 ONEGLIA-IMPERIA



SB3

DESIDERO RICEVERE *il Listino dell'Olio Carli.*

DESIDERO PROVARE *l'Olio Carli.*

Vogliate inviarmi la confezione che ho contrassegnato con una crocetta

- 1 cassa contenente 12 bottiglioni da litri 2 tot. litri 24 di Olio Carli
Pagamento alla consegna, L. 102.700, tutto compreso.
- 1 cassa contenente 4 secchiellini da litri 5 tot. litri 20 di Olio Carli
Pagamento alla consegna, L. 86.600, tutto compreso.
- 1 cassa contenente 12 lattine da 1 litro di Olio Carli
Pagamento alla consegna, L. 57.000, tutto compreso.



NOME

COGNOME

VIA

CAP CITTA'

Unitamente all'olio riceverò il Ricettario Carli. Resta inteso che I.V.A., imballaggio, recipienti, trasporto e consegna al mio domicilio sono compresi nel prezzo.



ASCHIA sport

**GIACCHE A VENTO IN PIUMINO
D'OCA • ABBIGLIAMENTO PER
SCI E ALPINISMO**

- 1946 • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN PIUMINO D'OCA
PER L'ALPINISMO E LO SCI**
- 1962 • INIZIO PRODUZIONE LINEA "GUIDA" PER
L'ALPINISMO E SCI-ALPINISMO**
- 1973 • SUL MONTE EVEREST CON LA SPEDIZIONE
MONZINO**
- 1982 • INIZIO PRODUZIONE GIACCHE IN "MECPOR" E
IN "THINSULATE" PER SCI, SCI-ALPINISMO
E ALPINISMO**

VEDANO al LAMBRO (MI) VIA PRIVATA • TEL. (039) 23.749



Gino Trabaldo

**CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA**


confezioni e uffici: **BORGOSIESA (VC)**
via Vittorio Veneto 58A - tel. 0163 - 21571
tessuti: **CREVACUORE (VC)** via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata
A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghette applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa.
Confort, praticità, durata!





**Fibbia chiusa:
un vero scarpone da sci.
Fibbia aperta:
un vero scarpone
da montagna.**

L'idea. Il Valluga della Koflach è stato il primo scarpone "combinato" di plastica del mondo intero. Ha scalato quasi tutti gli "ottomila". Ha superato anche tutte le aspettative del successo. Gli appassionati dello sci alpinismo ne hanno fatto il "combi" preferito e più venduto del mondo. Ed ora c'è il nuovo Valluga della Koflach. Il "Valluga Light".

Lo scarpone. Il nuovo "Valluga Light" è decisamente più leggero del suo predecessore. Ancora migliore, grazie alla sua forma anatomicamente perfetta. Dotato di gambali asimmetrici, esso permette di marciare in modo naturale, senza spreco di energie e comodamente. Ha inoltre la suola Vibram a grande superficie d'impronta, che gli conferisce grande sicurezza.

Guardiamo l'interno.

La nuova scarpa interna, da capanna, ha il tacco ammortizzatore Koflach con la soletta di gomma che attenua il calore. Foderato con Loden e Thinsulate della 3M, un prodotto estremamente isolante.



Valluga Light.

Come "Valluga Light Extrem" isolato termicamente fino a -25°C , oppure, con scarpa interna, comodo fino a oltre -25°C .

koflach



Rigoldi v.le dell'Industria 8 - 20041 Agrate Brianza (MI), tel. 039-650761/2



YAK-ORGANIZZAZIONE

GUIDE D'ALTA QUOTA

SHISHA PANGMA 8013 mt. - CINA

Autunno '84 - 60 giorni - difficoltà D - minimo 12 partecipanti. Il Shisha Pangma è il meno conosciuto degli otto mila a causa della sua ubicazione è infatti isolato in una zona dell'altipiano tibetano pressochè disabitata. Data la sua posizione geografica pochi sono gli europei che ne hanno potuto ammirare la bellezza; a voi è offerta la possibilità di raggiungere la vetta.



CON NOI SULLE PIÙ ALTE VETTE DEL MONDO



CON NOI PERCORRENDO LE VORTICOSE ACQUE DEI MITICI FIUMI

COLORADO - WYOMING - U.S.A.

Giugno-luglio '83 - 20 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nei famosi Boulder ed Eldorado Canyon. Può essere anche prevista la scalata del Diamante e della Devil's Tower.



CON NOI SULLE ESTREME PARETI IN ARRAMPICATA LIBERA



CON NOI ALLA RICERCA DI TERRE E CIVILTÀ SCONOSCIUTE

SOLO KUMBU - NEPAL

Marzo o ottobre - 25 giorni. Partendo da Lukla, questo eccezionale itinerario attraversa la valle del Kumbu passando per Namche Bazar, il villaggio-capitale degli sherpa, poi continuando verso il campo base dell'Everest, vi porterà ai piedi del Pumori, del Lhotse, del Nuptse, e... dell'Everest. Salite al Kala Pattar, Lobuche Peak, Island Peak.



CON NOI LUNGO I SENTIERI CHE ATTRAVERSANO I CONTINENTI



CON NOI VIAGGIANDO TRA EMOZIONI E AVVENTURE

ALASKA - KENAI NATIONAL MOOSE RANGE

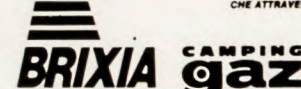
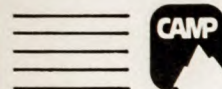
Giugno '83 - 20 giorni - difficoltà A/B. Oltre 130 km. in canoa e tenda (anche per principianti) tra i laghi della penisola del Kenai, situata poco a sud di Anchorage. Giorni indimenticabili a contatto della selvaggia natura, su acque ricchissime di trote e salmoni.

PICO DE ORIZABA - MESSICO

Novembre-dicembre '83 - 18 giorni - difficoltà B - possibilità di ascensione a tre vette: Ixtaccihuatl 5286 mt., Popocatepetl 5452 mt. e Pico de Orizaba 5700 mt.

HOGGAR - TASSILI - ALGERIA

Novembre-dicembre '83 - 15 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nel gruppo dell'Hoggar e del Tassili o di meravigliosi itinerari nel deserto.



"YAK" società cooperativa r. l. - 30032 fiesso d'artico ve via riviera del brenta, 134 - tel. 041/415416-411024





I NUOVI AVVENTURIERI

Lungo le pareti, l'alpinista non aderisce al granito.

Al contrario, egli si stacca, e, dalla punta dei piedi, dalla punta delle dita, si alza come se, nel suo slancio, si staccasse dalla dura roccia.

Prima o poi, anche voi conoscerete questa esperienza intima, unica, insostituibile, l'esigenza euforica della libertà. Quando voi farete il gran passo, voi scoprirete il mondo senza limiti dei nuovi avventurieri.

Da FRANCITAL, noi conosciamo questo richiamo irresistibile.

Anche noi non abbiamo limiti e non smetteremo mai di produrre un abbigliamento sempre migliore per i nuovi avventurieri.

L'avventura, un superarsi senza fine.

Da FRANCITAL, noi lo sappiamo.



Distributore per l'Italia:



- Via Pozzoli, 6 - 22053 LECCO (Como) - Tel. 0341/365697



ALPI DI LOMBARDIA
*una montagna
 da campionati mondiali*



VALTELLINA 85
 Campionati mondiali
 di Sci Alpino



REGIONE LOMBARDIA
 Settore Commercio e Turismo

alla scoperta del mondo

ATLANTE

Messner: il mio tris
Kubriel: il Polo Nord magnetico
"Malpaso": un abisso nella giungla
Etna 83: di Gianni Ripamonti

sono alcuni dei grandi reportages realizzati quest'anno in esclusiva da ATLANTE.



ATLANTE: un appuntamento mensile con il fascino dell'avventura, con itinerari turistici inediti ed originali, con i segreti e le bellezze della natura.

ATLANTE: tutti i mesi in edicola a L. 3.500

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

scarpa[®]

Il meglio per la montagna

1982 **K2**

VERSANTE CINESE

SPEDIZIONE
GIAPPONESE

Ia ASSOLUTA
PARETE
NORD



**con
GRINTA**



 **scarpa**[®]

CALZATURIFICIO SCARPA s.n.c. DI PARISOTTO FRANCESCO & C.
VIALE TIZIANO, 26 - 31010 CASELLA D'ASOLO (TV) ITALIA - TEL. 0423/52132